Anno 61° TORINO, Martedì 27 Settembre 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 230

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei ritardari settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalato lo grosso - I divertimenti - Guarigioni, L. 25 per linea comm. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La pace europea sotto la grandine dell'oratoria

intorno alle responsabilità della guerra

L'opinione tedesca e i discorsi di Jaspar e Barthou

Berlino, 26, notte.

Tutti i giornali commentano con lunghi articoli i discorsi del ministro belga Jaspar e del ministro francese Barthou, che riaccendono la questione delle responsabilità della guerra, in risposta al discorso di Tannenberg. A parte le argomentazioni, comuni a tutti, sulle ragioni del rifiuto del Belgio e della Francia di costituire un tribunale arbitrale, rifiuto che rivelerebbe una cattiva coscienza, il punto di vista di maggior peso politico che si può desumere da tutte le proteste e le ritorsioni a cui i giornali si abbandonano, consiste in uno sforzo della parte più autorevole di questa stampa per dissipare nella atmosfera europea l'impressione che, con il discorso di Tannenberg, la politica tedesca, tenda a una revisione del trattato di Versailles. La Germania, invece, come già ebbe ad esprimere a Ginevra il ministro Stresemann nella sua intervista concessa al *Matin*, tenderebbe, secondo questi giornali, con la sua domanda di un tribunale composto di giudici che non siano anche parte in causa, a liberarsi da un peso morale che non può non influire dannosamente su tutta la sua politica avvenire.

Di tal punto di vista si fa interprete principalmente la *Taegliche Rundschau*, che, come è noto, nelle questioni estere è sentire la voce degli ambienti della Wilhelmstrasse:

« Non è da pensare che anche con la prova assoluta della nostra piena innocenza il trattato di Versailles possa essere messo in forse; sarebbe imprudente volere accompagnare la nostra giustificazione con un tale programma irrealizzabile. Esistono però dei punti assai importanti della politica corrente, che potrebbero essere assai bene influenzati da un mutamento di carattere della questione delle responsabilità della guerra. E' naturale che tutto il resto del mondo (se anche non la Francia e il suo corteo giurato) in questioni come le riparazioni, l'occupazione della Renania, le questioni coloniali dei mandati, quella del disarmo, e della cosidetta sicurezza, prenderebbe un'attitudine più favorevole di fronte a una Germania purificata da tale accusa. E tutta la politica estera tedesca non può essere assisa dalla questione della colpa della guerra ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* sfiora anch'essa il fondo della questione, domandandosi dove mai vada a finire la pretesa parità accordata alla Germania a Ginevra e quindi la possibilità di una seria politica estera *inter pares*, se poi, in tutti i momenti, è possibile fare valere contro la Germania il peso degradante della colpa, e infine attacca violentemente Jaspar e Barthou domandando a quest'ultimo perchè sia tanto contrario ad aprire gli archivi francesi a un tribunale imparziale, se veramente è convinto che da questo esame non potrebbe risultare che una conferma della colpa della Germania.

La *Deutsche Zeitung* e la *Deutsche Tages Zeitung*, dopo avere svolto presso a poco le stesse argomentazioni, si compiacciono che il discorso di Jaspar abbia finito per creare una situazione nuova, inquantochè avrebbe servito a interrompere e a mandare all'aria le trattative di questi giorni a Ginevra per una rinuncia a sollevare la questione dell'arbitrato, e avrebbe deciso senz'altro il Governo tedesco a porre al Governo belga una categorica domanda: se esso, in vista delle nuove accuse, sia pronto o no alla formazione di un tribunale arbitrale.

La *Boersen Zeitung* ha un attacco contro Barthou, in cui dice:

« La grossolanità con la quale la Francia manovra le armi della difesa mostra l'ansia isterica che la menzogna della colpa della guerra, cioè la base del trattato di Versailles, possa essere minata. Per la Francia, la questione della responsabilità della guerra non è una questione morale, ma una questione di stretto calcolo di interesse ».

I giornali di sinistra che, come è noto, fecero fin da principio delle riserve assai esplicite sul discorso di Tannenberg, colgono l'occasione oggi per ripetere queste critiche.

« Se a Tannenberg — dice il *Berliner Tageblatt* — il presidente si fosse limitato a un semplice rifiuto della unicità della colpa, pronunciata dal trattato di Versailles, allora tutto il paese si sarebbe a lui associato, o tutt'al più si sarebbe potuto sostenere che tali affermazioni sono inutili. Invece, si è fatto fare al Presidente Hindenburg un discorso che oltrepassa il limite giusto e necessario e cerca, probabilmente a causa di una formulazione inabile, di discolpare la Germania da ogni sorta di responsabilità ».

Il giornale accusa Marx e Stresemann di avere deposto le armi davanti ai nazionalisti, che circuiscono il Presidente con lo stesso spirito servile e di adulazione con cui altra volta circuivano il Kaiser.

« Se si continua a fare della politica in questo modo — continua il giornale — se nessuno possiede un poco di coraggio civile per dare un ragionevole consiglio al Presidente del Reich, che probabilmente nemmeno oggi è chiaramente informato dell'effetto del suo discorso, allora ci avvicineremo ai « tempi magnifici » pretendenti da Guglielmo al suo popolo ».

Dopo avere detto ciò, il giornale democratico avverte che le sue parole non debbono far credere che esso intenda giustificare i discorsi di Jaspar e di Barthou, « [illegible] ».

Il *Vorwaerts*, notando che dopo il discorso di Tannenberg la discussione sulla colpa della guerra ha perduto terreno per la Germania, finisce: « Così accade quando si vuole fare la politica estera insieme con i tedesco-nazionali ».

S. P.

L'Assemblea ginevrina chiude oggi i suoi lavori

Un lungo colloquio pubblico Briand-Stresemann - Una nuova Thoiry? L'Italia ed il disarmo.

Ginevra, 26 notte.

Fino all'ultima ora, stasera, abbiamo potuto credere che l'Assemblea finirebbe i suoi lavori stasera: ma così non è stato. E avremo quindi ancor una, e *fors'anche* due, sedute di Assemblea domani.

Ma, prima di riassumere i lavori societari svoltisi oggi — due lunghissime sedute di Assemblea, una antimeridiana e una pomeridiana — accennerò ad un colloquio che ha avuto luogo oggi nel pomeriggio, nella sala dei « Passi perduti » della *Reformation*, fra Briand e Stresemann. Di che i due ministri degli Esteri, il francese ed il tedesco, abbiano parlato proprio non sono in grado di dirvelo: certo, non solo essi hanno parlato per circa tre quarti d'ora: ma il fatto che essi abbiano scelto per il loro colloquio un luogo così in vista, così sotto gli sguardi di tutti, così nel passaggio di tutti, pare quasi fatto apposta, pare cioè che essi abbiano voluto ostentare la conferenza, di cui il tono amichevole, della più cordiale intesa, era di tempo in tempo sottolineato da larghi sorrisi dell'uno e dell'altro, e da un'aria comune di intendersi fra di loro a meraviglia. A un certo punto sgonnellò nei pressi una figurina elegante: entrambi la guardarono e sorrisero un po' sornioni...

Un nuovo idillio franco-germanico?

Ma noi, che stavamo per dare una importanza europea al loro colloquio, non siamo invece vittime di una gabbata presa in giro? O vittime anche semplicemente della nostra pretesa di prendere troppo sul serio una chiacchierata confidenziale tra due uomini politici, i quali in quel momento non pensavano affatto alla politica?... Stasera, c'è qualcuno che parla di seconda Thoiry; qualcuno dice che sa perfino del nuovo piano di intesa franco-tedesco concluso oggi su un divano della sala dei « passi perduti » alla *Reformation*, tra Briand e Stresemann. Io, confesso: non so nulla. Ma mi debbo affidare alle mie impressioni, se debbo credere alle impressioni che ho avuto considerando la faccia dei due mentre essi parlottavano tra di loro — aggiungendoci magari quell'occhiata nostalgica allo sgonnellamento vicinissimo di cui sopra — direi che i due si raccontavano a vicenda delle storielle amene, forse si confidavano reciprocamente il peso delle responsabilità di essere ministro degli Esteri di Francia o ministro degli Esteri di Germania, forse rievocavano i bei tempi quando erano studenti di Università: bei tempi! Un po' più remoti per Briand, un po' meno per Stresemann; ma ahimè da tanto superati per tutti e due. Ah, quando si era studenti, e la vita era tutta una gioconda promessa!... Chi avrebbe detto di finire: uno grigio grigio e l'altro pelato pelato, ministro degli Esteri, di Francia, l'uno, e di Germania, l'altro?

Mi avredo che in fondo, poichè lo stesso ho descritevendo, sia pure a modo mio l'idillio, in fondo ammetto che una Thoiry c'è stata, e di una cordialissima intesa franco-germanica abbiamo avuto palpabile visione. Ma siccome nè agli altri colleghi, nè a me, Briand e Stresemann hanno indi creduto nessuna confessione, posso accertarvi che le congetture eminentemente politiche dei miei colleghi valgono per lo meno altrettanto come le mie congetture, più pateticbe e meno costruttive, degli scambi di rimpianti universitari.

La dichiarazione De Marinis

L'Assemblea ha ripreso stamane la discussione sulle relazioni della terza Commissione — del disarmo. — E' salito alla tribuna il rappresentante dell'Italia, gen. De Marinis Stendardo di Ricigliano, il quale dopo aver rievocato la parte da lui presa ai lavori della Commissione preparatoria del disarmo, ha svolto opportunamente la difesa dei tecnici militari contro coloro che rimproverano loro di non essere specialmente adatti a trattare dei problemi del disarmo.

« Per mio conto — dice il gen. De Marinis — io ho sempre cercato, con lo spirito sincero di collaborazione effettiva, di appianare i contrasti sorti durante i lavori, ricordando a me stesso che l'ampiezza delle proposte deve essere misurata alle esigenze della realtà. Il mio atteggiamento in risposto così alla politica essenzialmente pacifica del mio Governo, politica di pace di cui fanno testimonianza i numerosi trattati di arbitrato conchiusi, la garanzia fornita firmando il patto di Locarno, ed infine l'estrema modestia dei bilanci militari italiani.

« Mi sia permesso di aggiungere qui una considerazione di ordine generale, che farò tanto più volentieri in quanto penso che essa è forse l'espressione del sentimento unanime dei miei colleghi della Commissione permanente consultiva, creata dal Patto a fianco del Consiglio per assistervio in tutte le questioni militari. I tecnici militari sono sospetti di essere i meno indicati per i lavori della Commissione del disarmo. Al contrario, avendo vissuto la guerra, essi sono in grado — meglio di chiunque altro — di rendersi conto delle difficoltà reali: perciò, essi non temono di segnalarle ovunque le riscontrano.

« Il problema del disarmo è prima di tutto di ordine politico, ed è evidente che la Commissione preparatoria del disarmo con dovrà considerare i suoi lavori come ultimati per il solo fatto che si riunirà la prima conferenza del disarmo. L'Italia sarà lieta di portare il suo contributo sincero ai nuovi studi che sono stati affidati alla Commissione preparatoria del disarmo ed al nuovo Comitato, e di realizzare, nel campo della cooperazione internazionale come in tutti i campi dell'attività della Società delle Nazioni, gli stessi sforzi di cui essa ha già dato prova per assicurare una migliore intesa tra i popoli e contribuire al mantenimento della pace... ».

Nansen per gli armeni

Indi parlano ancora il giapponese Nagaoka; il dottor Nansen, che ricorda all'Assemblea l'iniziativa presa due anni fa dalla Svezia per la estensione dell'arbitrato; il jugoslavo Kumanudi, che constata che la Società delle Nazioni compie ogni anno un passo avanti sulla via del disarmo; il persiano S. A. Mohammed Ali Khan Faroughi, che dichiara la sua impressione che la Società delle Nazioni è sulla buona via... La lista degli oratori inscritti è finita; e l'Assemblea approva all'unanimità — come era troppo facile prevedere, sicchè l'essere stato lo, alcuni giorni fa, buon profeta non torna affatto a mio particolare merito — l'Assemblea approva all'unanimità la relazione della terza commissione — del disarmo — (relatore il belga De Brouckère) coll'ennesimo ordine del giorno Paul Boncour, di cui già vi trasmisi il testo quando fu approvato dalla stessa terza commissione. E anche questo argomento è così esaurito. E' il caso di dire: è esaurito senza conseguenze?... Non voglio farmi la fama di essere il cinico irreducibile, l'eretico di questo ginevrino consesso di apostoli, di relatori, di credenti estatici.

Si tratta quindi dei rapporti fra la Società delle Nazioni e l'organismo costituito sotto la sua autorità: relazione presentata, a nome della seconda commissione, dalla signora Lyttleton, delegato della Gran Bretagna: è approvata senza discussioni. Poi, protocollo riguardante l'esecuzione delle sentenze arbitrali emanate all'estero: relatore l'austriaco Leitmayer, della seconda commissione: approvato. Segue alla tribuna il dottor Nansen, che rivolge all'Assemblea un vibrante appello in favore dei profughi armeni per la costituzione di un loro « focolare nazionale » nella regione della repubblica sovietista di Erivan. La Assemblea applaude, ma nessuno naturalmente si leva a dichiarare: « I quattrini necessari a installare i profughi armeni nella Repubblica di Erivan, il tiro fuori lei ». Applausi plaudici, insomma, nel rispetto dovuto alla memoria di Platone.

Il palazzo della Lega

Per lo scorcio ultimo della seduta antimeridiana, e per quasi tutta la seduta pomeridiana — dalle 15 alle 18,30 — l'Assemblea, con brevi parentesi che accennerò appresso, tratta della questione della costruzione del grande palazzo della Società delle Nazioni. La questione è abbastanza nota perchè io possa esimermi dall'illustrarvela per un'ennesima volta. Basterà dire che, dopo una lunghissima discussione, respinto un emendamento presentato dalla Delegazione olandese, fu dato mandato al Comitato già incaricato dell'esame del progetto del costruendo palazzo della Società delle Nazioni di scegliere uno tra i nove primi premiati, al quale progetto sarebbero arrecate quelle modificazioni ritenute meglio opportune ed in difetto delle quali esso non era stato senz'altro adottato al primo scrutinio. Contemporaneamente, l'Assemblea accettava la proposta del Comitato stesso di esame, presieduto dal rappresentante inglese sir Edward Hilton Young, di elevare la cifra dei fondi previsti per la costruzione del palazzo da 15 milioni di franchi-oro a 19 milioni e mezzo.

Nella seduta pomeridiana, frammezzo alla discussione riguardante il palazzo della Società delle Nazioni, l'Assemblea trattò ancora, su relazione dell'inglese maggiore Elliot — per la quinta Commissione — la questione dei profughi russi ed armeni. La relazione Elliot fu approvata.

Poi fu la volta di una proposta di emendamento, presentata dalla delegazione svedese, riguardante un credito posto in bilancio per la modificazione progressiva del diritto internazionale. La proposta di emendamento svedese ottenne, in votazione di Assemblea, un'esigua maggioranza per cui stasera la quarta commissione si è riunita allo scopo di studiare l'emendamento all'emendamento. Domani riferirà all'Assemblea, e rimandiamo quindi anche noi a domani di illustrare, se caso, questa questione. Poi, infine, nella seduta pomeridiana all'ultima ora la Assemblea approvò ancora la relazione del rappresentante del Venezuela, Zumeta — per la quarta commissione — riguardo all'istituzione di un tribunale amministrativo, e la relazione del belga De Brouckère — per la seconda commissione — riguardante i resultati della terza conferenza generale delle Comunicazioni e del Transito.

MARIO BASSI.

Benes a Vienna

Vienna, 26 notte.

Partito da Ginevra, è oggi passato da Vienna il ministro degli Esteri cecoslovacco, dottor Benes. Alla stazione si trovavano a salutarlo, oltre ai ministri cecoslovacco a Vienna, Vavrecka, il segretario generale per gli Affari Esteri austriaco, Dochar,

I «vice Briand» e le polemiche franco-tedesche

Parigi, 26, notte.

I discorsi politici seguitano a piovere come gragnuola, sintomo eloquentissimo del profondo malessere gravante sull'Europa e del generale arenamento delle questioni pendenti. La risposta di Barthou al discorso di Tannenberg, pronunciata con una settimana di ritardo e quando già l'eco delle parole di Hindenburg cominciava a dissiparsi, non deve essere tuttavia sopravvalutata. Tirando in ballo la Germania a proposito di un eroe della campagna marocchina, il ministro Guardasigilli si è abbandonato ad uno di quei gesti personali che gli valsero in passato la fama di *enfant terrible* della Camera; ma sarebbe assolutamente fallace il supporre che abbia ottemperato ad un incarico affidatogli dai suoi colleghi di gabinetto, o anche semplicemente obbedito ad una irresistibile pressione dell'opinione pubblica. Dopo l'incidente dell'estate scorsa, Barthou ha al Ministero — ed anche in Parlamento — una situazione personale alquanto scossa, e ne ha sentito il bisogno di ricercare ieri un successo oratorio è stato anzi nella speranza di migliorarla e di rimettersi in vista per il caso che, prima o poi, le vicende della politica interna dovessero rendere necessario un cambiamento di Presidente del Consiglio.

Poincaré moderato

La miglior prova di quanto precede è che lo stesso Poincaré, del quale era molto atteso oggi il tradizionale discorso di apertura della sessione del Consiglio provinciale della Mosa, si è espresso, nei riguardi della Germania, in termini più moderati che non il ministro della Giustizia.

« Nessuno di noi — ha detto — avrebbe avuto il vergognoso coraggio nè di dichiarare la guerra, nè di provocarla. Quando ci fu imposta, noi abbiamo voluto con tutta la nostra anima una vittoria che non soltanto respingesse il nemico, ma ristabilisse la Francia nella sua integrità territoriale e la assicurasse, colle riparazioni dei suoi danni, una piena sicurezza. Non è qui che pesano sul capo della leggenda — che si cerca oggi di accreditare — di una invasione cortese, rispettosa della popolazione civile e quasi inoffensiva! Troppi vecchi, troppe donne sono stati uccisi nelle prime settimane della guerra nei nostri Comuni occupati, troppe case sono state incendiate perchè i fatti compiutisi non abbiano il dovere di protestare quando sentono negare l'evidenza. Essi vogliono lasciar venire l'oblio, ma non vogliono far stabilire la menzogna. Dopo la fine delle ostilità, non hanno avuto che un solo pensiero: quello di restaurare la Francia, esaurita da quattro anni di sforzi; e, nella Francia, di restaurare la Mosa devastata. Essi hanno compreso immediatamente che una tale impresa non poteva riuscire che nella pace, nella sicurezza e nella concordia; sono così rimasti appassionatamente attaccati alle idee che hanno sempre difeso e che hanno la stessa ragione di essere difese, oggi come ieri ».

Sulle labbra di Poincaré, Capo del Governo, il richiamo alla Germania è in ogni caso perfettamente adeguato alle circostanze. Sulle labbra di Barthou esso costituisce una invasione nel campo della politica estera, che, se dobbiamo credere alle voci di questa sera, ha unicamente avuto come risultato di suscitare le giuste ire di Briand, il quale trova che troppa gente in sua assenza caccia le mani nei suoi affari. Astrazion fatta dei giornali moderati, presso i quali d'altronde premeva soprattutto al Guardasigilli di riabilitarsi dopo le vicende della prigionia di Daudet, il discorso di Barthou viene accolto anche qui senza entusiasmo.

« Durante il soggiorno di Briand a Ginevra — nota il *Soir* — l'*interim* del Ministero degli Esteri è assicurato da tutti i ministri. E' curioso constatare che l'azione degli interinali si esercita sempre nello stesso senso. L'altro giorno era per giungere alla rottura delle nostre relazioni col Soviet, e ieri per involvenire una polemica colla Germania sull'irritante questione della responsabilità della guerra. Proprio Barthou, che fu all'origine della campagna nazionalista che nel nostro paese precedette la guerra, è stato dall'Unione nazionale incaricato di questa bisogna, ed egli l'ha compiuta con la sua tattica abituale. Senza misura, con incoscienza ed acrimonia, egli ha parlato del passato come se tutti quei ricordi, tutti questi richiami di fatti, di documenti, di date di un periodo che si è chiuso con parecchi milioni di giovani morti sui campi di battaglia dell'Europa potessero essere di una utilità qualsiasi. Il tempo di ieri importa meno del tempo di domani. Non venite, colle vostre recriminazioni incessanti, ad ostacolare la volontà di due popoli che vogliono, colla loro riconciliazione, assicurare la pace ».

Il pubblico distratto

Certo, la nuova polemica franco-tedesca è un indice allarmante dell'insanabile equivoco vivente l'intera situazione europea dopo Versailles. Ma il significato della distensione e del fastidio con cui l'opinione francese accoglie i discorsi demagnicali di ministri la cui libertà di azione è ostacolata dall'obbligo della coalizione parlamentare vigente, va cercata nella coscienza che i discorsi non aggiungono nulla alla realtà. Anche dopo quelli di Poincaré, di Barthou e dieci altri ben parlanti, le cose seguiteranno a svolgersi come prima, per virtù di una loro logica interna e incoercibile:

« Quando i nostri ministri parlano — scrive il direttore del *Gaulois* — sono eloquenti, energici e commoventi. Sembrerebbe che si fossero liberati da tutte le tutele, da tutte le servitù politiche, parlamentari ed elettorali che paralizzano i governi del nostro regime demagogico. L'illusione cade presto. Appena essi devono agire, si rade che [illegible] ».

Il crollo della galleria di un cinematografo

70 vittime

Londra, 26, notte.

La Central News ha da Buenos Aires che la galleria di un cinematografo nella città di Gorga (in provincia di Corriente) è crollata improvvisamente ieri sera. Tutti gli spettatori che la occupavano sono precipitati in platea. Il teatro era affollatissimo. Settanta persone, in maggioranza donne e bambini, sono rimasti morti e feriti. La maggior parte è rimasta sepolta sotto le macerie, e si è dovuto faticare molto per estrarli. Le urla dei bambini erano strazianti. Il panico è stato enorme e molte persone sono rimaste ferite nel parapiglia presso le porte d'uscita.

Il più veloce volo umano nel cielo di Venezia

La Coppa Schneider vinta dagl'Inglesi: Webster è giunto primo volando alla media oraria di 453 Km. e 282 metri; Kinkead, che si è ritirato al sesto giro, ha toccato la mediadi 475 Km. e mezzo

(Dai nostri inviati)

VENEZIA, 26 notte.

Calma sul mare e grigia in cielo. Il vento se n'è andato, lasciandoci in eredità una triste mattinata autunnale. Ma se non vi è gioia dell'aria, c'è nel cuore del pubblico che sa che oggi si farà la meravigliosa gara per la Coppa Schneider.

L'annuncio ai quattro venti

Alle 10 infatti si ha un primo comunicato dei commissari della corsa, che dice:

« I commissari sportivi della gara, coll'assistenza dei rappresentanti dei piloti, visto lo stato del mare e dell'atmosfera hanno deliberato che la gara per la Coppa Schneider abbia inizio oggi, alle 14,30, salvo l'applicazione dell'art. 6 del Regolamento generale. — Firmato: Commissari di gara: Mercanti - Giuriati - De Renzi - Hirschauer ».

Il pubblico comincia ad affluire al Lido. Ma non è più la folle congestionata di ieri e ce n'è molto meno. Come telefonavo stamane, i treni hanno riportato a casa molti gitanti, molto più di 50.000. Quelli che sono rimasti, resi edotti dall'esperimento di ieri, sono giunti per tempo a Lido, divaccando nei giardini. Qualcuno non si è mosso da terzera, passando la notte « alla bella stella ». Giungono intanto migliori notizie sullo stato del mare. Un comunicato dei « Tre Porti » dice infatti:

« Possibilità di gara e di partenza. — Firmato: Il commissario: Colonnello Bernasconi ».

Intanto nel Grand Hôtel il movimento è intenso. L'Excelsior sta facendo febbrili preparativi per accogliere il Principe e le autorità, che saranno numerosissime.

Poco dopo le 11 si ha la conferma che la gara di velocità per la Coppa Schneider si effettuerà oggi nel pomeriggio alle 14,30. La comunicazione è data dagli altoparlanti e ripetuta ai quattro venti. Aeroplani volteggiano nel cielo, mentre il sole fa un primo tentativo per aprirsi il varco tra la greve nuvolaglia. Peccato che la folla non sia più quella di ieri! Deve essere stata una grande delusione per gli appassionati che si erano sobbarcati alla fatica del viaggio di andata e ritorno fino a Venezia in una sola giornata. Specialmente i torinesi furono sfortunati: il questo proposito ho sentito stamane alcuni tecnici che opinavano che la gara si sarebbe potuta effettuare ieri dopo le 18 quando il mare si fosse placato. Forse la decisione di rinvio è stata presa troppo precipitosamente, ma trattandosi di un vero pericolo per i piloti, per il caso di un ammaraggio forzato col mare grosso, i commissari non hanno avuto torto di essere severi nella loro decisione.

Una di Levine - L'aviatrice in treno

Come era facilmente immaginabile, Levine comincia a fare parlare di sè fin dal buon mattino. L'altoparlante annunzia infatti che l'originale aviatore americano, in seguito a suo desiderio, è stato nominato commissario sportivo della gara. Poco dopo la caratteristica figura di Levine appare nel parterre che è davanti alla palazzina dello Sporting Club. Egli è tosto circondato da numerose signore che vogliono ad ogni costo il suo autografo. L'aviatore sorride e si mostra compiaciuto.

A mezzogiorno telefonano che tutti i servizi sono a posto e che tutto funziona regolarmente. Il vento è leggerissimo; la visibilità buona ed il mare quasi calmo. Gli apparecchi concorrenti stanno facendo, intanto, manovre per uscire dall'idroscalo litoraneo e portarsi al canale dei « Tre Porti » sulla linea di partenza.

Il colonnello Bernasconi, commissario alla partenza, è autorizzato a ridurre lo spazio di sei minuti tra le partenze dei diversi concorrenti, secondo le possibilità dello specchio d'acqua adibito alla partenza. Salvo contrordini, l'ora della partenza è confermata alle 14,30. L'altoparlante annunzia che Levine ringrazia per l'ufficio affidatogli ed è commosso per le accoglienze ricevute nell'ospitale Venezia.

Un moto di curiosità avviene nell'entourage, che chiameremo ufficiale, quando appare miss Evelyne Spooner, l'aviatrice inglese che voleva giungere a Venezia in volo e che è invece arrivata in ferrovia come ogni buon mortale, a causa di un guasto alla sua piccola avieronetta a Ptuj. E' una graziosissima miss dall'aria poco sportiva ma squisitamente femminile, alta, bionda, con [illegible] di, elegantissima. Ha [illegible] posserebbe volentieri ma con un aviatore. Peccato!, perchè molti che non volano sarebbero disposti a farle la corte!

Dopo le 13 la folla cresce ancora in modo impressionante. Ad ogni porta di accesso al recinto della spiaggia è una ressa enorme. E' una folla varia. Ogni ceto vi è rappresentato. Molte le signore in eleganti toilettes. La colonia inglese è numerosissima e vi predomina l'elemento femminile. Levine fa ancora parlare di sè! L'altoparlante infatti annuncia che la nomina del signor Levine a commissario sportivo è ineseatta, non potendo ammettersi per regolamento commissari sportivi se non di nazionalità italiana, più un commissario sportivo dell'Aero Club di Francia.

I sei apparecchi in linea

Alle 13,30 si annuncia che i tre apparecchi inglesi e i tre apparecchi italiani sono già pronti sulla linea di partenza. L'attesa è vivissima. La spiaggia del Lido offre un colpo d'occhio meraviglioso. I recinti sono gremiti all'inverosimile. I balconi e la ringhiera del monumentale Excelsior formano delle tavolozze di colore, date dalle toilettes delle signore. Il mare è mosso. Delle piccole onde spumeggianti dalla bianca cresta si infrangono con ritmo eguale sulla spiaggia. Non sono pericolose però e non danno noia. Sullo sfondo del cielo grigio si profilano le severe sagome delle navi da guerra italiane ed inglesi, alternate da un rugolo di paranze dalle vele variopinte.

Alle 14 appare sulla più alta torretta dell'Excelsior, accolto dalle note della Marcia Reale, il Principe di Piemonte. Egli ha preso il Duca di Spoleto. Dietro sono l'on. Turati, l'on. Volpi, il principe Di Scalea e il sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, che si era intrattenuto poco prima in cordiale colloquio coi giornalisti. Nel folto gruppo di autorità sono anche l'on. Giuriati, il sen. Marconi, De Pinedo, Levine e sir Philipp Sassoon. Un lungo entusiastico applauso al Principe si leva dalla folla. Si danno intanto le ultime disposizioni sulla partenza. Eccole:

« Dal momento della partenza dal canale di Tre Porti, l'apparecchio avrà dieci minuti di tempo per passare la linea di traguardo che si trova davanti la cabina del cronometristi e facilmente identificabile per gli aviatori perchè sta sul terrazzo della torretta dell'Excelsior e la nave che si trova dirimpetto alla spiaggia. Se un apparecchio passa prima di dieci minuti, il tempo comincia a contarsi dall'effettivo passaggio. Se passa dopo, il tempo comincia a contarsi dallo scadere dei dieci minuti. Ad ogni giro l'apparecchio deve passare sulla linea di traguardo ».

Passano i bolidi

I giri sono 7, di chilometri 50 ciascuno; totale, chilometri 350. I passaggi quindi saranno otto, di cui uno di partenza e sette per fine di giro. L'ottavo passaggio quindi è il passaggio di arrivo e deve essere effettuato in volo.

L'altoparlante annuncia ancora:

« I tre apparecchi, i tre italiani e i tre inglesi, si trovano sulla linea di partenza pronti a prendere il via ».

Mancano ormai pochi minuti alle 14,30, ora della partenza. L'attesa è febbrile. Rade goccie di pioggia incominciano a cadere, improvvisamente, un grido si leva dalla folla:

— Eccolo!

Dalla enorme folla sale un brusio indefinibile. L'on. Volpi, poco prima, ci aveva fatto vedere una fotografia presa alla prima Coppa Schneider. C'erano allora forse una diecina di spettatori. Quale differenza oggi, che ve ne contano più di 150.000!

Si vede in lontananza, sopra gli Alberoni, un apparecchio che compie un largo giro; poi punta decisamente verso il traguardo e passa ad una altezza di quaranta metri. E' il N. 1: il Gloster. Esso è partito esattamente alle ore 14,25',41''. L'altoparlante annuncia già la partenza del N. 2: l'apparecchio di De Bernardi. L'attesa si fa spasmodica. Poco dopo il bolide rosso passa ad una cinquantina di metri sopra il pubblico. Tutta l'enorme folla plaude e agita i fazzoletti salutando il pilota italiano. De Bernardi ha toccato la linea di partenza alle ore 14,28',10''.

Gli apparecchi scompaiono subito alla nostra vista. Dalla tribunetta dove siamo non possiamo vedere i piloni. Vediamo davanti a noi, sul rettilineo opposto, i bolidi che passano. Pare che rasentino il mare.

Il N. 1 (Gloster) compie il primo giro in 6',59'' 33/100 alla media di chilometri 429,137, mentre De Bernardi compie il primo giro in 7',6'' 123/100, alla media di chilometri 428,524.

Avvengono intanto la partenza di Webster sul Supermarine, alle ore 14,45',11'' 37/100, e Guazzetti, sul Macchi, alle ore 14,48',41'' 99/100.

Il Gloster compie intanto il secondo giro in 6',43'' 49/100, alla media di chilometri 448,137.

De Bernardi e Ferrario ritirati!

E De Bernardi non passa più! I nostri sguardi si appuntano inutilmente sul grigiore del cielo e del mare. Il bolide rosso non appare ai nostri occhi. Tranglia invece sulle nostre teste velocissimo il Supermarine di Worsley (N. 6) che inizia la gara alle 14,54',12/100. Il primo giro del Supermarine di Webster è compiuto in 6'35''75/100 alla media di Km. 451,014. Il primo giro di Guazzetti è compiuto in 7'13''22/100 alla media di chilometri 425,547 mentre il Gloster compie il terzo giro in 6'26''34/100 alla media di chilometri 465,402. Egli ha impiegato a compiere i primi tre giri di chilometri 150 20'24''98/100 alla media di chilometri 440,519.

Ferrario con Macchi N. 7 inizia la gara alle 14,59'0''61/100, ma dopo il primo passaggio sulle tribune torna indietro ammarando e si ritira alle 15. Al sesto giro si ritira il Gloster.

L'altoparlante annuncia intanto che De Bernardi e Ferrario hanno ammarato incolumi e si sono ritirati. Mentre il Gloster compie i primi 6 giri (chilometri 300 in 27'15''34/100 alla media di Km. 440,216) e dopo essere battuto il record del mondo di velocità, Webster su Supermarine compie i tre giri alla media di chilometri 450,558. Guazzetti è molto più lento. Egli compie due giri alla media di chilometri 423,395. Kinkead, su Gloster, dopo aver compiuto 5 giri (250 chilometri alla media di chilometri 438,870) ed avere battuto il record del mondo di idrovolanti degli apparecchi terrestri al terzo giro con 6'26'' e 84/100, alla media di chilometri 475,402, si ritira al sesto giro incotume.

Rimangono così soli in gara i due Supermarine di Webster e di Worsley e il nostro Guazzetti, unico difensore dei colori italiani.

Come una freccia paurosa

Ormai Webster ha corsa vinta. La sua marcia è meravigliosamente sicura. I suoi passaggi sul pubblico, compiuti ad una altezza di non più di 30 metri e a una velocità che non è molto lontana dai 500 chilometri orari, sono impressionanti. E' una freccia paurosamente fragorosa, che non si ha il tempo quasi di fissare. I passaggi ed i virages, come già quelli di Kinkead sul Gloster, sembrano compiuti su una rotaia; l'apparecchio non scarta di mezzo metro e ripassa sempre al medesimo punto ed alla stessa altezza. I virages attorno ai piloni sono larghi e compiuti a bassissima quota con uno stile completamente diverso da quello usato dai nostri piloti.

Webster impiega a compiere i 5 giri (250 Km., 23'1'' 75/100, alla media di Km. 453,339; Worsley impiega 34'15'' e 41/100, alla media di Km. 438,383; il nostro Guazzetti compie i 5 giri in 36'8'' 20/100, alla media di Km. 415,070.

Proviamo una grande tristezza quando vediamo Ferrario che sul suo apparecchio muove lentamente verso l'hangar. Il glorioso asso italiano, sul quale si fondavano non poche speranze, è stato stroncato all'inizio della sua battaglia, quando appena puntava deciso verso il primo pilone, della stessa sorte. Il tempo è triste come i nostri cuori. Cade la pioggia continua sul mare plumbeo. La folla è improvvisamente muta, accasciata, per la disdetta che grava sui nostri colori.

Guazzetti che ancora lotta per noi, con uno stancio e un ardimento magnifici, deve essere sfinito. Lo si comprende del resto dal modo con cui compie i virages. Ma anche il più giovane dei nostri rappresentanti, quello su cui grava il compito di essere il solo a difendere i nostri colori, al settimo giro, cioè l'ultimo, deve abbandonare la lotta.

I due Supermarine hanno finito la loro corsa meravigliosa e si posano in mare. La gara per la Coppa Schneider è finita con un trionfo inglese. Un applauso si leva dalla folla pensosa all'indirizzo dei due valorosi piloti d'oltre Manica. Ma in [illegible] è la

tristezza per la battaglia mancata. Il destino ha voluto che i due nostri più abili rappresentanti non entrassero neanche nel vivo della lotta, ma fossero tolti subito brutalmente dalla competizione.

L'esodo della folla dalla spiaggia del Lido avviene lentamente, sotto la pioggia. I vaporini ancora una volta sfilano paurosamente. I capaci ranchi per il troppo carico, trasportando dall'estrema Laguna gli spettatori di questa memorabile Coppa Schneider.

I risultati

I commissari sportivi di gara — salvo verifica per irregolari passaggi ai verifici — comunicano i seguenti risultati ufficiosi:

«1.o WEBSTER, in 46'20"28 centesimi, alla media oraria di chilometri 453,262.

«2.o WORSLEY, in 47'46" 75 centesimi, alla media oraria di chilometri 429,472.

«*I concorrenti Kinkead, De Bernardi, Guazzetti, Ferrarin, si sono ritirati durante la gara ed hanno ammarato incolumi*».

A quanto si dice domani gli inglesi tenteranno di battere ufficialmente il «record» mondiale di velocità per idrovolanti. Il quale non può, secondo il regolamento della S. A. I. ritenersi battuto se non è corso sulla base prescritta di 3 chilometri in linea retta da compiersi nei due sensi, alla presenza dei delegati dell'Aereo Club. E' probabile, quindi, che il «record» si aggiri su una velocità molto prossima, se non superiore, ai 500 Km. orari.

Il Principe di Piemonte è partito stasera alle 18 per recarsi a Lanigo nella splendida villa del Principe Giovannelli del quale sarà ospite per breve tempo. E' partito pure il Duca di Bergamo.

I tre piloti italiani e inglesi hanno fraternizzato con simpatica forma sportiva in un amichevole lieto banchetto all'«Excelsior». La premiazione dei vincitori avverrà domani e sarà fatta dal presidente del R. Aereo Club d'Italia, principe Di Scalea.

GIUSEPPE TONELLI.

Constatazioni

Venezia, 26 notte.

Inchiniamoci alla superiore affermazione inglese di oggi. Ha vinto il più forte. Riconoscerlo è doveroso anche se in noi è vivo il rincrescimento per la mancata vittoria dei nostri colori.

In una gara come questa, dove prevale la tecnica, il ragionamento tecnico è quello che dà l'indicazione giusta. Dicemmo, prevedendo la vittoria inglese, che era da attendersi una sorpresa da parte del biplano *Gloster*: il giro completo alla folle velocità di 455 Km. e 402 metri all'ora, dimostra che avevamo bene giudicato le qualità aerodinamiche dell'apparecchio, anche se poi esso non finì la corsa per un incidente indipendente dal motore. Anche la preparazione degli apparecchi, dei motori e dei piloti è apparsa ottima negli inglesi, e la prova è non soltanto nella vittoria, ma nel modo con cui detta vittoria fu conseguita. La regolarità dei passaggi, la precisione della marcia facevan pensare che gli apparecchi inglesi filassero sopra invisibili rotaie. Gli inglesi dominarono incontrastati ed indisturbati rincorrendosi tra di loro. I nostri motori non erano a punto. Lo si diceva e lo si è visto. Tuttavia essi erano più potenti del Napier. Ebbene, il giro unico di De Bernardi, che fu il più veloce dei nostri piloti, fu compiuto in 7 minuti primi, e la media degli altri era di 6'40". I nostri apparecchi, dunque, anche col motore in pieno, avevano un'incolmabile inferiorità sugli avversari.

Abbiamo detto che il maggiore peso, l'esagerata superficie portante e la resistenza superiore al necessario, nonchè la minore finezza (e quindi penetrazione) del Macchi, che erano palesi a chiunque avesse occhio esercitato, dovevano essere causa di minore velocità. In realtà si può dire che la quarantina di chilometri all'ora guadagnati sul tipo del 1926 fossero in maggior parte da attribuirsi al maggior rendimento ottenuto dal motore, che alle modifiche realmente poche e poco efficaci apportate all'apparecchio. Infatti, con un motore più potente del Napier e che non aveva un peso molto maggiore di quello, se l'idroplano vero e proprio fosse stato, aerodinamicamente parlando, equivalente a quello inglese, esso avrebbe dovuto correre di più. Invece, oltre 20 Km. all'ora separano il nostro giro più veloce dalla media velocità tenuta dal vincitore, e quasi 35 sono i chilometri che ci separano dal *record* di velocità di Kinkead.

Prevedemmo che sarebbero stati battuti tutti i *records*, compreso quello dei velicoli terrestri, stabilito in 448 Km. all'ora. La realtà, sempre prevista, ha superato di molto quanto ci attendevamo, ed è questo un grande risultato tecnico, che avrà le sue favorevoli ripercussioni sull'estensione dei servizi aerei con idrovolante e specialmente in futuro sulle linee postali trans-atlantiche.

Certo, se la coppa Schneider fosse retta da una formula come quella dei grandi premi automobilistici, in cui vi è una limitazione di cilindrata dei motori, ben altrimenti importanti e dimostrativi ne sarebbero i risultati. Col regolamento attuale, essendo libero il costruttore di scegliere il motore, esso cerca naturalmente il motore di maggiore potenza disponibile nella Nazione alla quale appartiene. Così può avvenire che un apparecchio meno studiato e di minori qualità aerodinamiche vinca la gara perchè trascinato da un motore di maggiore potenza, ed il motore stesso può non essere il migliore prodotto, perchè la potenza non è sempre indice di perfezione. Se invece fosse limitata la cilindrata del motore, l'eventuale massima potenza da esso sviluppata sarebbe frutto di soluzioni e di accorgimenti tecnici superiori; e l'insieme dell'apparecchio-motore, se vincesse la gara, rappresenterebbe realmente un complesso tecnico superiore agli altri concorrenti. Da risultati così ottenuti molte pratiche applicazioni potrebbero dedursi e numerose risoluzioni di problemi tecnici potrebbero attendersi: così come accadde per l'industria automobilistica, che fece un formidabile balzo in avanti, quando — con le limitazioni delle cilindrate e dei pesi, e poi delle sole cilindrate — si spinsero i costruttori a ricercare per altre vie quella maggiore potenza che non potevano più ottenere aumentando la capacità dei cilindri. Allora si giunse al motore ad alto regime di giri, ed a tutti i perfezionamenti che seguirono e che fanno oggi ottenere con 1500 cc. i risultati di velocità che si ottenevano or sono un decennio con quattro litri e mezzo di cilindrata. Un altro progresso in campo automobilistico fu quello che permise la costruzione dei moderni motori di aviazione, per i quali si è fatto tesoro di quegli insegnamenti.

Se esaminiamo infatti brevemente i dati del motore Napier, vincitore della gara, vediamo la conferma di quanto abbiamo sopra detto. Con un alesaggio di mm. 130,70 ed una corsa di mm. 130,17, un peso totale di 431 Kg., una lunghezza di appena metri 1,45 ed un'altezza di 91 centimetri, si è ottenuta una potenza di 875 cavalli e di 2450 giri. Notato che questa potenza comunicataci ufficialmente dai rappresentanti della casa costruttrice è probabilmente inferiore alla realtà. Anche alcuni particolari dello stesso motore sono interessanti, come i cilindri di acciaio fucinato con le teste riportate di alluminio; le camicie d'acqua pure d'acciaio; due valvole di aspirazione e due di scarico per cilindro contenute in un carter di alluminio; il bielle del gruppo centrale dei cilindri verticali funzionanti da bielle-madri, rispetto alle bielle dei gruppi di cilindri disposti a 60 gradi a destra ed a sinistra; l'uso dei cuscinetti a rullo e dei cuscinetti a sfera reggispinta in testa all'albero a gomito; la circolazione dell'olio assicurata da tre pompe delle quali due per aspirazione dell'olio dal carter ed una per invio dell'olio dal serbatoio al motore; il carburatore (Claude-Napier) raffreddato ad acqua, come anche i tubi di aspirazione del gas. Tutto un insieme, dunque, di dispositivi che derivano direttamente dall'esperienza fatta coi motori supercompressi ed a alto regime delle automobili. Avremmo visto volentieri in gara la Short Crusader col suo motore Mercury a raffreddamento ad aria, ma l'incidente del primo volo di 12 giorni or sono ce ne tolse la possibilità.

Allo stato attuale delle informazioni, cioè col mistero che ancora circonda la maggior parte dei particolari più interessanti dei motori e degli apparecchi vincitori, non ci è possibile trarre conclusioni tecniche dirette od immediate. Lo faremo se e quando potremo, e lo faranno certamente — il che è molto più importante — i costruttori, i quali ci faranno presto constatare il contributo tecnico costruttivo che è derivato da questa appassionante contesa. Il coraggio e l'abilità dei nostri piloti esigono che nulla sia trascurato per permettere loro di vincere.

La Coppa emigra ora in Inghilterra. Siccome il destino di questo premio è che raramente esso sia vinto due volte consecutive, speriamo di andarla a riprendere in casa degli attuali detentori.

G. OLDOFREDI.

Il commento della «Tribuna»

Roma, 26 notte.

Commentando i risultati della Coppa Schneider, la *Tribuna* scrive:

«La vittoria inglese era attesa. Attesa perchè si conoscevano molti dagli elementi riguardanti la formidabile preparazione inglese nei confronti degli apparecchi e dei motori; e in secondo luogo perchè la potenza dei motori Napier-Lyon e il loro rendimento aereo-dinamico nella delicata costruzione del «Supermarine S. 5» costituivano un fondamento utile per la vittoria. L'Italia non poteva, in un anno di preparazione, approntare un apparecchio e un motore da opporre all'apparecchio e al motore inglesi la cui esperienza sulle costruzioni relative risalgono a 30 mesi circa. Doveva però l'Italia difendere il trofeo conquistato a Norfolck, doveva difendere i suoi colori nel cielo italiano. Le condizioni atmosferiche, che hanno dominato nel breve tempo della gara, non potevano facilitare il compito dei nostri piloti. Forse è da attribuire anche a questo fatto il ritiro di De Bernardi, di Ferrarin e di Guazzetti, che hanno dovuto abbandonare la gara dopo avere compiuto rispettivamente 50, 100 e 200 Km. La vittoria inglese deve suggerirci provvedimenti da iniziare fin d'ora per la preparazione della prossima prova su nuove basi nei confronti costruttivi, sia riguardo agli apparecchi sia riguardo ai motori. Al vittorioso Webster il saluto del popolo italiano, ai piloti e ai costruttori italiani la parola incitatrice per la prossima prova».

Coi 3000 lavoratori torinesi a Venezia

Venezia, 26 notte.

Duemilasettecentoottantaquattro tra operai ed impiegati della Fiat, con tre treni speciali appositamente allestiti, di quattordici vagoni ciascuno, partirono sabato sera da Torino ad un'ora di distanza l'uno dall'altro, diretti a Venezia. I giganti, pagando una quota di 65 lire, hanno compiuto il viaggio di andata e ritorno, si sono rifocillati con le buone vivande contenute in un cestino da viaggio, e sopra vaporini messi a loro disposizione sono andati al Lido, dove un tratto di spiaggia era stato ad essi riservato perchè assistessero alla Coppa Schneider. Siamo assai lontani dal tempo in cui l'operaio, varcando a mala pena i limiti della cinta daziaria, concentrava il suo desiderio attorno al tavolo della bettola, ed è lecito dedurre che la coscienza di una massa, la quale lavora in un ambiente e in una atmosfera adatti, è pronta a ricevere quei doni morali e materiali largamente promessile in questo periodo di rinascita.

L'operaio italiano, come il contadino, come qualunque altro lavoratore, è in modo speciale cantieralizzato dal suo spirito eminentemente risparmiatore; non è gente, la nostra, che spenda i denari per il solo gusto di spenderli: i soldati in guerra hanno messo in pieno rilievo le loro spiccate sobrietà e parsimonia; essi, per sopportare le fatiche ed i disagi della trincea, non hanno mai chiesto alla «Sussistenza» più di quanto questa avrebbe potuto loro ragionevolmente concedere. E così è nella vita privata: tranne rare eccezioni, i nostri lavoratori danno al denaro il suo giusto valore, perchè sanno per esperienza quanta fatica costi il guadagnarlo. Ora, se quasi 3000 operai torinesi si sono imbarcati con entusiasmo alla spesa di 65 lire, è perchè un altro movente, oltre a quello del divertimento, li spingeva a farlo. Questo è il sentimento — rivelato da distinti e molteplici casi d'animo — che conferisce alla gita operaia a Venezia un significato non effimero: possiamo mettere all'attivo della rinnovata coscienza nazionale questo viaggio, per il quale, oltre il resto, le maestranze della Fiat hanno giocondamente sacrificato il sonno di due notti.

L'avvenimento ne valeva certamente la pena; lo valeva specialmente per coloro che a Venezia sapevano di trovare il conforto di un albergo e un minimo di comodità, sia pure a prezzi salati. Il pubblico d'oggi, si sa, va in cerca di emozioni e se ne gode, se gli costino un relativo sacrificio materiale e se non lo costringano a troppo disagio. Ma l'operaio torinese che è venuto a Venezia si è affacciato sul Canal Grande col viso abbronzato dalla insonnia, l'incanto della «Serenissima» gli è entrato nell'anima penetrandogli attraverso quel grigiore che avviluppa il cervello quando si è stanchi; a soffarlo poco a poco, riprendendosi dallo stordimento in cui l'hanno ancora l'eco del tonfo appena lasciato, egli ha potuto sentire il fascino della città che non aveva mai veduta. La carovana proletaria ha percorso a piedi il lungo tragitto dalla stazione a piazza San Marco, fendendo la folla che per tre giorni ha subito letteralmente le strade di Venezia, e davanti al miracolo dei marmi e del mare questi nostri lavoratori sono rimasti estatici.

Un altro miracolo le maestranze attendevano: quello dei loro motori, delle macchine di cui conoscono la complicata anatomia e alle quali ognuno di essi ha il giusto convincimento di aver un poco lavorato. Sulla spiaggia del Lido gli operai torinesi hanno purtroppo udito la voce grossa del mare tempestoso, e la voce che usciva sentenziosa dal megafono ad annunciare che la gara era stata rinviata. E così le maestranze della Fiat sono ripartite senza poter assistere alla competizione per la quale erano venute a Venezia; i tre treni, ieri sera, li hanno riportati via rassegnati. Un vecchio operaio, che accompagnava amorevolmente sotto braccio la moglie, ha commentato con queste parole l'epilogo della spedizione: «Ho fatto finalmente il mio viaggio di nozze, che da venti anni stavo rimandando...». E ogni altro, come quel buon vecchio compagno, chi per un motivo e chi per un altro, non si è lamentato della forzata rinuncia.

Ai nostri operai non è toccata la commozione della gara: mentre le macchine alate sotto la pioggia scrosciante, transvolavano la pista sacra sulla Laguna, essi erano già ai loro posti di lavoro nelle luminose sale della grande officina. Le maestranze torinesi che hanno visto Venezia senza la Coppa Schneider — volenterose avanguardie del grande esercito del lavoro — hanno certo oggi pensato, apprendendo l'esito della gara, che le vedette alle quali spetta l'onore delle prime schioppettate subiscono sempre le alterne sorti dei combattimenti sporadici e improvvisi, ma che queste sorti non compromettono il «grosso», una volta che esso ha preso lo slancio per l'avanzata. Siamo in pieno movimento. Lo slancio viene affardellato per la marcia; i cuori sono saldi, i muscoli elastici e lo spirito all'erta. Domani si interrogheranno con più insistenza le macchine, perchè dicano in quale punto del loro cuore tumultuoso in pinza dell'esperto ha da destare più vigorosi battiti.

ERNESTO QUADRONE.

Paolo Boselli inaugura a Cumiana il gagliardetto degli alpini

Pinerolo, 26 notte.

La sezione di Cumiana dell'Associazione nazionale degli ex-alpini ha ieri, con una cerimonia particolarmente solenne, inaugurato il proprio gagliardetto. All'invito degli alpini di Cumiana hanno risposto numerose sezioni Associazioni, fra cui le sezioni della N. A. di Pinerolo, Giaveno, Rivoli, Collegno, Carignano, Carmagnola, Susa, Volpiano e sezione del Nastro Azzurro di Pinerolo; l'Associazione madri e vedove dei caduti pure di Pinerolo e varie rappresentanze di Paesi, Natilia e Piccole Italiane. Cumiana parecchi. Il tricolori, era animatissima, e le sue vie rimbombavano sin dal mattino di canti di guerra. Notati fra le autorità il senatore Paolo Boselli, fatto segno a particolari ed entusiastiche dimostrazioni; il commissario prefettizio, comm. Maiocco; il comm. Silvio Boselli, il colonnello Girodi, pel 3.o Alpini; il comm. Pallanca, ufficiale del Corpo consolare; la signora Apollonia Boltano-Bitelleschi, madre del primo caduto di Cumiana, che con il senatore Boselli terrà a battesimo il gagliardetto.

Un lunghissimo corteo preceduto dalla banda musicale di Cumiana si è recato al luogo della cerimonia. Il gagliardetto venne benedetto dal parroco con una bellissima orazione ufficiale fu pronunciata dal valoroso tenente col. Vittorio Gilardi, che ha con commossa parola, ricordate le gloie alpine. Il costeo si è quindi ricomposto per recare una corona di bronzo al monumento ai Caduti.

Alle 12 venne consumato il rancio, durante il quale gli alpini cantarono i ritornelli dei vecchi canti di trincea. A rancio consumato parlarono il capitano Boltano; l'avv. Rivano; il colonnello Allois; il generale Solaro, mutilato di guerra; il colonnello Girodi ed il commissario prefettizio di Cumiana. Da ultimo ha preso la parola il senatore Paolo Boselli, che l'anziana consacrata come alle cittadine d'adozione. L'umana statista, accolto da una scroscianta ovazione, ha parlato con rara forma per ricordare ancora una volta le glorie dei baldi alpini, che tanto hanno contribuito alla vittoria di Vittorio Veneto, «Alpini — ha concluso l'illustre oratore —, ho caro fra tutti i nomi, conservo e ripeterò. Ma ogni alpino pensa in sè che se vedesse comparir romanamente il fascio littorio, se sentisse il grido del Duce, si ricorderebbe delle passate vittorie e griderebbe rinnovate». L'oratore, interrotto più volte da applausi, ha terminato con un «evviva» agli alpini d'Italia, al Re ed al Capo del Governo. L'on. Boselli venne fatto segno ad fervorine dimostrazioni di una prolungata ovazione, che si rinnovò entusiastica quando egli accompagnato dai luminari, lasciò la sala. Alla cerimonia avevano aderito il Principe Ereditario, il Comando del 4.o Alpini, il generale Ferretti e il Conte di Collegno.

L'Associazione valdostana dei bersaglieri

Aosta, 26 notte.

Ieri con una numerosa riunione si è costituita in Aosta una sezione dell'Associazione nazionale dei bersaglieri che, con atto deliberativo si è intitolata «Viglino», in omaggio alla memoria del valoroso bersagliere Elisèo Viglino di Gignod, caduto eroicamente sul campo di battaglia. Presidente venne eletto l'industriale Michele Brunod, vice presidente l'impresario Alidoro Berard e segretario fu nominato il giovane ex sergente Ulisse Marguerettaz. Fanno parte del Consiglio i signori Giovanni Chiaparetto Attilio Viglino, Damiano Chanoux, Giovanni Bertrone e Serafino Nerai. Alla bella riunione hanno aderito cordiali personalità e la gruppo di Verrès bersagliere Matteo Ferria, soldato di La Marmora. E' stato iniziato un tesseramento per una altra Associazione.

Furia di elementi dal Brennero allo Stelvio

Un treno di ricognizione precipita nelle acque dell'Isarco in piena: sedici annegati - Inondazione in Valtellina: il palazzo della Provincia di Sondrio e uno stabilimento industriale crollati, opifici immobilizzati, ponti e strade distrutti, parecchie vittime

In Alto Adige

Bolzano, 26 notte.

Una gravissima tragedia dell'inondazione è avvenuta ieri notte sulla linea del Brennero. In seguito alle piogge torrenziali di questi ultimi giorni l'Isarco, paurosamente in piena, è uscito dall'alveo tra Colle Isarco e Fortezza, allagando la strada ferrata. Il traffico non poteva più svolgersi che sopra un solo binario, e a prezzo di molte difficoltà. La stazione di La Cave, poichè la situazione andava facendosi sempre più pericolosa chiese soccorsi alla vicina stazione di Fortezza.

Le sedici vittime

Da qui alle ore 21.30 fu fatta partire una locomotiva con bagagliaio, in ricognizione della linea. Sul bagagliaio erano saliti quindici uomini tra operai e impiegati, diretti dall'ing. Castrucci.

Giunti al casello 201, il brevissimo convoglio precipitava nel sottostante fiume, per l'avvallamento della linea.

Furono immediatamente organizzate squadre di soccorso; ma il loro intervento non era più destinato che a ricercare dei cadaveri. Tranne uno, tutti erano infatti periti.

La raccapricciante notizia ha destato la massima impressione. Successivi particolari aumentarono continuamente il numero dei morti portandoli prima a 15, poi a 20, e perfino a 30. Fortunatamente però trattavasi di esagerazioni. Il numero dei morti, ufficialmente stabilito, resta sedici, che sono: l'ing. Castrucci, Sparisco Vittorio Bezzi, capostazione di Fortezza; il fuochista Simonatti, il manovale Eugenio Lavagnoli, i cantonieri Zoppi, Montigli, Scavoli, Galli, Pezzini, Battagazzarre, Pitiluga, Ventini, Pagliarelli, Maffei, Beregazzi.

Oltre a questi, tra le vittime vi è la moglie e la figlia del casellante del Num. 200, Tomasini. Il casellante stesso e una sua bambina lattante riuscirono a venir salvati perchè si trovavano fuori della casupola. L'unico salvato del convoglio è il macchinista Italo Laffi. Finora venne recuperato solo il cadavere dell'ing. Castrucci presso Bressanone.

La notizia recata dal macchinista salvato

Da indagini fatte risulta che il treno precipitato era arrivato sul posto del pericolo senza che nessuno se ne accorgesse credendo anzi non esservi ancora arrivati. L'argine sul quale stava il treno rivino completamente per un tratto di mezzo chilometro. Il treno e l'argine si inabissarono nelle acque. Il treno era stato fatto partire alle ore ventitre, solo, a piedi, a Fortezza, ora morto, carico di operai e materiale appunto per riparare l'argine del cui guasto era giunta notizia. Il macchinista Laffi, salvatosi, ritornava alle ore ventitre, solo a piedi, a Fortezza a recare il luttuoso annuncio. Le due donne che trovarono la morte erano nel casello ferroviario che venne completamente asportato.

Quando il macchinista Laffi giunse a Fortezza era mezzo impazzito dallo spavento. Venne dato l'allarme a Bressanone e a Bolzano. Da Bressanone partiva subito un treno con ottanta uomini, truppa, medici, medicine, con il comandante del 6.o Alpini, il comandante dei carabinieri, il podestà Rizzini, il commissario di P. S. dottor Marchese. In questo frangente rifulse il coraggio e lo spirito di sacrificio degli accorsi, che, dopo sforzi inauditi, riuscirono a mettere in salvo il casellante e la bimba, entrambi feriti e in pericolo di essere inghiottiti dal fiume.

I lavori di ricerca procedettero alacremente per tutta la lotta all'incerta luce di forze a vento. Alle ore 15,30 giungeva sul luogo anche il primo treno di soccorso da Bolzano. Oltre che il servizio ferroviario è interrotto anche quello telegrafico e telefonico.

Bressanone allagata

Continuano intanto a pervenire dalle vallate notizie di franamenti di argini per straripamenti dei fiumi Adige, Isarco, Passirio.

Da Bressanone giunge notizia che la parte bassa della città è tutta allagata. Presso Fieres il fiume ha straripato, allagando in quattro punti la strada. A Passo Giovo il ponte consorziale di Fieres e il muro di sostegno sono stati completamente asportati dalle acque. Anche Chiusa di Bressanone è completamente allagata. La strada nazionale del Brennero è sotto l'acqua.

Simili notizie giungono anche da Merano. La strada è interrotta: il Passirio ha avuto gli argini asportati, sul l'Adige l'argine a Gargazzone è pericolante sotto la linea ferroviaria e venne riparato all'ultimo momento dal Genio civile che inviò sul posto squadre di operai ed ingegneri. Anche la strada dello Stelvio è interrotta: è stato asportato il ponte alto.

Il torrente Marretta, straripato presso Vipiteno, inondò il campo militare. Ovunque è stato disposto un servizio di guardia alle arginature. Dalle 17 alle 19 l'Adige è cresciuto di ottanta centimetri, ma ora è entrato in un periodo di decrescenza. La popolazione della vallata dell'Isarco monta ovunque di guardia all'acqua.

Case asportate

A Fieres venne rasata al suolo anche la costruenda caserma della Guardia di Finanza. In Valle Aldanna venne asportata la casa del contadino Maier. Altre due case crollanti dovettero venir sgombrate. Alcune case minacciano il crollo nel villaggio di Mareta. Anche in località Stanna venne abbattuta di sullo una casa; altre due vennero sgombrate. Nel villaggio di Gasteig fu possibile, solo con fatica, trarre in salvo gli abitanti di una casa pericolante. Tre militi salvarono da sicura morte due fanciulle con grave pericolo della loro vita.

All'ultima ora giungono notizie di altri ingentissimi danni nei paesi di San Martino, Passirio, Trafoi, Solda, Gomagoi, Prato, Venosta e nella conca della zona mistilingue sotto Bolzano.

Anche nella zona di Bolzano grandi estensioni di frutteti vennero danneggiate dal maltempo. Sulla Valle di Sarrentino si è abbattuto un piccolo nubifragio. Un'enorme frana di terra è stata fatta cadere dalle acque nel pressi di Mons di Passiria, che venne completamente asportata un'intera segheria con due ponti. Trovasi in grave pericolo una casa a Sandhof. Presso Saltaus le acque hanno asportato un muro e la strada, ostruendo completamente il passaggio, sicchè Valle Passiria trovasi isolata da Merano.

M. V.

In Valtellina

Morbegno, 26 notte.

Il disastro che ha colpito la Valtellina assume gravi proporzioni. I particolari che si raccolgono, pur attraverso le difficilissime comunicazioni, dai borghi e dai paesi della vallata sono impressionanti.

Il torrente Mallero, che attraversa Sondrio, ed il Masino che sbocca ad Ardenno, sono ingrossati in modo enorme, convogliando grande quantità di acqua nell'Adda, che a sua volta ha straripato. Andando in su nella strada nazionale dello Stelvio, poco dopo Rovolo, la strada è allagata per circa 300 metri. Morbegno si trova in buone condizioni, tanto che la linea ferroviaria sin qui è intatta. Ma poco dopo la stazioncina di Talamona, sotto cui rugge il fiume, ha dovuto essere evacuata. Ad Ardenno il Masino, affluente di destra dell'Adda, ha rotto tutti e due gli argini alti due metri e larghi altrettanto ed è straripato asportando un'ottantina di metri di strada ferrata, nonchè un tratto della strada provinciale dello Stelvio, lungo circa 200 metri. La strada in quel punto è sconvolta come se fosse stata scossa dal terremoto. La stazione ferroviaria di Ardenno è allagata ed il personale si è rifugiato ai piani superiori. Al di là del paese sino a Castione, ossia per circa 12 Km., la valle è completamente allagata e l'acqua batte ai piedi delle colline. La linea ferroviaria nei punti più alti riesce ad emergere, ma il resto tutta sott'acqua. Anzi a Castione, tratti di binari sono stati asportati. Vicino ad Ardenno sono stati asportati dalle acque numerosi sacchi di carbone dolce, che evidentemente dovevano trovarsi in deposito alla stazione.

Gravi danni in Val Chiavenna

Le acque del Masino hanno invaso una casa detta Isola-Bella e l'acqua scrosciò dalle finestre. Una giovane ragazza sarebbe stata travolta dalle acque a Pitasco. Il ponte Desco, in pietra, vicino alle famose «Rottare del Turlano», ha resistito, come pure ha resistito il ponte sul Masino sul quale passa, o meglio, passava la ferrovia. Invece è crollato il ponte Traona sull'Adda.

In Valle Chiavenna i danni sono assai gravi. Il Mera è straordinariamente gonfio in città. Il torrente ha abbattuto parecchie case, ed è crollato il grandioso stabilimento della Società del Cotonificio Lavena, che dava lavoro a circa cinquecento operai. Sono anche immobilizzati il birrificio Spluga e il pastificio Moro. Delle casette di contadini sono state pure invase ed abbattute. La segheria dei fratelli Giuriani, podestà di Chiavenna, ha subito danni gravissimi. La maggior parte del legname d'opera è stata travolta dall'acqua ed asportata. Anche le segherie di Villa Chiavenna, di Pizzo, di Prata, sono rimaste danneggiate. Il Lito in Valle Spluga ha arrecato danni a San Giacomo Filippo. Sul lago di Mezzola, di fronte a Samolaco, una frana è caduta dal monte Sambosina, rovinando i prati. Il lago si è alzato enormemente.

Si sente parlare di vittime, ma non si riesce ancora a sapere quante sono. A Novate tre contadini sono periti: essi sono certi Enrico Sciami, Fatini e un altro di Dascio, di cui non si sa il nome.

Situazione grave a Sondrio

A Sondrio la situazione è allarmante. Il torrente Mallero ha corroso l'argine sinistro; invano si è cercato di rinforzarlo con opere improvvisate di difesa. La violenza dell'alluvione ha aperto nell'argine stesso una larga breccia, attraverso la quale le acque si sono precipitate nell'abitato, determinando il crollo del palazzo della Provincia. L'attiguo palazzo della Prefettura è pericolante. E' l'intera parte bassa della città corre il pericolo di essere completamente allagata.

Si è subito preso di ripari. Soldati, militi, pompieri hanno lavorato ad apprestare le opportune opere di difesa.

Una frazione del Comune di Corona, è distrutta. La popolazione è stata in gran parte sorpresa dall'alluvione; non tutti gli abitanti han fatto in tempo a mettersi in salvo, si che si hanno qui a deplorare tre vittime, delle quali ancora si ignorano i nomi in prossimità del ponte, a Sondrio, la piena ha fatto un'altra vittima.

La linea Sondrio-Colico è rimasta interrotta pel tratto di circa un chilometro nei pressi della stazione di Cusione. A Sondrio le autorità tutte, civili e militari, spiegano un'attività intensa per lenire le gravissime conseguenze del disastro. Il Governo dal canto suo ha subito dato le opportune disposizioni, invitando le Prefetture vicinori ad apprestare le opere di soccorso. Rinforzi di truppa, in parte di già arrivati nelle località più danneggiate ed ancora minacciate, sono stati urgentemente richiesti.

Il nubifragio in Val Camonica

Le straripamento dell'Oglio

Brescia, 26 notte.

Il violento nubifragio che ha imperversato sulle valli bergamasche ha colpito, ma con minore gravità, anche la parte più alta della nostra valle Camonica, ingrossando minacciosamente i torrenti e il fiume Oglio. Quest'ultimo ha straripato in vari punti, allagando anche la strada nazionale. Così il transito nel tratto da Sellero a Cedegolo è stato interrotto in vari punti. Sono state però subito prese le misure del caso e questa sera la strada nazionale ha potuto essere riaperta al pubblico.

Danni e vittime in Sassonia e nella Svizzera meridionale

La linea del Gottardo allagata - Violenta burrasca sul lago di Lugano

Basilea, 26, notte.

Il maltempo ha prodotto gravi danni in quasi tutta la Svizzera e nelle regioni meridionali della Germania.

A Graubunden una grave inondazione ha abbattuto parecchie case e causato anche vittime umane. Il telefono e il telegrafo sono interrotti e così pure è interrotta la linea ferroviaria delle Alpi Retiche. Il villaggio di Schiers è allagato e l'alluvione ha asportato parecchi ponti. Le comunicazioni ferroviarie con l'Austria fra Buchs e Feldkirch sono interrotte. Il ponte sul Reno, fra Buchs e Schaan, è crollato.

Nel Liechtenstein la situazione è peggiorata nella giornata di oggi. La diga del Reno è stata travolta su una lunghezza di 200 metri. Le acque hanno invaso le località di Schaan, di Banderne e di Ruzel; in quest'ultima località la popolazione ha cercato rifugio sui tetti. Al momento in cui telefoniamo essa non è stata ancora salvata. Il Governo del Liechtenstein ha richiesto soccorsi a Virnberg e di quelle ha inviato sul posto 500 cacciatori delle alpi. Il capo stazione di Schaan e la moglie lui consorte e cinque pompieri sorpresi dalla corrente sono periti.

Nella Svizzera italiana, in seguito alle continue piogge di questi giorni, il fiume Ticino ha prodotto allagamenti. La linea del Gottardo nei pressi di Osogna è allagata.

Nel lago di Lugano la violenza delle onde sollevate dal forte vento di scirocco ha rotto gli ormeggi del vapore *Ticino*, che è stato spinto contro il Kursaal di Lugano, il vapore si è coricato su un fianco ed è affondato. L'equipaggio si è salvato gettandosi in acqua. Le onde del lago hanno danneggiato il «quai» del giardino pubblico e alcune ville della riva.

Previsione del tempo per domani

Roma, 26 notte.

Situazione barica. Il ciclone europeo ha portato il suo centro (735) sull'alta Svezia, mentre su tutta l'Europa meridionale la pressione è sensibilmente stabile, trovandosi intorno a 760. Probabilità, venti moderati settentrionali sulle alpi, scirocchi sul medio e basso versante tirrenico, intorno libeccio sul rimanente. Cielo in generale ancora piuttosto nuvoloso, pioggie sparse sulle località alpine, versante adriatico ed alto versante tirrenico. Temperatura in lieve diminuzione. Mare agitato allo Stretto, mosso il rimanente. Coste libiche venti deboli meridionali. Cielo vario.

Quindici marinai di un «cutter» portoghese salvati nell'Atlantico da una nave italiana

Genova, 26, notte.

Alla Società Ligure di armamento, proprietaria del piroscafo *Perseo*, è giunta notizia di un salvataggio compiuto dallo stesso piroscafo nell'Atlantico. Il *Perseo*, partito il 23 corrente da Palermo procedeva verso Montreal allorchè sabato, verso le 6, al largo delle Azzorre avvistava un «cutter» battente bandiera portoghese che lottava con grandi difficoltà contro la tempesta che infuriava in quel momento sull'Atlantico.

Il comandante del piroscafo italiano, capitano Romano, dirigeva senz'altro la sua nave verso il «cutter» pericolante. Giunto nelle vicinanze della nave portoghese, il *Perseo* veniva rapidamente gettate in mare alcune lance, le quali, dopo un'aspra lotta, riuscirono ad accogliere l'intero equipaggio del «cutter» composto di 15 persone. Le imbarcazioni ritornavano quindi a bordo del *Perseo*, dove all'equipaggio salvato, che era stinto dalla lunga lotta, furono prodigate cure fraterne. Veniva intanto esaminata la possibilità di trarre a rimorchio la nave pericolante, contrassegnata col nome «San Pedro Gonzales»; ma le avarie riportate durante la tempesta erano così gravi da sconsigliare senz'altro qualsiasi tentativo, non potendo esso riuscire che un inutile sforzo.

Constatata l'inutilità di una manovra per la presa a rimorchio del «cutter», e considerando altresì che una ulteriore permanenza in quella zona dove la tempesta infuriava con violenza sarebbe stata rischiosa anche per il piroscafo italiano, il comandante riprendeva la sua rotta dirigendosi a Fayal, dove sbarcava l'equipaggio salvato.

Il brutto quarto d'ora d'un cutter nelle acque di Anzio

Roma, 26, notte.

Il cutter *La Fortuna*, del compartimento marittimo di Napoli, proveniente da Civitavecchia con un carico di circa 70 tonnellate di cemento, e recante a bordo il capitano e proprietario Vincenzo Russo e 5 marinai, tutti da Procida, navigava ieri nelle acque di Anzio agitate da un forte vento di scirocco; una raffica improvvisa si abbattè su di esso, spezzando l'albero in 2 parti. Privo delle vele il bastimento rimase in balia delle onde. Alcuni marinai che erano a bordo di due bilancelle e che stavano per entrare nel porto, accortisi che *La Fortuna* era in pericolo, manovrarono in modo da accostarsi ad essa con le loro barche per trarre a rimorchio il bastimento. Per qualche tempo essi riuscirono nel loro intento, ma giunse un momento in cui gli uomini delle bilancelle, a causa del maltempo sempre più furioso, dovettero pensare ai casi propri e ritirarono il cavo che univa le loro barche al cutter. A rimorchiare *La Fortuna* ed a trarla in salvo giunse per buona ventura un rimorchiatore comandato dal capitano Embriani del Poligono di artiglieria di Nettuno.

Proprietà agricole divorate dalle fiamme

Adria, 26 notte

In seguito alla fermentazione del fieno, a Lendinara, nella tenuta fama di proprietà del nobile Ildebrando Petrobelli, si è sviluppato ieri uno spaventoso incendio che in breve ha distrutto trecento quintali di fieno e l'intero fabbricato, cagionando un danno di circa 50.000 lire. Anche a Casonelli, un fuoco accidentale distrusse 350 quintali di foraggi del valore di circa 7000 lire, di proprietà di certo Umberto Patria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Lo mano destra in una imprudenza ha lasciato. Il panettiere Girolamo Buscaglia di 25 anni è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ignoti ladri sono penetrati con scasso nell'abitazione di certo Andrea Viscardi, agricoltore, rubandosi 4000 lire in contanti e 5000 lire in cambi d'oro.

Oltre 30.000 lire di danni ha cagionato un incendio nel cascinale del fratelli Gilardi a Frassineto Daziano di Solero.

DA BIELLA

Un querelato è stato [illegible] **subbugliato** l'altra notte, dal pregiudicato Ettore Mazza che ha percosso a sangue la propria amante Secondina Campero di 48 anni, la quale ha dovuto ricorrere all'ospedale. Il Mazza è stato arrestato.

Una lira per un bicchiere d'acqua ha preteso l'esercente di caffè, Michele Calliari in Andorno Cacciorna. Il querelante

Il centenario di William Blake

La sorte di William Blake, il mistico visionario poeta inglese di cui ricorre quest'anno il primo centenario dalla morte (1757-1827), è una delle più strane che si riscontrino nella storia della letteratura. Deriso e incompreso in vita da tutti fuorchè da pochi amici e mecenati, spesso più interessati al lato commerciale della sua produzione artistica e poetica che al suo lirismo profetico e alla sua estasi religiosa, ignorato dal grande pubblico, Blake morì oscuro e venne quasi posto in oblio, tanto che fu sepolto in una comune fossa dei poveri e solo in questi ultimi anni, dopo molte ricerche, la sua tomba è stata riconosciuta e riscoperta.

D'altra parte, la sua opera poetica, resuscitata anch'essa solo di recente dalla dimenticanza e dalla indifferenza, forma oggetto del più reciso contrasto. Agli occhi di alcuni non rappresenta che un caotico ribollimento di elucubrazioni mistiche, i cui enigmi nessuna chiave riuscirà mai del tutto ad aprire e da cui non si salvano che poche liriche impressionanti di felicità primaverile in un entusiasmo deserto di allegorie aride e scabre, mentre altri con entusiasmo e con pazienza ascendono e si impongono di ascendere l'ardua scala a spirale per cui Blake ha voluto salire verso il cielo, assicurandoci che la sua simbologia nasconde un'immortalità d'arte e di pensiero, che essi faticosamente si industriano a interpretare con un lavoro esegetico continuo e sottile.

Il contrasto si complica se consideriamo la vita semplice, normale, casalinga di William Blake, la sua origine modesta, la sua cultura sommaria, la schiettezza cristallina della sua comunicazione cogli uomini, la bontà innocente e pur generosa e coraggiosa della sua anima — e le imperviе cime di pensiero che egli fu ansiosamente trascinato a conquistare, l'astrazione ardente della sua mitologia, il denso ingorgo delle sue immaginazioni poetiche e le misteriose invenzioni del suo vocabolario: se consideriamo che egli fu non soltanto poeta, ma disegnatore, pittore, incisore e anche musico e che, alla sintesi di tutte le arti in una sola vocazione o professione, volle far corrispondere la sintesi della materia collo spirito, del corpo coll'anima, dall'inferno coll'empireo.

Sarebbe inconsulto tentare qui, in una colonna di giornale, il racconto biografico della vita di William Blake o anche più inconsulto addentrarci nel mistero della sua mistica, in cui ancora confessano di non veder tutto chiaro neppure i più entusiasti suoi apologeti e coloro che si vantano, tra gli amidei studiosi dei suoi testi, di aver scoperto il suo cifrario. Avvertito, però, che non è possibile — come si è creduto di poter fare talvolta — di scindere in due la vita di William Blake, la parte della contemplazione e quella del mero commercio umano, gioverà cogliere l'occasione del suo centenario per intravedere Blake sotto qualcuno dei suoi aspetti più singolari e nell'ebbrezza di alcune delle sue idee.

Un anno prima di morire, l'autore dei *Canti d'innocenza*, dei *Canti d'esperienza*, del *Matrimonio del Cielo e dell'Inferno*, del *Libro di Thel*, di *Jerusalem*, di *Milton* ecc., assommò in un epitaffio quel che credeva si dovesse dire di lui: « William Blake — un uomo che si è molto compiaciuto delle buone compagnie. Nato il 28 novembre 1757, a Londra. Morto divorse volte, da allora ».

Non ostante i misconoscimenti, le illusioni, qualche periodo di amara povertà, Blake stesso dovette riconoscere che la vita e gli uomini gli erano stati generalmente clementi e che non gli erano venute mai meno la gioia del lavoro e la fede nello spirito. Aveva cominciato a disegnare e a poetare da adolescente, ma il suo primo vero mondo, quello da cui ricevè un'impronta che gli restò per sempre, fu il mondo dei monumenti gotici dell'Abbazia di Westminster, che era stato incaricato di raffigurare. Ad immagine della cattedrale gotica, egli appuntò verso il cielo la sua vita mentale, mentre ne incideva sulle lastre le immagini commoventi. Due o tre mecenati, ai cui servizio egli si pose volentieri finchè non ne venne turbata la sua anima e la sua semplicità, lo fecero lavorare anche quando non si sentirono di accettare il suo misticismo e non compresero il fervore immaginifico col quale egli interpretava colle sue figure i poemi di Young o di Grave e illuminava i suoi stessi poemi, e gli consentirono, così, una certa agiatezza e gli diedero un'ospitalità provvidenziale. Competizioni, decisioni, abbandoni, se lo mossero a qualche sarcasmo, non gli amareggiarono l'esistenza sino al fiele. Contento della sua solitudine, « inebbriato di visioni intellettuali », innamorato di libertà interiore, quando gli fu offerta l'occasione di ottenere un posto a Corte, la respinse. Una moglie fedele lo accompagnò per tutta la vita, obbedendolo, servendolo, adorandolo.

Della vita di William Blake, nuova fra gli uomini, il matrimonio costituì un episodio centrale e caratteristico. Caterina Boucher, figlia di un giardiniere di Battersea, alla quale il giovane Blake narrava un giorno ingenuamente, in cerca di consolazione, una sua piccola disavventura amorosa, si impietosì di lui e sentì il amarlo all'improvviso. Un anno dopo, si sposarono. Ella era ingenua, schiva e analfabeta. Blake cercò di rincalzarla della sua fiamma, le insegnò a leggere e a scrivere, a disegnare, e perfino a colorire le sue stampe. Ella gli tenne in buon ordine la casa, gli fece la cucina, e corrò di vedere con gli occhi di lui anche le visioni che lo estasiavano. Si narra che egli giungesse a non poter più lavorare senza la presenza della moglie anche di notte e che, quando in frenesia di lavoro notturno, non osava a svegliarla, e a ingiungerle di scendere dal letto per farla sedere accanto a lui al suo tavolo, cui anch'ella si assideva, con acquiescenza adorante, per contentarlo.

Una lettura che minacciò di dividerli fu che non ebbero figlioli. La frigidità di Caterina sembrò, a un certo momento, far rivoltare Blake contro di lei. Par certo che egli, una volta, minacciasse di prendere in casa una concubina. Blake non sottoponeva l'anima al corpo, diceva che il corpo è una irradiazione visibile dell'anima, una « persione dell'anima discernibile dai cinque sensi », ma non pose in atto la sua minaccia e del dissidio non rimase nulla, se non qualche adombramento e qualche apostrofe sibillina in uno o due poemi del visionario.

Non si è mai saputo con precisione quanto vi sia di leggenda e di verità nel curioso aneddoto secondo il quale Blake e sua moglie furono trovati un giorno seduti completamente nudi nel loro giardinetto della casa di Lambeth. Blake recitava passi del *Paradiso perduto* di Milton e voleva, si dice, rappresentare insieme alla moglie Adamo ed Eva come Dio li aveva posti nell'Eden, al naturale... Colmo che credettero al racconto vi scorsero una nuova prova della follia dell'artista, gli increduli ammisero tuttavia che egli era uomo, dopo tutto, da avere il coraggio di incarnare le sue figurazioni o le sue visioni e che la scena avrebbe potuto esser rappresentata senza disdoro da una coppia così pura. *Omnia munda mundis.*

Caterina restò la compagna indivisibile del poeta sino all'estremo, assistè pietosa agli ultimi suoi momenti e alla sua morte. Blake, che aveva lavorato sin che le forze glielo avevano permesso, anche in letto, alle sue illustrazioni per la *Divina Commedia*, morì cantando inni di cui egli stesso aveva composto le parole e la musica, ebbro sempre delle sue visioni, assurto finalmente tra le divinità stellari che gli avevano sempre sorriso. Caterina disse: « E' morto come un santo! Era un santo! ». Egli le aveva detto prima: « Sei un angelo, sei stata sempre un angelo per me! Fermati! » e le aveva fatto un ultimo ritratto. Pochi giorni innanzi, aveva scritto ad un amico quanto naturale gli fosse l'idea della morte. « Morire, per me, è come passare da una stanza ad un'altra... ».

Ma, come si è accennato con altre sue parole, egli era già morto altre volte — scendendo dall'innocenza nelle tombe della esperienza — ed era risorto. Tutta la sua vita era stata un assurgere dal visibile all'invisibile, un trascendere dalla sua forma caduca all'eternità dello spirito, non rinunziando alla sua forma, ma sublimandola e irraggiandola con l'immaginazione nella luce eterna. In una età che credeva soltanto alla Dea Ragione, Blake credette all'unica Dea Immaginazione; prima poeta simbolista, vide simboli da per tutto; nuovo cristiano, predicò che il solo vero Cristianesimo era e doveva essere arte e conoscenza e in Gesù vide la suprema immagine umanizzata e secondo la debolezza degli uomini », l'Artista sublime, e credette che un nuovo secolo si fosse aperto con Swedenborg e Boehme, suoi angeli e maestri.

Nessuno avrebbe potuto pensare, a vederlo intento umilmente alle sue acquaforti e alle sue miniature, che le visitatrici tanti angeli, che scorgesse, non coi suoi occhi, ma « a traverso i suoi occhi », come egli stesso si esprimeva, tanto mondo ultraterreno, che egli stesso ripopolando di tante nuove Divinità e Potenze i cieli con cui parlava. Lasciati gli scidi, i bulini, i pennelli, uscito dal *cottage* in cui l'amico e mecenate Hailey lo ospitava a Felpham, sulla costa del Sussex, egli, in colloqui col mare e col cielo, si esaltava nelle sue estasi indicibili, meditava e scriveva i suoi *Libri profetici*. Nei giardini, mirabili visioni lo attendevano e lo incantavano.

Raccontò, una volta, ad una signora: « L'altra notte, m'aggiravo solo nel mio giardino. Regnava un gran silenzio tra i rami e i fiori e nell'aria era un'insolita dolcezza. Udii ad un tratto un suono lieve e piacevole, ma non m'accorsi subito da dove proveniva. Finalmente vidi muoversi un grande petalo di fiore e sotto vidi una processione di creature, della forma e delle dimensioni di grilli verdi e grigi, che portavano un corpo tratto fuori da un bocciolo di rosa. Era il funerale d'una fata... ».

La sua religione era la religione della immaginazione. « Non conosco — scriveva — nessun altro cristianesimo e nessun altro Vangelo che la libertà del corpo e della mente di esercitare le arti divine dell'immaginazione; l'immaginazione il cui vero ed eterno mondo, del quale questo universo vegetale è solo una debole ombra, è quello in cui noi vivremo coi nostri corpi eterni e immaginativi, quando questi nostri corpi vegetali non saranno più... ».

Quanto all'arte, era per lui solo entusiasmo, ispirazione, immaginazione anch'essa, e i poeti erano per lui « i più grandi nel Regno dei Cieli ». Ma ritenevà, quindi, che non vi potesse esser poesia se non dell'anima e che la più sublime poesia fosse « una allegoria diretta alle facoltà intellettuali e del tutto nascosta alla comprensione corporea ». Arte e immaginazione significavano per lui un modo, l'unico modo possibile, per fare entrare l'uomo nel mondo dell'eternità, per liberare l'uomo dalla prigione dei cinque sensi e farlo comunicare con Dio. Ma il corpo, con tutti i suoi istinti, lo considerava anch'esso necessario e sacro. Era il veicolo per il quale Dio poteva manifestarsi, l'involucro che doveva essere esaltato e redento nello spirito divino. La religione di Blake non calpestava l'uomo, cogli istinti e le sue passioni terrene, voleva che esso si innalzasse sino al divino e che la divinità fosse rispettata e adorata in ogni uomo. Dio stesso non vuole che l'uomo si umilii, si cancelli, ma anzi che si esalti e si adori. Nella sua adorazione dell'uomo, Blake, il mistico cristiano, ha avuto esplosioni da eresiarca nietzschiano: *Thou art a man: God is no more!*

Spirito ardente e difficile, William Blake oggi risorge una volta ancora dalla morte e gli amanti della poesia e della fede risegnono il filo d'oro del suo pensiero anche se non riescono ancora a raggomitolarlo, come egli avrebbe voluto, in quella sfera conclusa che doveva costituire il suo sistema, perfetto e raggiante.

ALDO SORANI

Il palazzo Falconieri
acquistato dal Governo ungherese

Roma, 26, notte.

Sono state concluse le trattative iniziate col marchese Luigi Medici del Vascello dal ministro della Pubblica Istruzione ungherese, in occasione del suo viaggio a Roma nel maggio scorso, per l'acquisto del palazzo Falconieri per conto dello Stato ungherese. Ha preso possesso del palazzo, a nome del Governo ungherese, il prof. Tibor Gerevi. A Palazzo Falconieri saranno installate le istituzioni culturali destinate principalmente al perfezionamento degli artisti ungheresi. Il palazzo servirà pure agli interessi della letteratura e anche i giornalisti vi troveranno una sede degna in un edificio attiguo al palazzo saranno costruiti studi per tre architetti scultori e pittori e per tre musicisti ungheresi, i quali verranno a Roma per perfezionarsi nel loro studi.

La Scuola: anno nuovo

Naturalmente è l'anno scolastico che s'inizia in questa tarda estate, e promette un rinnovato fervore di opere, specie nel campo dell'istruzione elementare. Nella scuola primaria finalmente si vive, e meglio si vuol vivere per l'avvenire, con stile fascista: cioè conquistando ogni giorno una posizione nuova, muovendo tutte le acque stagnanti, facendo vibrare tutte le energie in un ritmo costante e crescente di laboriosità. La riforma Gentile ha scosso l'istituto scolastico dal suo lungo dormire: lo ha varato nel mare tormentoso del nuovo evo italico, e dal formalismo tradizionale corroborato da tutti i soporifici, lo ha destato per una lunga insonnia di rinnovamento. E' il rigoglio magnifico della vita italiana che trionfa, forse più che altrove, nella casa dei piccoli, nella scuola elementare, nella fucina tenace delle generazioni che ci auguriamo sempre migliori. Sorgono, con linee di agili e sobrie architetture, i nuovi edifizi scolastici; modernamente vengono arredati con varietà infinita di suppellettili, di ornamenti artistici e di ausiliari didattici; e anche le vecchie scuole si rinnovano e si arricchiscono di gabinetti scientifici, di collezioni oggettive, di palestre razionali, ecc. Ovunque si studia, ma anche si canta, si prega, si addestrano le membra, si giuoca, si ama la Patria in letizia, non più sbadigliando soltanto su qualche pagina polverosa di storia. Ecco il ritmo della vita nuova, ed ecco la missione del maestro che non è più una parola, ma diventa un fatto quotidiano; ecco il nuovo sistematico orientamento dell'attività spirituale del fanciullo, che trova curioso e divertente il potersi esprimere in disegno, che recita, che lavora la creta o il legno, che disegna con bizzarra fantasia senza regole il contrizioni, che compone il suo diario, il suo almanacco, e lo illustra come vuole, sfoggiando colori e prospettive di impensata originalità. Marcia verso l'avvenire il bimbo imparziente, e deve marciare perciò in testa alla sua scolaresca a passo veloce anche il maestro, richiamando costantemente la coscienza infantile alla vita sociale odierna, alle sue conquiste, alle sue glorie passate e presenti. Ed eccoli, i nostri bimbi, uscire dalla scuola, per le vie della città pulsanti e nelle campagne fiorenti, eccoli in visita a monumenti, ad officine, a ruderi annerriti o a stabilimenti in cemento armato; eccoli partecipare a tutte le solennità civili, patriottiche e religiose; eccoli espositori, piccoli artisti o piccoli artigiani, nelle mostre didattiche, così ricche talora di gustose promesse. E' la vita nuova insomma, che afferma il suo movimento, e, per l'anno scolastico che s'inizia, promette un lungo, metodico, fiorito cammino. Infatti il pieno rigoglio, prodotto dalla riforma, ha spesso avuto sapore d'improvvisazione, e fin qui forse gli esperimenti, sia pure assecondati dalla fortuna, si sono seguiti agli esperimenti, con fervore e genialità tutti italiani; ma la buona prova ormai pretende e sta per ottenere anche la sua ufficiale sanzione: è stato approvato infatti con regio decreto del 5 agosto, e deve essere tra breve pubblicato, il nuovo regolamento per la scuola primaria, che raduna e codifica tutta la disposizioni date dopo la grande riforma in vari tempi e forse con vari intendimenti. E' finalmente questo che sta per uscire, e che già del resto si conosce, il testo unico necessario aggiornato, compilato per il governo della scuola elementare, regolamento grande e nuovo, comprendente più di 200 articoli, che viene finalmente a sostituire quello invecchiato, sorpassato, inutile del 1908. Con questo codice in perfetta armonia coi tempi e col in breve seguirà secondo logica la trasformazione completa dei regolamenti comunali, la scuola elementare potrà nell'anno scolastico che s'inizia assumere il suo assetto definitivo. E assumeranno il loro pieno assetto, in base a precise disposizioni del nuovo regolamento, anche i corsi integrativi tanto combattuti e pur tanto utili al popolo italiano. E' opera questa ancora del compianto direttore generale dell'istruzione primaria, Gusiavo Nardi, che con fervore silenzioso di apostolo, prima di morire, ha voluto preparare il codice completo della scuola, al cui assestamento ha dato tanta parte della sua attività, e forse la vita.

I corsi integrativi hanno vinta la loro battaglia, ed entrano per la gran porta ormai nell'istituto scolastico elementare; ed è questo un bene, poichè solo essi possono offrire alla massa popolare il mezzo di istruirsi nelle scuole gratuite e di addestrarsi alle professioni. I corsi integrativi di avviamento professionale, nell'ora che vi viviamo, sono il necessario complemento della scuola elementare, che, coi suoi cinque anni di corso normale, poteva rispondere soltanto alle esigenze del più modesto passato, non certo a quelle del presente. Purtroppo esistono dei disagi da sanare, poichè, mentre la riforma Gentile estende sino al 14.o anno di età l'istruzione obbligatoria, ai giovanotti e alle giovinette dodicenni viene concesso il libretto di lavoro col quale possono essere assunti nelle officine; ma a tale inconveniente si può ovviare concedendo di assolvere all'obbligo dell'istruzione oltrechè nella scuola diurna, anche in quella serale e festiva. Intanto però i corsi integrativi compiono la loro alta funzione sociale, e con il loro successo e col loro buon funzionamento, richiamano imperiosi domani quegli adolescenti che le famiglie troppo bisognose, o anche soltanto troppo frettolose, sacrificano a 12 anni, per un tozzo di pane, nelle officine. A Milano, dove la scolaresca è già in aumento, per superare praticamente il dissidio che persiste fra i Ministeri dell'istruzione e dell'Economia Nazionale, si è provveduto ad organizzare i corsi integrativi con criteri assai larghi: in tal modo il Comune intende andare incontro ai reali bisogni delle famiglie, favorendo le aspirazioni degli alunni che devono avviarsi alle professioni: a quelli bisognosi inoltre verrà fornito gratuitamente quanto loro possa necessitare in libri, cancelleria e materiale di lavoro.

Anche a Torino, dopo due anni di esperimento, i corsi integrativi assumono, nella scuola elementare di cui sono il necessario moderno coronamento il loro definitivo assetto, e si presentano divisi in vari rami e in varie specializzazioni, che rispondono alle molteplici esigenze dell'ora che volge. Si aprono in questi giorni corsi maschili a tipo industriale, per i quali sono state aumentate le ore di lavoro, allo scopo di renderli più pratici e più simili alle scuole di avviamento dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale; si aprono corsi misti a tipo commerciale e a tipo artistico; questi ultimi anzi assumono una importanza notevole, poichè aprono la via alle scuole di arte applicata e decorativa ed al Liceo Artistico, che mancava finora di una sua scuola preparatoria. Si inizia inoltre un corso misto alberghiero che è unito ed apre la via alla scuola professionale per gli albergatori, ed è il primo in Italia che prepari adolescenti d'ambo i sessi a questa professione cui si ritenava finora di poter giungere soltanto colla pratica nei grandi alberghi. Fiorenti infine si apprestano a diventare i corsi femminili di avviamento domestico e professionale, che addestrano le fanciulle al governo della casa ed al laboratorio con un tocco di gentilezza, di arte, di operosa bontà, che certo non potevano acquistare nel lavoro delle fabbriche, dove tanta femminilità squisita va perduta nella promiscuità più pericolosa.

L'anno scolastico nuovo si apre dunque sotto auspici più che lieti per la scuola elementare, e l'esperienza dei recenti anni passati diventa infine stabile conquista. Dopo il turbine della guerra, dopo il fermento della rinnovazione, esso il placido cammino che si dilunga verso l'avvenire in un sorriso di sole, tra gaiezze di bimbi ed aiuole fiorite: questa è la divina fanciullezza d'Italia, a cui forse siamo infine riusciti a dar la scuola che si merita.

LUIGI GALLINO.

I professori trasferiti a nuove sedi
dovranno presentarsi il 16 ottobre

Roma, 26, notte.

Si apprende che il ministro on. Fedele ha trasmesso oggi ai R. Provveditori agli studi, ai presidi dei R. Istituti medi di istruzione questa circolare:

« L'anno scolastico 1926-27, che rappresenta un anno di transazione per quanto riguarda l'attuazione delle nuove norme contenute nel R. Decreto 3 settembre 1926, N. 1502, che anticipano di 15 giorni tutti i termini dipendenti dall'inizio di chiusura dell'anno scolastico, i trasferimenti di insegnanti da una all'altra sede furono tutti disposti dal 1.o ottobre. Il che portò la conseguenza che gli insegnanti trasferiti dovessero, prima di raggiungere la nuova sede, presenziare nelle sedi di provenienza agli esami di riparazione iniziati il 23 settembre. Nell'anno anno 1927-28 invece, avendo il R. Decreto 3 settembre 1926 piena attuazione, i trasferimenti hanno tutti effetto dal 16 settembre, data dalla quale devono anche iniziarsi gli esami di riparazione. Ne consegue che, a differenza di quanto avvenne nell'anno scolastico 1926-27 gli insegnanti trasferiti devono raggiungere le nuove sedi il 16 ottobre e presenziare in esse, anzichè in quelle di provenienza, agli esami di riparazione. Tutti i presidi di scuola dove si sono verificati i trasferimenti di insegnanti provvederanno pertanto ad avvertirvi i nuovi insegnanti assegnati alla loro scuola, dell'obbligo assoluto che essi hanno di presentarsi non oltre il 16 ottobre. Da questo obbligo sono ben inteso esonerati gli insegnanti che fanno parte di Commissioni di esami di Stato e che perciò sono tenuti a presenziare in sede diversa dalla propria gli esami di riparazione ».

Il successo della Mostra del Libro Italiano
a Buenos Aires

Buenos Aires, 26 notte.

(A. A.) — A bordo del « Cap. Peloso » è qui giunto il senatore Angelo Pavia, accolto dalle autorità italiane. Il sen. Pavia, accompagnato dall'on. Ciarlantini, ha visitato la Mostra del Libro italiano, alla quale continuano ad affluire visitatori ed acquirenti. L'interesse per le opere della letteratura italiana, qui già così scarso in proporzione alla diffusa conoscenza della lingua di Dante va diffondendosi di giorno in giorno, costochè si può affermare che ogni degli della Mostra, quella cioè di intensificare in modo più vasto e organico, l'esportazione libraria italiana sul mercato dell'America Latina, è già stato raggiunto

Il villaggio delle vedove tragiche
Tutti i mariti massacrati: 58

Vienna, 26, mattino.

In Russia, nelle vicinanze di Novaia Ladoga, esiste un villaggio del quale le autorità bolsceviche hanno dovuto seriamente occuparsi, essendosi accorte che era abitato soltanto da vedove.

Una Commissione governativa, recatasi sul luogo per un'inchiesta, ha assodato con raccapriccio che tutti gli uomini del villaggio erano stati massacrati. La megera che dirigeva le altre donne è la contadina Sofia Safarin, evidentemente una delle più terribili femmine del mondo: tre volte sposata, ha visto morire tutti i suoi tre mariti. La Commissione, avendo provveduto alla esumazione dei tre cadaveri, afferma che due dei mariti della Safarin furono avvelenati, del terzo si diceva che fosse morto affogato, però anche in questo caso si è visto che prima di essere buttato in acqua l'infelice era stato stordito con un narcotico. Quando l'uomo, al contatto dell'acqua ricuperò conoscenza, la buona Sofia gli ruppe il cranio a colpi di zappa. Dopo questi tre assassinii, Sofia Safarin iniziò tutte le donne del villaggio ad imitarla, sopprimendo a loro volta i mariti. Per raggiungere lo scopo le mogli avevano organizzato dei tè e ogni tè significava eliminazione di qualche marito. Utilissime erano pure certe feste organizzate dalle donne: gli uomini venivano ubriacati, e non appena avevano raggiunto il necessario grado di ebrezza li si faceva cadere, per un trabocchetto, nella cantina di casa Safarin. In questa cantina ricevevano il colpo di grazia.

Le mogli di Novaia Ladoga hanno incominciato i loro bestiali massacri dopo la guerra: gli uomini, ritornando dalla fronte al villaggio, volevano riprendere la guida delle case e fare nuovamente valere i loro diritti, ma le mogli, nel frattempo abituatesi ad esercitare assoluta autorità, non furono d'accordo. Sofia Safarin, che da sola avrebbe sulla coscienza una trentina di vite umane, ha dichiarato di essere diventata un nemico degli uomini in seguito a maltrattamenti inflittile dal primo marito ed ha aggiunto che nella sua opera di propaganda non le è costata troppa fatica convincere le altre donne ad imitarla.

Se una donna, dopo aver dato il proprio consenso, all'ultimo momento esitava a sopprimere il marito, la Safarin interveniva e provvedeva lei personalmente. In complesso furono uccisi cinquantotto uomini

Salva nuova al Giardino zoologico
L'elefantessa che è stata in piedi 300 ore - Jane, leocelli, leopardi, un serpente, un facocero.

Roma, 26, notte

Solo chi conosca tutte le difficoltà che presenta il trasporto, lo scarico e l'installazione nei rispettivi reparti di animali che, se non sempre feroci, hanno quasi sempre un poco spaventevoli, può immaginare quanto laborioso sia stato il giornata di oggi nel nostro Giardino zoologico per l'arrivo di una cinquantina di nuovi esemplari.

Piuttosto movimentato era già stato lo sbarco dal piroscafo dell'elefantessa indiana, per il pericolo che la gabbia non offrisse una sufficiente resistenza e che il pachiderma, sattandosi, potesse infrangerla e precipitare in mare. Ma l'elefantessa, che durante la traversata fu battezzata col nome di Giulia — senza che i dirigenti del Giardino zoologico non le conserveranno — è stata docile, quasi presentendo la imminente liberazione da quella angusta prigionia. Per solerzia del direttore comm. Crudi, che si era recato a Napoli col prof. Lepore incontro ai nuovi ospiti, il viaggio fino a Roma si è effettuato con notevole rapidità. Il lungo treno recante le grandi gabbie, collocate sui carri aperti e protetti con tende all'alba era già alla stazione di Portacelo, e poche ora dopo si è iniziato il trasporto al Giardino zoologico.

La curiosità destata dal singolare convoglio è stata naturalmente vivissima. I [illegible] provenienti da Mogadiscio e da Massaua hanno avuto, come si dice, una accoglienza trionfale. Traverso le sbarre delle robuste gabbie di ferro o di legno, le jene, i leopardi, i leoncelli fissavano coi loro piccoli occhi stupiti la gente che si accalcava presso le gabbie. « Giulia », che nella gabbia aveva trascorso, sempre immobile, sempre in piedi, una ventina di giorni ed altrettante notti, attirava in modo particolare l'attenzione del pubblico: e non meno di lei il facocero, con la sua grossa testa di cinghiale, dai formidabili denti bianchi e ricurvi, mandato in dono dal governatore Gasperini. Altro bellissimo esemplare, che finora non si era mai avuto tra i volatili del giardino di Roma è il serpentario, così chiamato perchè si ciba di rettili uccidendoli con forti colpi di ala e con beccate. E' un uccello alto più di un metro e mezzo, grigio di pelo, con un bel trofeo di piume sottili sulla testa. Gli è stata assegnata una gabbia speciale.

La « Giulia », liberata dalle incomode strettoie, ha preso posto nel reparto che fu di Romeo. C'era una certa attesa per l'incontro tra « Giulia » e « Toto », il colossale elefante superstite, che ora non sarà più solo: ma « Toto », come gli accade nelle giornate di scirocco e quando è assente il suo amatissimo custode Ivo, era nervoso. E perciò è parso prudente differire l'incontro.

Un truffatore che fa telefonare a Levine
Vienna, 26 notte.

Un truffatore di genialità non comune ha imbrogliato dei creduli viennesi spacciandosi per il conte De la Rochefoucauld, ed emettendo degli chèques a vuoto su una banca parigina. Il conte si era ordinato dei vestiti per oltre seimila lire ed il sarto, dopo lunga attesa denunciò il cliente alla polizia. Quasi che la denuncia fosse un segnale, lo stesso giorno un negoziante di automobili avvertiva l'autorità che l'aristocratico straniero aveva cercato di prendere una macchina saldando la fattura con uno chèque di 22 mila scellini sulla banca Vasseur di Parigi, la quale, telegraficamente interpellata, aveva comunicato la mancanza di copertura. Intanto però il reo evitata la consegna dell'automobile. Quindi una terza ditta fornitrice di articoli da viaggio denunciò una truffa per ottomila lire consumata dal conte con lo stesso trucco dello chèque a vuoto.

Visitato in albergo dai funzionari, il conte Armando De la Rochefoucauld apparve subito sconcertato, cosicchè le si pregò di accompagnarsi in polizia. Senza perdersi d'animo, il truffatore disse che per informazioni sul suo conto bastava telefonare all'aviatore americano Levine, di passaggio per Vienna. Levine interrogato rispose subito di non conoscere l'aristocratico francese. L'unico punto di contatto tra i due personaggi si riduce alla circostanza che anche il signor conte giunse a Vienna in aeroplano da Budapest. Siccome gli trovarono intasso un passaporto intestato a Pre scois Pegulu de Povise, il giovanotto, che parla francese a perfezione, ha dapprima asserito che amando viaggiare in incognito aveva provveduto di questo documento, poi alla fine ha confessato che... autore usava a visconte François Pegulu de Povise.

Una città sorge al Valentino

Il Duca d'Aosta visita le prime costruzioni per l'Esposizione del 1928

Nella palazzina ove ha sede l'Ufficio tecnico dei lavori dell'Esposizione per il IV Centenario di Emanuele Filiberto, e X anniversario della Vittoria, si radunavano ieri mattina: il vice presidente della Giunta Esecutiva rag. gr. uff. Gherardo Gobbi coi membri della giunta stessa: gr. uff. avv. Bona, commissario generale, il marchese Azinari di Bernezzo, l'ing. prof. comm. Chevalley, presidente dell'Ufficio Tecnico, l'ing. gr. uff. De Benedetti, presidente della Commissione di Finanza, il gr. uff. avv. Doglietti, il gr. uff. dott. Rotta, il comm. Emilio Zanzi ed i presidenti di Commissioni: sen. conte Delfino Orsi, l'on. Bagnasco, il conte Barbavara di Gravellona, il gran Rho del « Nastro Azzurro » e il comm. prof. Scuti in rappresentanza del conte E. Rossi di Montelera. Essi attendevano S. A. R. il Duca di Aosta e le Autorità cittadine, per accompagnarle in una visita ai padiglioni in costruzione nel Parco del Valentino. Giungevano infatti poco dopo il Prefetto gen. De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il conte Buffa di Perrero e il conte ing. Alessandro Orsi, il comm. Coniglione Stella Capo dell'Ufficio Stampa del P. N. F., il dott. cav. Lorenzo Gigli dell'Ufficio Stampa del Comitato dell'Esposizione, ed i giornalisti dei quotidiani si erano portati sul posto in precedenza.

L'automobile di S. A. R. il Duca d'Aosta si ferma alle ore 8,50 precise (ora fissata per il ritrovo) davanti alla Palazzina dell'Ufficio Tecnico. Nescende l'Augusto Principe accompagnato dal suo aiutante di campo col. Montarsini. Ossequiato dal Prefetto, dal Podestà, dal gr. uff. Gobbi e da tutte le autorità, egli entra nella Palazzina per prendere visione dei bozzetti a colori dei diversi padiglioni in costruzione, che tapezzano le pareti della sala. Sui tavoli centrali un grande sito ad indicare la disposizione generale dei fabbricati nel Parco del Valentino. Il gr. uff. Chevalley, il commendatore ing. Pagano direttore dell'Ufficio tecnico, e l'ing. Levi, danno al Duca d'Aosta tutte le indicazioni e chiarimenti che egli volta per volta domanda circa l'esecuzione dei progetti. Questi si presentavano pittoricamente perfetti. Fra l'altro esiste pure un dettaglio della decorazione che ornerà il Padiglione dell'alimentazione. Una contadina che porta un sacco e due oche formano un gruppo artisticamente bello. L'augusto capo si ferma pure ad ammirare sorridendo una serie di caricature nelle quali l'architetto ing. Levi Montalcini, che evidentemente ha spiccate doti di umorista, illustra l'ufficio tecnico dell'Esposizione presieduto dall'ing. Chevalley in piena... ballo.

Attraverso i giganteschi cantieri

La visita ai lavori incomincia dal padiglione della Chimica del quale è presidente il dott. gr. uff. Rotta. Precede il Principe avendo a lato il gr. uff. Gobbi, il progettista ing. Pagano Pogaschuilly, e il gr. uff. ing. Chevalley; seguono il Prefetto, il Podestà e tutte le altre autorità, il gruppo degli abiti neri che penetra nel cuore dei giganteschi cantieri, procede a zig-zag per evitare gli ostacoli, che ingombrano il suolo: cumuli di travi di assi, di sabbia; sacchi di calce, lastre zincate, pulrelle di ferro, cordami ecc. Il tutto seminato sul terreno smosso nel quale stanno infitte le travature che sostengono gli edifici. Gli operai che trainano carriole di terriccio, quelli addetti alla segheria annessa al cantiere, i carpentieri che arrampicati sulle travature, come mozzi durante una manovra, tagliano a colpi d'accetta e riducono a volute saroma una sporgenza, tutti sospendono il loro lavoro per guardare stupiti i numerosi visitatori.

Un manovale, forse un vecchio soldato della Regia Armata, riconosce il Principe; si toglie rispettosamente il cappello imbrattato di calce e rimane fermo sull'attenti, come se si trovasse alla Rivista. I suoi compagni lo imitano e il Duca d'Aosta, al quale non è sfuggito quell'atto, saluta, sorridendo bonariamente, il gruppo dei lavoratori.

Il padiglione della Chimica appare gigantesco. La galleria principale a forma di croce latina, dal cui centro si innalza la cupola, ed ai cui lati si raccordano mediante colonnati altre gallerie più basse, si distingue già nettamente, benchè solamente una piccola parte, e cioè i due torrioni posteriori, siano rivestiti di intonaco. Il rimanente non è composto che da intelaiature, da graticciati di legno a di stuoie, da paratì di legno, e da una selva di tali che si elevano su sè, sono ai soffitti, già in parte ricoperte. Qua e là si alzano ancora torrioni di lamame isolati, entro i quali sarà colato il cemento. Dell'edificio non si vede che lo scheletro, ma uno scheletro stupendo che permette però di indovinare fin d'ora l'architettura severa e grandiosa: una sintesi della architettura greca modernamente interpretata, con la quale il progettista ha voluto caratterizzare il Padiglione della Chimica. Il bianco intonaco che già ricopre i due torrioni posteriori, si ripeterà negli altri elementi costruttivi che componranno il monumentale edificio: nessuna decorazione deve essere in questo Padiglione che sarà la cattedrale del lavoro.

Uscendo dal Padiglione della Chimica i visitatori sboccano sul piazzale dove sorge il monumento ad Amedeo di Savoia. Di fronte si erge (e questo già costruito), il Palazzo del Giornale che ospiterà una mostra retrospettiva della lavorazione della seta ed il macchinario prettamente moderno in uso nei principali opifici italiani. Verso il corso Massimo d'Azeglio si profila un altro cantiere. Qui sorgerà il grandioso padiglione centrale dei festeggiamenti, progettato dagli ingg. C. Pagano Pogaschuilly e G. Levi Montalcini. Dal corpo centrale del fabbricato si dipartiranno ad arco di cerchio, verso il Palazzo del Giornale, due gallerie destinate alla moda ed all'abbigliamento. Il mesto Padiglione — spiega il gr. uff. Gobbi — si terranno pure i concerti e nella costruzione è stato appunto tenuto conto dagli ingegneri di tutte le leggi dell'acustica, acciocchè esso risponda pienamente allo scopo. In quest'opera di grandiosa mole che copre un'area di circa 100 mila mq., l'architettura, come appare dal progetto, è ispirata alle moderne concezioni e cioè sobrietà di linee ed eleganza di stile, arricchite da armoniche decorazioni. Come ultimo al Padiglione della Chimica, anche qui sorgeranno pittoreschi giardini all'italiana, con fontane luminose atte a completare il carattere di festosità e di monumentalità che i progettisti hanno voluto dare all'edificio.

Il tempio di Cerere

Il Duca d'Aosta passa insieme alle autorità a visitare il Padiglione della Agricoltura (presidente comm. De Albertis), quello che sarà il Tempio di Cerere progettato dall'ing. Ettore Pittini. Esso ha due fronti monumentali, una verso la fontana monumentale Ceppi, l'altra verso il Palazzo del Giornale. Anche questo cantiere è in piena attività e le opere appaiono avanzatissime. Fra il groviglio delle impalcature gli operai lavorano febbrilmente ed i montacarichi salgono ininterrottamente verso il cielo a portare sempre nuovo materiale da lavoro. Il Principe sale sul graticciato che diverrà in seguito pavimento e osserva con interesse il disegno che si delinea al pari di un gigantesco abbozzo, fra la selva delle travature. E' una forte impronta di architettura romana che l'ingegnere ha dato all'edificio quasi ad affermare che nel nome di Roma, il mite, reduce dalle trincee, si è trasformato in possente artefice di pace nel lavoro dei campi. Sulla facciata otto bassorilievi esalteranno le feconde opere agricole. Questo edificio che racchiuderà un giardino con pergolati, avrà pure una torretta sulla quale un ascensore porterà i visitatori. Da quell'alto posto di osservazione si potrà vedere stendersi come una gigantesca pianta topografica, tutta l'Esposizione

Lo statuto dell'Associazione metallurgici piemontesi

Roma, 26, notte.

In virtù del R. decreto 16 giugno 1927, numero 1245, pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale*, sono approvati gli statuti dell'Associazione fra industriali metallurgici meccanici ed affini del Piemonte, del Consorzio lombardo fra industriali meccanici metallurgici ed affini, e del Consorzio ligure industriali meccanici metallurgici e navali.

Lo statuto dell'Associazione per il Piemonte stabilisce fra l'altro: L'Associazione ha la sua sede in Torino. Essa opera nella regione piemontese mediante sezioni territoriali facenti parte delle Unioni territoriali miste riconosciute dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, della quale l'Associazione fa parte come pure fa parte della Federazione nazionale dell'industria meccanica metallurgica ed ha la rappresentanza legale di tutti i datori di lavoro esercenti l'industria metallurgica meccanica e affine nella regione piemontese. In particolare e nei limiti della propria competenza ha per scopo:

a) di addivenire secondo le direttive e le norme della Confederazione generale alla stipulazione di accordi o contratti collettivi di lavoro sia generali riguardanti la collettività dei rappresentanti sia particolari e cioè relativi a una determinata categoria di imprese o ad una zona della propria competenza territoriale, sia per una singola azienda con le rispettive organizzazioni di prenditori di lavoro; b) di mantenere relazioni con le associazioni sindacali degli altri fattori della produzione salutari nella ragione e cercare di prevenire ogni ragione di controversia nel campo del lavoro e risolvere le divergenze relative con spirito di equità nell'interesse della produzione e del lavoro. Ciascuna delle sezioni dell'Associazione è retta da un presidente e da un Consiglio direttivo. Dell'associazione possono far parte tutte le ditte industriali aventi il lavoro che esercitano nel territorio della regione l'industria meccanica metallurgica e le industrie affini da determinarsi dalla confederazione e che abbiano i requisiti prescritti dalla legge 3 aprile 1926 e relativo regolamento. Nessun socio potrà trattare con i rappresentanti delle Associazioni sindacali di lavoratori se non per il tramite della competente associazione di datori di lavoro. E' fatto obbligo ai soci di appartenere alla sezione competente per territorio nei termini e con le modalità fissate dalla legge e dalle deliberazioni della Confederazione, il numero dei dipendenti. In caso di omessa, falsa od incompleta denuncia i contravventori sono puniti a norma di legge.

Sono organo dell'associazione l'assemblea generale, il consiglio generale ed il presidente. L'assemblea generale è formata dalle ditte associate che vi partecipano in persona dei loro rappresentanti legali, i quali dovranno essere preventivamente riconosciuti dal Consiglio generale. Il Consiglio generale è composto di delegati delle sezioni. Ciascuna sezione avrà diritto ad un delegato nel Consiglio generale per ogni cinque mila o frazione di cinque mila dipendenti controllati.

Il concorso per la Vittoria del grano
Il primo elenco di vincitori

Roma, 26 notte.

Ecco un primo elenco, per ordine alfabetico, dei vincitori del terzo Concorso per la Vittoria del Grano.

Grandi aziende. — Primo premio (gruppo di L. 20.000 ciascuno): Giovanni Girometti, cavaliere del Lavoro del Comune di Guardo Tadino (Perugia), il quale ha conseguito quintali 19,20 per ettaro, sopra una superficie di 150 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 15; Nello Grati, del Comune di Peccioli (Pisa), il quale ha conseguito quintali 19,10 per ettaro, sopra una superficie di 13 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 12; dottor Giuseppe Santagati, del Comune di Ramacca (Catania), il quale ha conseguito quintali 18,10 per ettaro, sopra una superficie di 120 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 6,5.

Medie aziende. — Primo premio (gruppo da L. 10.000 ciascuno): Andrea Ansero, del Comune di Macello (Torino), il quale ha conseguito quintali 24 per ettaro, sopra una superficie di 15 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 17; Giovanni Battista Corona, del Comune di Ierzu (Nuoro), il quale ha conseguito quintali 23,40 per ettaro, sopra una superficie di 12 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 12; Pasquale Cosmo del Comune di Novasiri (Potenza), il quale ha conseguito quintali 20,05 per ettaro, sopra una superficie di 4 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 9; Fabio Fusari e Fratelli, del Comune di Reggiolo (Reggio Emilia), i quali hanno conseguito quintali 20,00 per ettaro, sopra una superficie di 9 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 10; Giovanni Martini e Fratelli, del Comune di Cariatone (Mantova), i quali hanno conseguito quintali 25 per ettaro, sopra una superficie di 5 ettari situati in una plaga in cui produzione unitaria media è stata di quintali 8,30; Giacomo Missini, del Comune di Sedegliano (Udine), il quale ha conseguito quintali 20,20 per ettaro, sopra una superficie di ettari 8,40 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 6; Musetti di Battista, del Comune di Savigliano (Cuneo), il quale ha conseguito quintali 20,30 per ettaro, sopra una superficie di ettari 4 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 10; Pier Luigi Pomelli, del Comune di Mezzana (Trento), il quale ha conseguito quintali 24,50 per ettaro, sopra una superficie di ettari 9 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 18; Lelio Santis del Toppi, del Comune di San Giovanni Teatino (Chieti), il quale ha conseguito quintali 27,50 per ettaro, sopra una superficie di ettari 10 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 9; Giuseppe Vacchelli, del Comune di Mascarin (Mantova), il quale ha conseguito quintali 22,70 per ettaro, sopra una superficie di ettari 17 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 6,50.

Piccole Aziende. — Primo premio (gruppo da L. 10.000 ciascuno): Giovanni Berta, del comune di Membarmize (Alessandria), il quale ha conseguito Q.li 32,00 per ettaro (media nella plaga Q.li 9); Alessandro Guerra, del Comune di Macello (Torino), il quale ha conseguito quintali 30,50 per ettaro, sopra una superficie di 10 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 17; Pasquale Cosmo del Comune di Novasiri (Potenza), il quale ha conseguito quintali 28,05 per ettaro, sopra una superficie di 4 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 9; Fabio Fusari e Fratelli, del Comune di Reggiolo (Reggio Emilia), i quali hanno conseguito quintali 26,00 per ettaro, sopra una superficie di 9 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 10; Giovanni Martini e Fratelli, del Comune di Cariatone (Mantova), i quali hanno conseguito quintali 25 per ettaro, sopra una superficie di 5 ettari situati in una plaga in cui produzione unitaria media è stata di quintali 8,30; Giacomo Missini, del Comune di Sedegliano (Udine), il quale ha conseguito quintali 20,20 per ettaro, sopra una superficie di ettari 8,40 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 6; Musetti di Battista, del Comune di Savigliano (Cuneo), il quale ha conseguito quintali 20,30 per ettaro, sopra una superficie di ettari 4 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 10; Pier Luigi Pomelli, del Comune di Mezzana (Trento), il quale ha conseguito quintali 24,50 per ettaro, sopra una superficie di ettari 9 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 18; Lelio Santis del Toppi, del Comune di San Giovanni Teatino (Chieti), il quale ha conseguito quintali 27,50 per ettaro, sopra una superficie di ettari 10 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 9; Giuseppe Vacchelli, del Comune di Mascarin (Mantova), il quale ha conseguito quintali 22,70 per ettaro, sopra una superficie di ettari 17 situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 6,50.

L'eccidio di Mede
Un drammatico confronto tra due donne
e la confessione della famiglia Peotta

Casale, 25 notte.

I genitori dell'arrestato di Liegi, Eugenio Peotta e Marcorati Almerica, ed i fratelli Ottorino e Giovanni, dopo due giornate di interrogatori e confronti con l'amante dell'anarchico De Rosa, la Sonia Ferrari, che fece seguito sconso le gravissime dichiarazioni che abbiamo riferito, stamane hanno confessato di avere mentito. Essi hanno mentito per un sentimento di profonda pietà per il loro congiunto anche se egli si è macchiato di delitti infamanti, anche se il loro nome è stato da lui trascinato nel fango. Ma ora non si sentivano più di subire un nuovo confronto con la signora Rosa Coppaloni, proprietaria della casa di Rho, chiamata telegraficamente dai solerti magistrati casalesi, che avvicinandosi al termine dell'istruttoria hanno impresso alle ultime indagini la maggior rapidità. La Coppaloni, che li vide e li conobbe nelle loro visite al figlio, avrebbe confermato le dichiarazioni della Sonia Ferrari e demolito il loro edificio di menzogne costruito nella vana speranza di salvare il loro congiunto.

Dopo un'altra notte di tormenti e di insonnia i quattro Peotta si presentavano stamane spontaneamente al cav. Mulas ed al giudice istruttore cav. Carla, affermando di riconoscere nella fotografia dell'arrestato di Liegi Luigi Peotta di Eugenio nato il 9 maggio 1901 a Grancona di Vicenza. Si era allontanato a vent'anni da casa, mal sofferendo la vita militare cui era stato chiamato ed era riuscito ad emigrare in Francia, recandosi a Parigi, dove si unì a compagnie perverse. Quanto sia costato al Peotta, alle madre specialmente, la grave confessione, si può facilmente intuire dal loro atteggiamento di persone affrante, mentre con la Sonia Ferrari uscivano dalla sala dove si svolsero gli interrogatori e i confronti.

La signora Rosa Coppaloni giungeva in quel momento da Rho. Il suo esame si rendeva ormai inutile. L'Almirico Marconati in uno stato di prostrazione assoluta, riceveva dal cav. Carla e dal cav. Mulas le parole di conforto che le circostanze consigliavano. La famiglia Peotta ha potuto finalmente ripartire per Sesto San Giovanni, dopo due giorni di angoscioso soggiorno a Casale.

Stamane ha avuto luogo anche un confronto fra la Piolato e la Sonia Ferrari. Che l'incontro delle due donne sia stato estremamente violento si poteva comprendere dal pallore della Ferrari quando uscì dal carcere. Senza l'energico e pronto intervento dei magistrati essa avrebbe corso certamente un grave pericolo. Chiamata a riferire sulle circostanze rese negli interrogatori fatti ieri e ier l'altro, la amante del De Rosa li confermò tutti senza esitazione, contraddetta dalla Piolato che era in condizioni di spirito eccitatissime. Questa si scagliò contro l'ex-amica di Rho con contumelie volgari e con la vaga minaccia di travolgerla nel turpiloquio, se la sua posizione verrà ad aggravarsi per l'istruttoria formale.

Sonia Ferrari ha affermato dopo che tale minaccia la lascia perfettamente indifferente, perchè ella è sicura di se e di quanto ha detto nelle testimonianze ai magistrati casalesi. Prima d'uscire dal carcere le venne concesso di conferire brevemente con l'amante De Rosa che trovò in condizioni fisiche soddisfacenti, ma di spirito estremamente prostrato. La Ferrari prima di lasciare Casale ha affidato la difesa dell'anarchico abruzzese al comm. avv. Luigi Manacorda di questo Foro.

Ancora poche battute e poi l'attuale istruttoria sarà compiuta. Allo stato attuale delle cose è ormai pacifico che ai delitto di Mede hanno partecipato il Peotta, l'organizzatore intelligente delle imprese delittuose, ed i banditi Pollastro e Martin. Dirà in seguito la istruttoria quale relazione esista fra costoro e i primi imputati — specie l'Anarruione — rinchiusi attualmente nelle « Nuove » di Torino, in attesa del responso delle Assise.

50.000 lire di cambiali false
messe in giro
da due fratelli in fallimento

Asti, 26 sera.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi stamane, in stato di arresto, certi Luigia Molino, di anni 42, e Michele Molino, di anni 34, fratello e sorella, nativi di Torino e residenti in Asti, già esercenti in via Cesare Battisti un negozio di rivendita di concimi chimici, dichiarati falliti dal nostro Tribunale in data 30 agosto 1926 i due erano imputati del reato di falso in cambiali e bancarotta semplice. La prima e più grave imputazione verte sulla denuncia di certo Camillo Mesturini, agricoltore della nostra regione, il quale, dopo la dichiarazione di fallimento ebbe a vedersi notificati alcuni precetti cambiari, fondati su titoli recanti la sua apocrifa firma di avallante, oltre a quella dei due Molino. L'autorità giudiziaria venne così a conoscenza, per confessione della fallita Luigia Molino, che le firme false su alcune cambiali per un ammontare complessivo di L. 50.000, erano state da lei apposte perchè venissero accettate allo sconto dalle Banche e dai privati, essendo facilmente accolta la firma del Mesturini, persona solvibilissima. Aggiunse però la Molino di aver agito dietro espressa autorizzazione dello stesso Mesturini, autorizzazione contenuta in una lettera a lei indirizzata e disgraziatamente andata smarrita. Il Mesturini, invece dichiarò di non aver mai autorizzata la Molino ad apporre la sua firma su cambiali, e negò di aver mai scritta a costei la lettera di cui sopra. Alcune volte egli intervenne per avallare delle cambiali del due Molino ma sempre personalmente e non per delega.

Anche stamane in udienza la Molino Luigia, nel suo interrogatorio, sostenne la sua tesi difensiva: il fratello, invece, si dichiarò all'oscuro della faccenda firmò egli apposizione delle firme sulle cambiali, non interessandosi della amministrazione, riservata alla sorella.

Dalla deposizione del curatore del fallimento, avv. Torta, si apprezzano le disastrose condizioni del fallimento: 600.000 lire circa di passivo contro appena 6000 lire di attivo. Il Mesturini, costituitosi P. C., sostenne le sue accuse. Il P. M. concluse affermando la piena colpevolezza dei due imputati. Parlarono quindi i due difensori dei Molino, avvocati Rosello e on. Grilli, di Asti. Il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale, ritenuti i due imputati responsabili dei reati loro ascritti, li ha condannati entrambi a 4 anni e 3 mesi di reclusione.

Il sistema dei ladri genovesi
Cercano di svaligiare una pellicceria
perforando la volta della cantina.

Genova, 26 notte.

Un audace tentativo di furto contro una pellicceria è stato sventato dai carabinieri che hanno sorpreso i ladri in flagrante. I carabinieri in borghese della caserma di Sant'Agostino erano venuti infatti a sapere che il carrettiere Mario Zannoni d'anni 45, suo figlio Luigi di anni venti ed un certo Giuseppe Boccaccissima, pure ventenne, tutti abitanti in via Rivale 24, stavano preparando un colpo in grande stile per vivotare la pellicceria della signora Lina Leonini sita in via Assarotti 3. Gli indiziati furono sottoposti ad una stretta sorveglianza e nella giornata di sabato i carabinieri poterono constatare che costoro, penetrati nel portone numero 3 di via Assarotti, si erano rinchiusi nella cantina che sta sotto il negozio, dove verso sera avevano cominciato il lavoro di perforazione del soffitto. Durante la notte i militi, tratto in arresto un complice degli Zannoni che si aggirava sulla via facendo da palo, penetrarono nella cantina e acciuffarono in flagrante tentativo coloro che vi si trovavano. Essi avevano quasi perforato completamente il muro. I tre ladri vennero tratti in arresto e inviati alle carceri insieme al loro complice tale Giacolo Generali di anni 43, portiere dello stabile dove abitavano i ladri.

La vecchia strangolata a Nervi
L'arresto di un pregiudicato
ritenuto autore del delitto

Genova, 26 notte.

Dopo una lunga opera di indagini e di appostamenti la polizia di Genova ha tratto in questi giorni in arresto il pregiudicato Pier Luca Remo, di anni 25, abitante in Cornigliano Ligure. Contro il Remo gravano sospetti, per ora non completamente accertati, di essere uno degli uccisori della vecchia filanca De Agostino. Come si ricorderà, la De Agostino, che aveva da parte qualche risparmio, è stata strangolata il 21 luglio scorso nella propria abitazione a Nervi, e derubata di tutti i suoi denari. Le prime indagini delle autorità non approdarono a nulla, e il delitto sembrava dovesse rimanere per sempre impunito, quando nei giorni scorsi la squadra mobile riuscì a mettere le mani sul Remo.

Siccome una vicina della De Agostino, certa Domitilla Pessina, aveva di aver visto il giorno del delitto due giovani in casa della vecchia, così quest'ossi il Remo è stato tradotto a Nervi, dove nella caserma dei carabinieri è stato sottoposto a confronto con la Pessina. Questa ha però affermato di non riconoscere in lui nessuno dei due giovanotti indiziati. Malgrado questo, la polizia, che crede di avere altre prove di accusa contro il Remo, lo ha inviato a Marassi essendo anche fra l'altro ricercato perchè colpito da due mandati di cattura.

Tentato suicidio di un torinese
carcerato a Milano

Milano, 26, notte.

Soltanto oggi si è venuti a conoscenza di due tentati suicidi avvenuti nel carcere di San Vittore. Uno dei protagonisti è il piemontese Giuseppe Robbione di anni 40 da Montenapgno, che tre mesi or sono fu condannato dalla nostra Corte di Assise a 30 anni di reclusione per fratricidio. Il Robbione nel pomeriggio del 15 corrente, mentre in unione ad un gruppo di altri carcerati stava godendosi l'ora di aria, si gettava dal punto nel quale si trovava in quel momento nel sottostante cortile. Il disgraziato fu raccolto sanguinante, ed i medici del cellulare lo hanno giudicato guaribile in 60 giorni. Nel giorno stesso al Robbione era stata notificata la sua prossima partenza per un penitenziario dal quale avrebbe dovuto scontare la pena inflittagli.

Alcuni giorni dopo, un altro detenuto cercava di uccidersi. Si tratta di tale Francesco Ferrero condannato a 6 anni di reclusione per truffa. Egli ha tentato di impiccarsi con una cordicella formata da striscioline di lenzuola. Il disperato tentativo del Ferrero non è riuscito per il tempestivo intervento di un compagno di cella.

Minacciato dal padre
lo uccide con due fucilate

Spezia, 26 notte.

Ieri sera in località San Severo è avvenuto un grave fatto di sangue, che è l'epilogo di una dolorosa vicenda famigliare. Tale Vincenzo Giannantonio, di 48 anni, da San Severo, uomo violento e prepotente tenuto sua condotta così sregolata che la moglie e il figlio da molto tempo avevano cessato il loro vivo biasimo. In risposta alle osservazioni materiali, il vecchio rispondeva minacciando di morte la moglie e il figlio.

Ieri sera, verso le 18, per futili motivi egli cominciò, secondo il solito, ad inveire contro il figlio Bernardino e lo insultò violentemente, aggiungendo che per lui e per la madre teneva pronte alcune cartuccie da caccia grossa. Il figlio intimorito ed esasperato diede allora di piglio a un fucile e ne sparò due colpi contro il padre, uccidendolo all'istante; quindi si diede alla fuga e solo stamane, quando recatosi dalla necessità a reca al nostro ospedale per farsi medicare, fu tratto in arresto.

Uccisa dai calci di un cavallo

Voghera, 26 notte.

Il mezzadro Camillo Vitlani, di anni 72, dimorante nella cascina Zinera, mentre bardava un cavallo nella scuderia è stato ripetutamente colpito al ventre e al petto da una scarica di calci, in seguito ai quali moriva poche ore dopo.

La strada
Automobile che ribalta
ritornando da una funzione nuziale

Tortona, 26 notte.

Nel vicino Comune di Casalnoceto si sono celebrate ieri le nozze tra la signorina Margherita Fiori, figlia del dottor Arlotto, e il geom. Antonio Bersano, podestà di Momperone, con l'intervento di personalità ed amici di Tortona. Compiuto il rito religioso e civile, una fila di cinque automobili trasportava tutti alla stazione ferroviaria per accompagnare gli sposi al treno; ma in una curva l'ultima macchina, guidata dal dottor Fiori, ribaltava a causa dello scoppio di una gomma, travolgendo sei persone, i feriti furono prontamente soccorsi dai dottori Poggio e Ferela, che partecipavano essi pure alla festa nuziale, e trasportati al nostro Ospedale civile. Qui, al signor Mariano Vercesi venne riscontrata la frattura d'una gamba e ferite diverse in altri punti del corpo; altri tre feriti vennero medicati per lesioni minori. Gli sposi, cui nulla venne riferito della disgrazia, proseguirono pel loro viaggio.

Deficiente uccide
da un insperato meteciclista

Carignano, 26 notte.

Verso le ore 15 di ieri si è dovuto deplorare un mortale investimento motociclistico del quale è rimasto vittima un ragazzo deficiente. Certo Paolo Collo di anni 18 da Villanova-lione percorreva su di una bicicletta a motore la strada provinciale, a velocità eccessiva, quando ad un tratto, a causa forse della sua poca perizia nel guidare la macchina, investiva il ragazzo Domenico Cavaglià, lasciandolo cadavere sulla strada. Il Collo, anzichè fermarsi, continuava ancora più velocemente la strada e si dava alla fuga. Il cadavere del disgraziato ragazzo è stato trasportato alla camera mortuaria, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Tenta tre volte di farsi investire
ed è salva per la prontezza dei tramvieri

Taranto, 26, notte.

Una donna, tale Antonia Salvecchi, ha tentato tre volte nella giornata di ieri di farsi investire dal tram, i conducenti delle vetture, innanzi alla quale la donna si poneva all'improvviso, hanno potuto evitare con pronta manovra l'investimento. La terza volta il salvataggio è stato più emozionante. La Salvecchi era già stata sfiorata da una vettura motrice, quando il manovratore in un supremo sforzo riusciva a fermare di colpo mediante il freno elettrico. La sventata donna Salvecchi le si gettava sotto alle ruotegia del contrimotore, quale, lasciatasi dalla piattaforma anteriore della vettura prima che questa si fosse fermata, poteva mettere la donna fuori pericolo. L'infelice è stata subito agli ospizi di Quesirra che poi la restituivano alla famiglia.

21 contusi per l'urto di due treni
al ritorno dalle Capannelle

Roma, 26, notte.

Ieri sera, alle 19,30, al ritorno dalle corse alle Capannelle, una vettura tranviaria urtava al Ponte Capannelle contro un carrozzone tranviario della Società tranviaria dei Castelli, pure proveniente dal campo delle corse e che in quel momento era fermo. L'urto ha provocato molto panico fra i passeggeri e molti di essi, spaventati, si sono gettati dalla vettura. Il carrozzone elettrico investito riportò danni rilevanti alla piattaforma posteriore. Dei passeggeri, veniuno sono rimasti contusi e feriti.

Travolto da una macchina sconosciuta

Ferrara, 26 notte.

Sulla strada provinciale di Bondeno due automobili stavano procedendo in senso inverso, quando una di queste investiva violentemente certo Salatti Ermindo fu Gaetano di anni 50, esercente. Il Salatti veniva gettato in un fosso mentre la macchina investitrice si dava a precipitosa fuga. I passeggeri che si trovavano sull'altra macchina scesero ed apprestarono le prime cure al ferito provvedendo a trasportarlo all'ospedale. Nell'istituto i sanitari giudicarono grave il suo caso per le molte ferite e lo ricoverarono con prognosi riservatissima.

Motociclista che si scontra con un altro
Biella, 26 notte.

Sullo stradale di Occhieppo, l'impiegato Renzo Borsetti, di 27 anni da Occhieppo Superiore, mentre era diretto in motocicletta a Biella, si è scontrato con un altro motociclista ed è caduto ferendosi alle mani, alle gambe e al volto. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato.

Sullo stradale di Mongrando il carrettiere Francesco Cappellaro, di 63 anni, è stato travolto dal proprio carro. Venne ricoverato all'ospedale per gravi ferite al volto, al capo al torace e al piede destro.

Abbagliato dai fari
Adria, 26 notte.

Provenendo da Borsea in bicicletta, il giovane Giacomo Verza, giunto alla svolta della Sfinanda avvertì i segnali di un'auto che proveniva in senso inverso e fece alto in mezzo al lato del sentiero, ma, abbagliato dai fari della macchina, perdeva la direzione e rimaneva investito. Egli fu lanciato a qualche metro di distanza riportando contusioni multiple al capo.

I piedi amputati dal tram
Genova, 26 notte.

Vittima di una grave disgrazia è rimasto ieri il cinquantaseienne Giuseppe Ogliani residente a Tortona, e qui di passaggio, in piazza Caricamento, nel salire su di un tram in corsa, cadde e andò a finire sotto le ruote della vettura. Il disgraziato ha riportato la amputazione di entrambi i piedi. E' stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale.

Motociclista mortalmente investito
Padova, 26 notte.

Ieri mattina, il trentaquattrenne Paolo Guerrini, legnaiuolo, percorrendo la strada di Piole in motocicletta veniva investito da una automobile goidana da certo Giovanni Regolato. Trasportato all'ospedale il Guerrini cessava di vivere in seguito alla rottura del cranio.

SPORT
Gli avvenimenti di domenica
IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il campionato calcistico si è aperto con risultati inaspettati. Il fatto principale della giornata è forse fornito dalla pessima entrata in azione delle due Società torinesi, entrambe battute per il punteggio di un goal a due, a Genova il Torino, sul proprio campo la Juventus, per sparo del Casale. Chi ha indigato bene la stagione è stato l'Alessandria, uscita vittoriosa dal difficile incontro con la Pro Vercelli, a Vercelli. La rimanente Società piemontese, il Novara, ottiene pure due punti al proprio attivo, grazie al successo riportato a Verona. La giornata è stata, per la prima volta nella storia del campionato, nettamente favorevole alle squadre meridionali, che giuocavano in casa propria: il Napoli ha battuto infatti per 4 a 0 la Reggiana, ed il Roma ha sconfitto per 2 a 0 il Livorno. Ottimo risveglio e promessa di liete interessanti quinte. Una ulteriore sorpresa è data dall'esito pari ottenuto dalla neo-promossa Pro Patria di fronte Arsizio a Bologna; mentre il risultato è forse più forte di tutta la giornata, come punteggio, è dato dal ricordo dell'Internazionale di Milano per 8 ad 1 sul la Dominante di sampierdarena. La lotta per la conquista del campionato si presenta così come oltremodo movimentata ed interessante fin dalla prima giornata di giuoco. Ecco i risultati delle partite di domenica: Genova A. Genoa batte Torino, 2-1; Alessandria batte Vercelli, 1-0, Cremona batte Lazio, 2-0; Padova-livorno, 1-1; Napoli batte Reggiana, 4-0, - Girone B: Casale batte Juventus, 2-1; Bologna-Pro Patria, 1-1; Novara batte Hellas, 2-1; Internazionale batte Dominante, 8-1; Roma batte Livorno, 2-0.

SPALLA MESSO K. O. DA BERTAZZOLO

L'incontro di boxe Ernesto Spalla-Bertazzolo per il titolo di campione italiano dei pesi massimi ha segnato la fine della gloriosa carriera sportiva del casalese, già campione d'Europa. Egli si è presentato sul ring abbastanza preparato, ma evidentemente lontano ed insufficiente. L'ombra di se stesso. Gli anni e la mancanza di allenamento, di vera e continuata attività atletica, hanno contribuito al fiasco. Ferdinando Spalla ha anche sbagliato tattica, sbaglio cui non si deve certo attribuire la sconfitta, ma solo la sconfitta in così breve tempo: prima della fine del secondo round. Spalla ha accettato subito la battaglia violenta, vivace, violenta, e ciò, contro il poderoso veneto, fresco, fortissimo, allenato, lo ha subito sconfitto.

Dopo uno scambio di colpi al corpo, Bertazzolo è giunto al viso con due destri di media potenza. Spalla ha accusato pochissimi colpi, accelerando però il ritmo dei suoi attacchi. Forse la tattica del campione era quella di impressionare con la forza e col coraggio il più giovane avversario, il quale, invece, perfettamente conscio della sua forza ed imbattibilità dai constatati effetti dei suoi primi colpi, ha lavorato con fredda sicurezza, schivando da parte sua i colpi larghi e disordinati dell'avversario. Spalla ha terminato così il primo round andando a collarzo sopraccitato sinistro spaccato. Il drammatico epilogo si è avuto nel second round. Dopo aver portato un bel destro, Spalla è stato raggiunto al fegato da un tremendo montante. Il campione è crollato, mentre l'arbitro scandiva lentamente i secondi. Il pubblico lanciava sonoramente e amorevolmente il ritmo al decimo secondo. Ermisto si è alzato barcollando: un potente destro alla mandibola l'ha risentato a terra. L'arbitro ha ripreso a contare. Al quarto i secondi di Spalla hanno gettato la spugna, ma nulla! tutti sanno che un tale mezzo d'salvataggio non può essere valido per un boxeur a terra, così l'arbitro ha continuato a contare, proclamando il k.o. dopo il numero dieci.

Giudicare Bertazzolo sulla base di questo match sarebbe un'ingiustizia. Tuttavia la boxe del colosso veneto è apparsa assai migliorata, i frutti della seria preparazione non sono mancati e così si è visto Bertazzolo eseguire delle schivate sorprendenti, portare dei sinistri sufficientemente precisi e veloci. Nel breve spazio che l'ha portato alla rapida vittoria egli è apparso degno combattente.

Risultati dei tre incontri Italo-inglesi di contorno. Quadrini batte Ryall ai punti. Odoni batte Farmer ai punti. Battaglli battè Neal al settimo round per ritiro dello sfidante.

L'incontro di tennis Italia-Francia
Vittoria francese

Cannes, 26 notte.

E' terminato oggi a Villa d'Este l'incontro Italia-Francia di tennis, che è stato vinto dalla Francia con 4 vittorie e zero sconfitte. Ecco i risultati: Gare singolari: Borotra batte D'Avalon 6-4, 6-2, 6-3; Cochet batte Italo 6-4, 6-3, 6-2; Landry battè Rabbadini 6-1, 6-3, 6-2, 6-0. — Doppia uomini: Landry-Rousseus battono Sabbadini-Balbi 7-5, 6-3, 6-3; Borot-Gerard battono Balbo-De Minerbi 3-6, 6-4, 8-6, 7-5, 6-4.

Vuole uccidersi e si pente
ma perde le gambe

Voghera, 26, notte.

La Pubblica Assistenza veniva chiamata ieri sera d'urgenza in regione Prati Nuovi per il trasporto di un ferito grave, che più tardi venne identificato per certo Luigi Ferri di anni 18 dimorante nella nostra città, in via Felice Cavallotti. Il poveretto si trovava steso sulla linea ferroviaria e presentava entrambi i piedi maciullati da un treno di passaggio. All'ospedale il suo stato venne giudicato gravissimo.

Il fatto ha un retroscena pietoso. Affetto da una malattia ad una gamba il Ferri alcuni mesi or sono venne ricoverato all'ospedale, dimesso poco dopo non riuscì ad occuparsi. Questo fatto lo preoccupò evidentemente poichè egli col suo lavoro provvedeva a mantenere i genitori inabili. Temendo la disoccupazione egli decise di farlarsi sotto il treno. All'ultimo momento però si pentì e fece per allontanarsi ma indugiando in un regolo ed il treno sopraggiungente lo investì orribilmente amputandogli i piedi.

Salto sul vuoto interrotto da un cespuglio

Savona, 26 notte.

Questi ogni verso le 17, una giovane donna poco più che ventenne, dopo essere stata per qualche istante appoggiata al muraglione esistente sulla strada di San Giacomo, fu vista scavalcare il parapetto e precipitarsi nel vuoto. Da quell'altezza alla sottostante via Genova vi sono circa 60 metri. Per buona sorte, a soli tre metri dalla sommità del muro, la ragazza venne miracolosamente trattenuta da un cespuglio sporgente dal muraglione. Dall'inconsueta posizione in cui si trovava venne tratta da alcuni operai della fontvie Savona-San Giuseppe, che per ragioni di lavoro si trovavano a passare in quella località. La donna fortunata però perchè la lasciassero morire. Essa, nonostante la insistenze non ha voluto declinare le sue generalità. Nella caduta ebbe a riportare lievi escoriazioni. Dato il suo stato di esaltazione non è stato possibile interrogarla circa le cause che l'hanno indotta al disperato tentativo.

Sparato morto in un fiume ad Asola

Asola, 26, notte.

Ieri notte l'operaio vignaiolo Battista Brunier, di anni 54, da Pesis, addetto al servizio dell'albergo dei fratelli Bordoni, recatosi nella cantina dell'albergo stesso per rifornire un fusto occorrente per la vendemmia in corso, dopo pochi minuti di lavoro, fu vinto dalle esalazioni di carbonio e si accasciò fulminato. Fu rinvenuto dopo alcune ore dai proprietari dell'albergo, che impressionati della sua prolungata assenza, si erano messi a cercarlo.

Un comunicato ufficiale
a proposito del sigaro esplosivo

L'amena storiella del sigaro, con la quale il cuoco Filippo Bersano, a Brousson, tentò giustificare la mutilazione delle tre dita, è ancora ciononostante, viva nella memoria di tutti. Poichè essa potrebbe destare infondati timori tra i buongustai del classico «toscano», ricapitoliamo i fatti, come sono emersi dalle indagini e dalla confessione del Bersano stesso.

Giorni or sono, il Bersano essendo rimasto ferito alla mano, con l'asportazione delle falangi di tre dita, nel l'Albergo d'Italia di Brousson, denunziò all'Arma del CC. RR. di detto Comune che il ferimento erasi verificato per scoppio di un sigaro «toscano» che egli teneva acceso fra le dita. Il Bersano venne accompagnato subito a Torino e ricoverato in questo Ospedale San Giovanni. Data la versione del Bersano al grave accidente occorsogli, l'allarme tra i fumatori fu enorme e giustificato, e il Ministero delle Finanze, impensierito, inviò a Torino l'ispettore superiore comm. Ettore Alberioni perchè d'accordo con le locali autorità procedesse ad accurata e rigorosa inchiesta. Il Bersano, sollecitato a stringente interrogatorio dal comm. Alberioni e dal commissario di P. S. dottor Mercuri, finì col confessare di aver fatto una falsa denunzia ed affermò che le lesioni gli erano state prodotte dallo scoppio di una capsula da lui rinvenuta nel bosco di una macelleria annessa all'albergo d'Italia in Brousson. Dalla capsula sarebbe scoppiato mentre egli la stropicciava contro il sigaro acceso. Ma neppure le nuove dichiarazioni del Bersano risultano fondate. Infatti le indagini esperite dal Commissario di P. S. sig. Ciminelli e dall'ispettore Albertoni a Brousson avrebbero provato che lo scoppio della capsula venne determinato da altra causa, specialmente dalla inesperienza del Bersano nel maneggio di materie esplodenti. Il Bersano è stato passato nel carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I fumatori possono pertanto continuare a gustare il toscano senza prevenzioni di sorta.

Mercati
LE UVE

Boll. trimestrali della Camera di Comm.

ACQUI, 23. — Uve nere, Mg. 1762, da L. 13,50 a 18,50 al Mg.

ACQUI, 24. — Moscato, Mg. 1241, da L. 15 a 18 al Mg. — Uve nere, Mg. 3060, da L. 13,25 a 16 al Mg.

ALBA, 24. — Dolcetti, Mg. 29.440, da L. 12 a 15,25 al Mg.

BRA, 23. — Uvaggio, Mg. 340, da L. 11 a 13,50 al Mg.

CARRU', 24. — Dolcetti, Mg. 19.000, da L. 11 a 14 al Mg.

CIRIE', 23. — Dolcetti, Mg. 3080, da L. 10,80 a 12 al Mg.

DOGLIANI, 24. — Dolcetti, Mg. 22.231, da L. 10,50 a 15,25 al Mg.

FOSSANO, 23. — Dolcetto, Mg. 1300, da L. 11 a 13,50 al Mg. — Uvaggio, Mg. 630, da L. 10 a 11,75 al Mg.

MONDOVI', 24. — Dolcetti, Mg. 3000, da L. 10 a 13 al Mg.

NIZZA MONF., 26. — Uvaggio, Mg. 548, da L. 13 a 19,50 al Mg. — Moscato, Mg. 661 a L. 18 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 25. — Moscato, Mg. 1315,5, a L. 20 al Mg. — Uvaggio, Mg. 392, da L. 15 a 19 al Mg. — Dolcetto, Mg. 1154,5 da L. 14 a 18 al Mg.

TORTONA 24. — Uva nera di collina, Mg. 1781, da L. 12 a 14,70 — Id. id. di pianura, Mg. 397, da L. 10,80 a 14,20 — Uva bianca, Mg. 343, a L. 9,50.

TORTONA, 25. — Uve comuni, da L. 10 a 14,50 al Mg.

Tel. trimestrali della Camera di Comm.

ALESSANDRIA, 26. — Uvaggio, Mg. 300 da L. 11 a 13 al Mg.

TORTONA, 26. — Uvaggio, da L. 10,50 a 14,70 al Mg.

Canale, 26 notte

Soltanto tre alti d'uva sono stati stamane presentati sulla

CRONACA CITTADINA

Sette anni dopo

Un feroce delitto rimasto impunito -- I sinistri moventi -- Una morte misteriosa -- Le seconde nozze di una vedova -- L'anonimo rivelatore -- Nuove indagini -- L'arresto dei presunti colpevoli

Un efferato delitto che risale a sette anni or sono e che ha allora sollevato molta commozione nella nostra città e nella vicina zona di Moncalieri, torna oggi in primo piano nella cronaca cittadina, in seguito alla scoperta dei presunti autori di esso. Benchè il riserbo mantenuto dall'autorità inquirente non ci permetta di conoscere in tutti i suoi particolari l'esito delle indagini che hanno condotto all'emissione di tre mandati di cattura ed ai conseguenti arresti, pure siamo in grado di dare ai nostri lettori, sul tenebroso delitto, qualche interessante informazione.

Prima di narrare l'inatteso colpo di scena avvenuto in questi giorni rievocheremo brevemente il delitto di cui le nostre colonne ebbero a suo tempo ad occuparsi, sia pure molto succintamente, dato il fitto mistero nel quale esso fu consumato e nel quale sempre rimase avvolto.

Il delitto

In regione Carpice, ad un chilometro da Moncalieri, sullo stradale di La Loggia, alcuni operai che si recitavano alle loro abitazioni poco dopo la mezzanotte del 10 settembre 1920, rinvenivano accanto ad un casupolo fiancheggiante la strada provinciale, un giovane dell'apparente età di 25 anni che, benchè ferito assai gravemente per una profonda lesione alla testa, dava ancora segni di vita. Il luogo nel quale il ferito venne trovato morente è situato in regione molto deserta.

Lo sconosciuto giaceva supino in fondo alla scarpata dello stradale con i pantaloni e le mutande scomposti e la camicia rialzata così da lasciare scoperto il petto. Tutto all'intorno si notavano chiazze di sangue. L'erba calpestata disordinatamente ed il cespuglione smosso ed in parte divelto, dimostravano che vi si doveva essere svolta una violenta colluttazione fra lo sconosciuto ed il suo o i suoi aggressori, prima di rimanere ferito così gravemente. Vicino alla mano destra fu rinvenuta una pistola automatica Berretta e poco discosto una copia del giornale milanese illustrato *Il Capriccio* portante la data del 22 agosto 1920. Nella immediate vicinanze poi era stata abbandonata una bicicletta tutta sconquassata, bicicletta che aveva indubbiamente servito allo sconosciuto per portarsi in quel luogo.

Dopo la truce scoperta gli operai si affrettavano ad informare i carabinieri di Moncalieri, i quali prontamente accorsi disponevano perchè il ferito, che, come abbiamo detto, dava ancora segni di vita, fosse d'urgenza trasportato all'ospedale. Esso venne quindi adagiato con ogni cura su una automobile che casualmente transitava in quei pressi e velocemente condotto all'ospedale di Moncalieri. Visitato prontamente dai sanitari, gli venne riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra senza foro d'uscita, che gli aveva quasi spaccata la testa. Le sue condizioni apparvero ai sanitari gravissime e difatti, senza aver ripreso i sensi, qualche ora dopo il suo ingresso al nosocomio, lo sconosciuto cessava di vivere. L'autopsia eseguita il giorno seguente assodava che la morte era dovuta ad un colpo di rivoltella sparato a brevissima distanza. Il proiettile si era conficcato nella materia cerebrale determinando gravissime lesioni.

Indosso all'ucciso non fu rinvenuto alcun scritto o documento atto a identificarlo. Nelle sue tasche vennero trovati soltanto pochi spiccioli: cinque lire e centesimi. Il cadavere fu esposto nella camera mortuaria dell'ospedale in attesa che qualcuno venisse a riconoscerlo. Si presentava infatti la mattina del 2 settembre la stiratrice Caterina Borgnino fu Giuseppe, d'anni 25, residente nella nostra città, allora, in via Madama Cristina, 16, la quale, messa alla presenza del cadavere, riconosceva in esso quello del proprio amante Luigi Gola fu Cesare, d'anni 20, macellaio, convivente con lei in via Madama Cristina.

I rapporti con la famiglia

Informata dell'identificazione, l'autorità di P. S., quella giudiziaria e l'Arma dei carabinieri, venivano tosto iniziare attivissime indagini per far luce sul sanguinoso e misterioso episodio. In un primo tempo si suppose trattarsi di suicidio, supposizione legittimata dalla circostanza del rinvenimento della rivoltella accanto al cadavere; ma tale supposizione venne senz'altro scartata e si stabilì in modo sicurissimo trattarsi di un feroce assassinio.

L'autorità giudiziaria ebbe come prima preoccupazione quella di ricostruire l'ambiente in cui aveva vissuto l'assassinato, per identificare poi le persone che egli frequentava o che con lui avessero avuto rapporti di qualunque genere. In questo ambiente, si pensava, avrebbe dovuto trovarsi il responsabile o i responsabili del delitto. L'esito di tali indagini mise in luce, sia pure in modo non completo e alquanto vago, il quadro di vita entro il quale il Gola svolgeva la sua attività.

Risultò che allorchè si morì il padre, la madre sua Giovanna Bertotto, era passata a seconde nozze con certo Giuseppe Corte. Il matrimonio della madre però avrebbe addolorato assai il Luigi, il quale, all'età di 17 anni, abbandonò la famiglia esercendo per proprio conto, in unione alla sorella Carolina, una macelleria di proprietà del defunto padre. Morendo, il padre avrebbe lasciato alla vedova ed ai figli una cospicua fortuna; ma la madre, donna assai autoritaria, aveva assunto alla stessa l'amministrazione dell'ingente patrimonio, data anche la minore età dei figli, i quali furono per lunghi anni all'oscuro sulla entità reale della fortuna lasciata dal morto.

Ritornato dalla vita militare, il giovane Luigi, maggiorenne ormai, volle liquidare la sua parte di eredità. Il cui ammontare gli era ignoto, ed ottenne dopo molte discussioni, ottomila lire e la macelleria di corso Fiume, la quale ultima egli avrebbe rivenduta nel 1920 per trentamila lire. In seguito il Luigi si sarebbe dato a commerci non del tutto leciti e a un tenore di vita dissipato e spendereccio; i rapporti fra lui e il resto della famiglia, e specialmente col patrigno, si raffreddarono, sboccando frequentemente in liti violente e rivendicazioni.

Uno sconosciuto e un cambio

Interrogata la Borgnino subito dopo il delitto, dichiarò che la sera stessa in cui il suo amante fu rinvenuto morente sullo stradale di Moncalieri, verso le ore 18 si era presentato al Gola uno sconosciuto, di cui forni anche i connotati, il quale dopo aver lungamente confabulato assieme, gli diede appuntamento nel Comune di La Loggia per le ore 22 dello stesso giorno, dovendo, affermava, parlare a termine un affare importante.

Lo sconosciuto s'era quindi allontanato ed il Luigi dopo aver cenato coll'amante ed essersi provvisto di quarantamila biglietti da mille, di cui tre gliele avrebbe prestati la Borgnino stessa, verso le 21 aveva inforcato la bicicletta dicendole di recarsi a La Loggia per un certo affare d'importanza. La somma di 40 mila lire il Gola l'avviluppò in una sciarpa del giornale *Il capriccio*, nella quale la Borgnino aveva pertanto scorto distintamente i biglietti da mille.

Recatasi poi nella casa e nella mutande. La Borgnino, però, negò recisamente di conoscere l'individuo dal quale l'amante aveva avuto l'appuntamento che doveva riuscirgli fatale.

Continuate le indagini, non si riuscì a diradare il mistero che ogni giorno diveniva più fitto. Si riuscì soltanto ad associare, benchè in modo assai vago, che il macellaio doveva ricevere una partita di acciaio e di altro materiale di ferramenta, acquistata a Milano, per la quale merce avrebbe anticipato una caparra di 5000 lire. La merce doveva essergli trasportata a Torino a mezzo di un camion proveniente da Savona e lo sconosciuto che aveva confabulato col Gola la sera del delitto, lo avrebbe appunto avvertito che il camion era in viaggio, ma che in seguito ad una panne al motore, aveva dovuto arrestarsi sullo stradale di Moncalieri.

Tutte queste circostanze, però, non poterono essere controllate, nè mai si riuscì a identificare il famoso camion. Gli operai che avevano rinvenuto il morente dichiararono di non aver visto alcun veicolo in quelle vicinanze. La autorità giudiziaria quindi non ne venne a capo di nulla e archiviava perciò la pratica, essendo rimasti ignoti gli autori del delitto. La rivoltella rinvenuta accanto al cadavere, il cui possessore aveva tentato, mascherandolo, di farne scomparire il numero di matricola, venne confiscata e successivamente venduta come solitamente avviene quando un oggetto non venga reclamato o non ne venga ordinata la restituzione al possessore. Il delitto sembrava dovesse quindi rimanere impunito per sempre.

Le nuove indagini

Ma c'era qualcuno che doveva sapere molte cose, perchè un anno dopo l'autorità giudiziaria era indotta a riprendere in esame la pratica archiviata. Alla nostra Procura, infatti, perveniva un giorno una lettera anonima nella quale si accusava esplicitamente il patrigno del giovane di averlo fatto assassinare, perchè il figliastro gli era molto imbarazzante al raggiungimento di certi suoi disegni. Dell'uccisione, secondo l'anonimo scrittore, era stata incaricata una persona che per tale macabra bisogna ricevette un forte compenso. Anche le nuove indagini però si conclusero con un altro archiviamento dell'inesauribile processuale.

Ma esse non furono del tutto inutili, perchè servirono ad illuminare un lato del delitto che fino allora era rimasto nell'ombra, e cioè la esistenza di un odio profondo, insanabile, tra l'ucciso ed il proprio patrigno e la madre, odio che aveva avuto in parte la sua origine oltrechè nel matrimonio della Bertotto, nella vendita della macelleria per parte del Gola, mentre le madre ed il patrigno sostenevano che il negozio era il frutto di risparmi famigliari e perciò di comune proprietà.

Perciò, se per il pubblico il feroce delitto venne messo nel dimenticatoio, esso appassionò il nostro Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti, che volle dedicare ad esso in particolare sua attenzione. Ciò! delitto lo interessava in modo inusitato, convinto come era che al fondo di esso doveva trovarsi una forca causale di interessi. L'uccisione del Gola non doveva aver avuto come unico scopo la rapina delle quarantamila lire che l'uccise la sera del delitto portava indosso; ci doveva essere qualche altra causale, oltre a quella. Lo scopo degli aggressori doveva essere quello di sopprimere, di sbarazzarsi definitivamente del giovane, che rappresentava forse un ostacolo al raggiungimento di un determinato piano preordinato.

A rafforzare le convinzioni del Procuratore del Re, accadeva improvvisamente un fatto nuovo. La sorella dell'ucciso, Carolina, non sapeva darsi pace della morte del fratello. Gli avvenimenti svoltisi dopo la morte del padre avevano segnato per gli orfani, secondo il racconto della Carolina, una vera tragedia. Il padre, ricco e facoltoso, al momento della morte possedeva una macelleria ed una casa nella nostra città, una cascina in Boscolino di Gassino e molto denaro liquido. Per disposizione testamentaria, la macelleria nonchè la somma di diecimila lire venne lasciata al Luigi, cinquemila lire a ciascuna delle due figlie, di cui una morì qualche tempo dopo, ed il resto della sostanza in denaro, esclusa una parte assegnata alla madre, doveva essere divisa in parti uguali fra i figli minorenni.

Tra patrigno e figliastri

Il matrimonio della madre, avvenuto a distanza di un anno dal decesso del primo marito, rappresentò un profondo cambiamento per i figli, i quali si videro fatti segno a maltrattamenti ad a soprusi dal patrigno Corte, che non li poteva soffrire in casa. Stanco di questo stato di cose, il Luigi, contro il quale maggiormente si accaniva la ostilità e l'odio del Corte, cercò impiego e si occupò in qualità di garzone di macelleria in tal modo ora assente buona parte nella giornata e non aveva quindi occasione di sottostare ai maltrattamenti che quotidianamente gli infliggeva il patrigno. In seguito ai quali, pare anzi che il Corte fosse stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Luigi Gola successivamente, però, abbandonava la casa paterna andando a convivere, dopo aver amoreggiato a destra e a sinistra, colla Caterina Borgnino. Il Corte, come è stato appurato dalle nuove indagini, liberatosi dalla presenza del figliastro avrebbe posato i suoi sguardi sulla Carolina, appena quindicenne, ponendosi a circuirla di cure e di attenzioni esagerate. Poi si sarebbe dato a maltrattarla, invocando contro la misera, la quale, per porre fine a quello stato di cose insopportabile, aveva anche dalla gelosia sorta nell'animo della madre contro di lei, al rifugiava presso una zia paterna. L'odio tra la figliastra, il patrigno e la madre, dopo l'assassinio del fratello, nel quale la Carolina vedeva la mano del Corte, crebbe smisuratamente.

Nel 1921 moriva la Giovanna Bertotto ed il Corte, istituito erede in parti uguali colla Carolina, liquidò a questa quattromila lire, somma che venne accettata dalla figliastra dopo lunghe ed accanite discussioni. La Carolina si riteneva però defraudata dal patrigno, perchè l'eredità era assai rilevante. Ma il Corte fu irremovibile e non volle dare un centesimo di più. L'anno dopo egli sposava una vedova, e si trasferiva a Gravellona Toce.

Madre e patrigno in cerca d'un alibi

In possesso di questi nuovi elementi il Procuratore del Re personalmente, coadiuvato dal sostituto procuratore cav. Luigi Prassone, prendeva per la terza volta in esame la pratica, ordinando quelle indagini che dovevano, dopo qualche settimana, mettere nelle mani della giustizia i presunti colpevoli del feroce delitto.

Di esse venne incaricato il comando della squadra investigativa dei carabinieri. Due abili ed intelligenti sottufficiali, il maresciallo cav. Bertolotti ed il vice-brigadiere Curxi, sotto la direzione del loro superiore capitano cavalier Micozzi, vennero mobilitati, e fu loro affidato l'arduo e difficile compito di ricostruire in tutti i suoi particolari l'omicidio, nonchè di raccogliere tutte quelle testimonianze che potessero risultare utili ai fini della scoperta e dell'arresto dei veri colpevoli.

La cosa non era facile, dato i lunghi anni passati dal giorno del delitto. Le indagini però furono coronate dal successo, riuscendo i due bravi sottufficiali ad accertare elementi di tale gravità da determinare l'autorità giudiziaria a spiccare tre mandati di cattura, prontamente eseguiti.

Sarebbe infatti emerso nel corso delle delicate indagini che in varie occasioni, ed anche ultimamente, un cugino dell'assassinato ebbe a dichiarare che, poco tempo prima del delitto, il Giuseppe Corte avrebbe confidato ad un altro cugino del figliastro, tale Onorato Biora, di «abbisognare di una persona che avesse ucciso il Luigi». Il sicario, avrebbe soggiunto il Corte, sarebbe stato profumatamente ricompensato per la sua opera delittuosa. E l'Onorato — è spaventoso pensare a tanta freddezza ed a tanta umana ferocia — avrebbe risposto che si sarebbe occupato del sinistro incarico!

Sarebbe poi risultato al due inquirente che il padre dell'Onorato, ora defunto, doveva essere al corrente o immischiato nella delittuosa vicenda. Ciò era dedotto da una spaventosa scena che sarebbe avvenuta in casa del vecchio Biora, il quale, nel delirio di strane allucinazioni, avrebbe pronunciato tali parole da far rizzare che agli fosse in al corrente della cosa. Avrebbe poi scacciato il figlio Onorato, supplicando l'altro figliuolo di non abbandonarlo, di rimanergli accanto perchè i carabinieri lo stavano per accalappiare! L'animo tormentato del vecchio, forse a causa del rimorso, lo faceva delirare.

Tali importantissime e gravissime informazioni venivano sostanzialmente confermate ed accertate nell'ulteriore ulteriore corso delle indagini. Infatti rintracciato l'Onorato e sottoposto a lungo e stringente interrogatorio, rimaneva come inebetito al sentire la tremenda accusa. Egli dichiarò tuttavia, sciogliendosi, come il giovane macellaio, a cagione del suo losco commercio di trafficante in refurtiva, aveva avuto delle scenate violentissime col patrigno, scenate che raggiungevano il «diapason» quando il Luigi rinfacciava al patrigno l'addebito di essersi impossessato dei beni lasciatigli dal padre. Negò però che il Corte gli avesse fatta l'infame proposta di trovare il sicario incaricato di assassinare il figliastro. Avrebbe soltanto affermato, per quanto ci è dato sapere, che sarebbe stata la madre Bertotto Giovanna a proporre alla madre di esso Biora di trovare, fra le sue molte conoscenze, il carnefice del figlio...

Proseguendo nella sua narrazione, l'Onorato avrebbe anche detto che, mentre il Luigi trovavasi durante la guerra degente all'Ospedale Militare della nostra città, sua madre Giovanna avrebbe scritto e fatto scrivere lettere anonime perchè il Luigi fosse mandato alla fronte dove avrebbe così potuto trovare la morte... Avrebbe aggiunto infine l'Onorato che, secondo la sua opinione, doveva essere stata la madre istigata dal Corte, a far assassinare il figlio!

L'autorità giudiziaria però non si convinse della sincerità di queste rivelazioni, anche perchè esse si trovavano in patente contraddizione con quelle fatte dallo stesso Onorato al cugino, al quale, come vedemmo, indicò come mandante il patrigno. Le successive scuse alla madre del Luigi erano evidentemente fatte allo scopo di scagionarsi e di scagionare il Corte, tanto più che le nuove accuse venivano a ricadere su una morta, la Giovanna Bertotto.

La presunta responsabilità dell'amante

Il seguito delle indagini su questo tenebroso delitto doveva però riserbare un piccolo colpo di scena. Gli ultimi giorni di vita del povero macellaio furono ricostruiti colla più scrupolosa precisione. Da tale ricostruzione sarebbe risultata illuminata di piena luce anche la figura dell'amante del Luigi, la Borgnino, che rappresentava per l'autorità inquirente uno dei punti più oscuri del dramma. Costei aveva dichiarato, nel corso della prima istruttoria e subito dopo la scoperta del delitto, che il Gola la sera del delitto si era recato a La Loggia per un affare di bestiame, e che si era provvisto di quarantamila lire, di cui tre gliele aveva imprestate lei stessa. Successivamente, però, avrebbe modificato questa sua deposizione rettificando di non aver affatto visto la suddetta somma, facendo anzi le sue meravigliate alla sola supposizione che l'amante fosse stato provvisto di così notevole importo. Nella sua nuova deposizione avrebbe inoltre taciuto l'importantissimo particolare dello sconosciuto, il quale avrebbe confabulato col suo amante la sera del delitto, dicendo che il camion pel trasporto della merce era guasto sullo stradale di Moncalieri.

Le nuove indagini, inoltre, avrebbero accertato che la sera del delitto i due amanti si erano recati nel caffè Pignatelli, di via Principe Tommaso, dove si sarebbero trattenuti per qualche tempo. Quivi il Gola avrebbe dichiarato alla donna che doveva recarsi a La Loggia per il ritiro della merce, e che le 40 mila lire che aveva indosso, uscito dalla Barriera se le sarebbe nascoste nelle mutande. Non doveva quindi perdere tempo: l'invito di recarsi a La Loggia, egli disse di averlo ricevuto telefonicamente.

Uscito dal caffè, verso le 21,30, in bicicletta il Luigi si sarebbe quindi recato, non si sa per quale ragione, dai coniugi Ricardi, ai quali avrebbe in precedenza parlato di aver concluso ad Alassio un buono affare. Anche a costoro egli avrebbe fatto cenno della telefonata ricevuta non accennando minimamente allo sconosciuto che sarebbe stato a cercarlo per dargli l'appuntamento fatale. Tutto congiolante dalla gioia, il Gola, incoraggiato la giacca dalla parte del portafogli avrebbe esclamato:

— Sono qui... ho l'affare mi va bene, faccio il bravo e mi sposo...

All'esortazione dei coniugi Ricardi di non avventurarsi solo a quell'ora in paraggi così deserti, quali La Loggia, il Gola avrebbe riso e scrollando le spalle avrebbe affermato di non temere di nulla. Poteva egli mai immaginare che quelle dovevano essere le ultime sue ore, e che andava verso la morte, che gli veniva preparata?

Altre circostanze che dimostrerebbero la preparazione del feroce delitto e la consapevolezza della sua consumazione da parte della Borgnino, sarebbero risultate agli inquirenti, nel prosieguo delle loro laboriosissime indagini. Le testimonianze raccolte dall'autorità sull'argomento sarebbero così numerose da confermare, salvo il caso di eventuali ulteriori colpi di scena, la responsabilità della donna. Le contraddizioni in cui essa è caduta sarebbero numerosissime. Mentre in un primo tempo, ad esempio, aveva dichiarato di essere a conoscenza del profondo dissidio esistente fra il suo amante e la famiglia, successivamente ignorò tale particolare; e nega anche di aver dato le tre mila lire al Luigi. Durante i numerosi interrogatori, poi, sarebbe caduta in violente crisi di pianto, mentre in [illegible] esclamazioni ed in imprecazioni all'avverso destino.

La vita tragedia a Gravellona Toce...

Le indagini poi condotte a Gravellona Toce, nella quale cittadina il Corte abita dal 1922, curando un giardinetto ed un orto prospicienti il villino a due piani che si è fatto costruire, rivelarono il profondo cambiamento intervenuto nelle sue condizioni finanziarie. Da macellaio, professione che esercitava prima delle nozze colla Bertotto, era divenuto proprietario di casa. Il suo tenore di vita era quello di una persona agiata e benestante. Egli per parecchi giorni fu sorvegliato e spiato in ogni sua mossa.

In possesso del mandato di cattura spiccato contro di lui dal consigliere istruttore presso il nostro Tribunale, comm. Musat-Isnardi, il maresciallo Bertolotti, recatosi a Gravellona Toce, lo faceva chiamare con un sotterfugio negli uffici di P. S. Lontano le mille miglia dal pensare a quello che stava succedendo, il Corte si presentò all'ufficio dove gli venne rammostrato il mandato di cattura. Egli impallidì subitamente, ma, risvoltosi quasi subito, sedè di colpo sulla sedia. Il funzionario che lo trasdusse alle nostre carceri, mettendolo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Contemporaneamente venivano arrestati altri due arresti nella nostra città. Essi riguardano l'Onorato Biora, che venne arrestato nella sua abitazione di piazza Gran Madre di Dio, 6. Il terzo arrestato, come è facile immaginare, è la Borgnino la quale pure dormiva ormai i suoi sonni tranquilli. Essa venne tratta in arresto nella sua abitazione di via Nizza, 56, dove affittava una stanza presso la famiglia Quassolo.

Gli arrestati sono stati lungamente interrogati in carcere dal giudice istruttore cav. Enrico e dal sostituto Procuratore del Re, cav. Prassone. Ci risulterebbe che il Corte ha negato recisamente la tremenda accusa rivoltagli e che altrettanto abbiano fatto gli altri detenuti. L'autorità giudiziaria deve però ancora espletare un lavoro non facile nè breve: numerosi testi saranno ancora sentiti e le circostanze deposte dagli imputati saranno passate al vaglio più severo e minuzioso. Incaricato della laboriosa istruttoria, il cav. Prassone, che è uno dei più intelligenti e distinti magistrati della nostra Procura del Re, si è messo alacremente al lavoro ed è da augurarsi che egli faccia luce completa sul tenebroso delitto. Dei risultati delle indagini e degli interrogatori è stato anche informato il Procuratore Generale, comm. Cresta Carli.

Un pregiudicato tra madre e figlia
Riduce l'amante in fin di vita

Giovanni Messoira, di 32 anni, uscendo dal carcere dove aveva scontato dodici mesi per furto non è la prima volta che il Messoira paga debiti di tal genere alla società presa alloggio in via Guastalla 17, una più che modesta casa operaia. Le sue condizioni finanziarie lo avevano consigliato ad alloggiarsi in una delle soffitte dello stabile: angusti bugigattoli a tetto spiovente dove si cuoce d'estate e si gela d'inverno.

Quando il Messoira usciva al mattino per recarsi al lavoro (egli, altra volta fonditore, si era occupato come manovale alla «Carbonifera» di corso Savona) o quando rientrava alla sera per coricarsi, il che avveniva di buon'ora essendo sottoposto alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza, egli incontrava bene spesso una donna che abitava la soffitta dirimpetto alla sua e si intratteneva con lei a parlare. Costei, Maria Alba in Gellino di 42 anni, sembrava gradir la conversazione del Messoira. La sorveglianza corrigendo l'uomo a passo tutte le sere a casa, contribuì a rendere più frequenti i rapporti che dapprima erano semplicemente di buona vicinanza. Questi si mutarono in una vera e propria amicizia e culminarono infine in un legame intimo fra i due. Naturalmente vi era stato uno scambio di confidenze e la Gellino, venuta a conoscenza di buona parte del torbido passato del vicino, lo aveva giudicato più disgraziato che colpevole. Essa poi riteneva possibile la redenzione da ogni colpa con una vita di operosità ed onestà e si era appunto assegnato il compito di essere per lui la compagna che gli avrebbe impedito di ricadere nel vizio e nell'abbiezione.

I due vicini

Anche la Gellino aveva un passato. Divisa da circa dieci anni dal marito, aveva dovuto lasciare a costui, che è dominato ad Ormea, i suoi figli e venirsene a Torino a guadagnarsi la vita. Ciò che maggiormente le pesava era la solitudine in quale la riportava col pensiero al passato. Essa accettò quindi le assiduità del Messoira insieme al quale sperava di costruirsi una nuova vita. Nei primi tempi infatti le cose andarono bene. Fra i due si era stabilito un legame che durava da circa due anni e sembrava dovesse protrarsi all'infinito. Gli amanti avevano seguitato a occupare le due soffitte prospicienti ma i loro rapporti non erano sfuggiti agli inquilini della casa, i quali avevano accettato il fatto compiuto senza eccessiva meraviglia.

Le cose erano a questo punto quando tre mesi addietro la Gellino ricevette una lettera della figlia Augusta di 18 anni la quale scriveva alla madre che, stanca di vivere col papà ad Ormea, avrebbe voluto venire a convivere con lei a Torino. La donna ne parlò col Messoira e poichè anche lui si mostrava propenso alla venuta della ragazza, la sollecitò a partire.

La presenza della giovane nella casa di via Guastalla 17, doveva turbare l'idillio fra i due amanti. La Gellino notò quasi subito che il Messoira aveva moltissime premure per l'Augusta, che la girava sempre attorno, che palesava insomma quell'inquietudine che è quasi sempre annunciatrice di una nascente passione. La ragazza non aveva alcuna speciale attrattiva ma i suoi 18 anni, confrontati con i 42 della madre operavano un'attrattiva potente sul mascolino.

La Gellino rimosandio una sera circa un mese addietro si fermò nel corridoio udendo un sommesso bisbigliare. Messa in sospetto essa aprì d'un tratto l'uscio e sorprese il Messoira seduto vicino all'Augusta che teneva abbracciata e baciava ripetutamente.

Nacque un inevitabile scenata fra due e la giovane approfittando del trambusto scappò di casa. Subito dopo il manovale la seguì. Dopo circa un paio d'ore l'uomo tornò solo. Rimproverò la Gellino dicendole che essa non capiva niente che quei baci erano quelli di un padre e nulla più, e che con la sua scenata senza fondamento essa aveva gravemente offesa la figlia la quale non voleva, per paura di peggio, tornare sotto il tetto materno. La donna insistè per sapere dove si trovava la figlia ma non riuscì a far parlare l'amante il quale si limitò sempre a rispondere: «E' in luogo sicuro e se ti pertoni, esso ritornerà».

E la ragazza tornò infatti il mattino successivo.

Una denuncia

La madre anziché perdonare la accompagnò subito al Commissariato di P. S. di Vanchiglia ed al cav. Collamarini narrò l'accaduto interessandolo a procedere a carico del Messoira. Ma il funzionario le fece osservare che sebbene si trattasse di un pregiudicato, non si riscontravano nei suoi confronti, nè il reato di «ratto», poichè la giovane era ragazza di sua spontanea volontà, nè quello di violenza perchè la Augusta negava che il Messoira le avesse in alcun modo mancato di rispetto. Egli quindi consigliò la Gellino a sottoporre la giovane ad una visita medica ed a seconda del risultato, sporgere in seguito querela contro il manovale.

Se questo consiglio fu stato seguito il funzionario non se, perchè la donna non si presentò più nel suo ufficio. Questo che invece è stato appurato è che da quell'epoca la Gellino ruppe ogni intimo rapporto col suo vicino.

L'altra sera alle ore 23 madre e figlia stavano per coricarsi quando fu bussato all'uscio. Era il Messoira il quale insisteva per essere ricevuto. La Gellino aprì e il manovale entrò nell'angusta soffitta.

Il colloquio durò fino alle 4 del mattino. L'argomento svolto sempre lo stesso. L'uomo sostenendo l'innocenza del suo operato per l'Augusta e quindi il nessun ostacolo a che i loro rapporti continuassero; la donna invece la necessità di troncarli per il bene di entrambi. Il Messoira, evasivo sopra tutto [illegible] che essa si era rivolta alla Polizia, le rimproverava aspramente di aver cercato di fargli del male ed essa si scusava dicendo di essere stata vittima dell'eccitazione del momento.

Il manovale sembrava aver esaurito tutti gli argomenti e pareva tranquillizzato quando lasciò la soffitta delle vicine. Ma non trascorsero due minuti che egli [illegible] di nuovo. Egli era [illegible] un momento in casa, aveva preso un trincello e tornava con quello.

— Ammazzo!

— Salamo [illegible] a letto, parleremo domani — rispose la donna.

— No, sono senza fiammiferi, per accendere il lume, dateme.

Colpita a tradimento

La Gellino, rassicurata, prese sul camino due fiammiferi ed aprì l'uscio; ma non appena si trovò sulla soglia lasciò un grido il suo amante, armato del trincetto, prima l'aveva colpita alle cosce, poi al ventre ripetutamente finchè essa cadde comprimendosi con ambo le mani le ferite.

Compiuto il fatto il Messoira scese a precipizio le scale e scomparve.

La figlia Augusta spaventata, uscì nel corridoio gridando al soccorso finchè dal piano sottostante non arrivarono due inquilini. Naturalmente vi era stato uno scambio di confidenze e la Gellino, venuta a conoscenza di buona parte del torbido passato del vicino, lo aveva giudicato più disgraziato che colpevole. Essa poi riteneva possibile la redenzione da ogni colpa con una vita di operosità ed onestà e si era appunto assegnato il compito di essere per lui la compagna che gli avrebbe impedito di ricadere nel vizio e nell'abbiezione.

I due vicini

Anche la Gellino aveva un passato. Divisa da circa dieci anni dal marito, aveva dovuto lasciare a costui, che è dominato ad Ormea, i suoi figli e venirsene a Torino a guadagnarsi la vita. Ciò che maggiormente le pesava era la solitudine in quale la riportava col pensiero al passato. Essa accettò quindi le assiduità del Messoira insieme al quale sperava di costruirsi una nuova vita. Nei primi tempi infatti le cose andarono bene. Fra i due si era stabilito un legame che durava da circa due anni e sembrava dovesse protrarsi all'infinito. Gli amanti avevano seguitato a occupare le due soffitte prospicienti ma i loro rapporti non erano sfuggiti agli inquilini della casa, i quali avevano accettato il fatto compiuto senza eccessiva meraviglia.

Le cose erano a questo punto quando tre mesi addietro la Gellino ricevette una lettera della figlia Augusta di 18 anni la quale scriveva alla madre che, stanca di vivere col papà ad Ormea, avrebbe voluto venire a convivere con lei a Torino. La donna ne parlò col Messoira e poichè anche lui si mostrava propenso alla venuta della ragazza, la sollecitò a partire.

La presenza della giovane nella casa di via Guastalla 17, doveva turbare l'idillio fra i due amanti. La Gellino notò quasi subito che il Messoira aveva moltissime premure per l'Augusta, che la girava sempre attorno, che palesava insomma quell'inquietudine che è quasi sempre annunciatrice di una nascente passione. La ragazza non aveva alcuna speciale attrattiva ma i suoi 18 anni, confrontati con i 42 della madre operavano un'attrattiva potente sul mascolino.

La Gellino rincasando una sera circa un mese addietro si fermò nel corridoio udendo un sommesso bisbigliare. Messa in sospetto essa aprì d'un tratto l'uscio e sorprese il Messoira seduto vicino all'Augusta che teneva abbracciata e baciava ripetutamente.

Nacque un inevitabile scenata fra due e la giovane approfittando del trambusto scappò di casa. Subito dopo il manovale la seguì. Dopo circa un paio d'ore l'uomo tornò solo. Rimproverò la Gellino dicendole che essa non capiva niente che quei baci erano quelli di un padre e nulla più, e che con la sua scenata senza fondamento essa aveva gravemente offesa la figlia la quale non voleva, per paura di peggio, tornare sotto il tetto materno. La donna insistè per sapere dove si trovava la figlia ma non riuscì a far parlare l'amante il quale si limitò sempre a rispondere: «E' in luogo sicuro e se ti pertoni, esso ritornerà».

E la ragazza tornò infatti il mattino successivo.

Una denuncia

La madre anziché perdonare la accompagnò subito al Commissariato di P. S. di Vanchiglia ed al cav. Collamarini narrò l'accaduto interessandolo a procedere a carico del Messoira. Ma il funzionario le fece osservare che sebbene si trattasse di un pregiudicato, non si riscontravano nei suoi confronti, nè il reato di «ratto», poichè la giovane era ragazza di sua spontanea volontà, nè quello di violenza perchè la Augusta negava che il Messoira le avesse in alcun modo mancato di rispetto. Egli quindi consigliò la Gellino a sottoporre la giovane ad una visita medica ed a seconda del risultato, sporgere in seguito querela contro il manovale.

Se questo consiglio fu stato seguito il funzionario non se, perchè la donna non si presentò più nel suo ufficio. Questo che invece è stato appurato è che da quell'epoca la Gellino ruppe ogni intimo rapporto col suo vicino.

L'altra sera alle ore 23 madre e figlia stavano per coricarsi quando fu bussato all'uscio. Era il Messoira il quale insisteva per essere ricevuto. La Gellino aprì e il manovale entrò nell'angusta soffitta.

Il colloquio durò fino alle 4 del mattino. L'argomento svolto sempre lo stesso. L'uomo sostenendo l'innocenza del suo operato per l'Augusta e quindi il nessun ostacolo a che i loro rapporti continuassero; la donna invece la necessità di troncarli per il bene di entrambi. Il Messoira, evasivo sopra tutto [illegible] che essa si era rivolta alla Polizia, le rimproverava aspramente di aver cercato di fargli del male ed essa si scusava dicendo di essere stata vittima dell'eccitazione del momento.

Il manovale sembrava aver esaurito tutti gli argomenti e pareva tranquillizzato quando lasciò la soffitta delle vicine. Ma non trascorsero due minuti che egli [illegible] di nuovo. Egli era [illegible] un momento in casa, aveva preso un trincello e tornava con quello.

— Ammazzo!

— Salamo [illegible] a letto, parleremo domani — rispose la donna.

— No, sono senza fiammiferi, per accendere il lume, dateme.

Colpita a tradimento

La Gellino, rassicurata, prese sul camino due fiammiferi ed aprì l'uscio; ma non appena si trovò sulla soglia lasciò un grido il suo amante, armato del trincetto, prima l'aveva colpita alle cosce, poi al ventre ripetutamente finchè essa cadde comprimendosi con ambo le mani le ferite.

Compiuto il fatto il Messoira scese a precipizio le scale e scomparve.

La figlia Augusta spaventata, uscì nel corridoio gridando al soccorso finchè dal piano sottostante non arrivarono due inquilini. Naturalmente vi era stato uno scambio di confidenze e la Gellino, venuta a conoscenza di buona parte del torbido passato del vicino, lo aveva giudicato più disgraziato che colpevole. Essa poi riteneva possibile la redenzione da ogni colpa con una vita di operosità ed onestà e si era appunto assegnato il compito di essere per lui la compagna che gli avrebbe impedito di ricadere nel vizio e nell'abbiezione.

I due vicini

Anche la Gellino aveva un passato. Divisa da circa dieci anni dal marito, aveva dovuto lasciare a costui, che è dominato ad Ormea, i suoi figli e venirsene a Torino a guadagnarsi la vita. Ciò che maggiormente le pesava era la solitudine in quale la riportava col pensiero al passato. Essa accettò quindi le assiduità del Messoira insieme al quale sperava di costruirsi una nuova vita. Nei primi tempi infatti le cose andarono bene. Fra i due si era stabilito un legame che durava da circa due anni e sembrava dovesse protrarsi all'infinito. Gli amanti avevano seguitato a occupare le due soffitte prospicienti ma i loro rapporti non erano sfuggiti agli inquilini della casa, i quali avevano accettato il fatto compiuto senza eccessiva meraviglia.

Le cose erano a questo punto quando tre mesi addietro la Gellino ricevette una lettera della figlia Augusta di 18 anni la quale scriveva alla madre che, stanca di vivere col papà ad Ormea, avrebbe voluto venire a convivere con lei a Torino. La donna ne parlò col Messoira e poichè anche lui si mostrava propenso alla venuta della ragazza, la sollecitò a partire.

La presenza della giovane nella casa di via Guastalla 17, doveva turbare l'idillio fra i due amanti. La Gellino notò quasi subito che il Messoira aveva moltissime premure per l'Augusta, che la girava sempre attorno, che palesava insomma quell'inquietudine che è quasi sempre annunciatrice di una nascente passione. La ragazza non aveva alcuna speciale attrattiva ma i suoi 18 anni, confrontati con i 42 della madre operavano un'attrattiva potente sul mascolino.

La Gellino rincasando una sera circa un mese addietro si fermò nel corridoio udendo un sommesso bisbigliare. Messa in sospetto essa aprì d'un tratto l'uscio e sorprese il Messoira seduto vicino all'Augusta che teneva abbracciata e baciava ripetutamente.

Nacque un inevitabile scenata fra due e la giovane approfittando del trambusto scappò di casa. Subito dopo il manovale la seguì. Dopo circa un paio d

ULTIME NOTIZIE

Impressioni inglesi sulla Coppa Schneider

La riconosciuta maestria dei piloti italiani - I due vittoriosi

Londra, 26, notte.

L'Inghilterra si prefiggeva di ristabilire a Venezia il suo prestigio aviatorio, così confessava giorni or sono qualche foglio londinese in testa alla cronaca preliminare sulle gare di oggi, e ciò significava che le analoghe gare del passato l'Inghilterra aviatrice aveva evidentemente perduto una parte del suo prestigio e cioè era rimasta sconfitta. Sono cose che possono accadere a tutti e come dimostrano le circostanze odierne si possono benissimo riparare. L'importante è che non siano di quelle di cui si creda irreparabili.

Comunque in questi ambienti aviatori ed in una certa misura anche nel grande pubblico, si prova una viva soddisfazione per l'esito della corsa aerea di Venezia, esito diramato dai fogli della sera un paio d'ore dopo l'evento. Questa soddisfazione è molto lusinghiera per i campioni che aveva schierato l'Italia ad emulare gli inglesi. Il fatto che la partita appariva dubbia, deponeva a favore degli elementi tecnici ed umani dell'aviazione di un paese assai più giovane, in cui la meccanica non conta se non decenni di fronte a quella inglese, che conta più di un secolo. Si era diffusa altresì la giusta sensazione che tra i piloti italiani ed inglesi, sull'amichevole campo della battaglia lagunare, ci fosse poco da scegliere: anzi venne autorevolmente constatato che tra i nostri giovani e quelli inglesi correvano rassomiglianze singolarissime, anche fisiche quanto psicologiche. Anzi la quasi identità delle uniformi accentuava agli occhi degli esperti testimoni oculari inglesi questo parallelismo quasi completo.

Si era poi notato come nessun altro paese avesse creduto prudente misurarsi con questo binomio, nel quale, anche i meno fortunati, possono dire di avere ricevuto un suffragio di superiorità da parte dei paesi che preferirono lasciare all'Inghilterra ed all'Italia l'intero monopolio della più superba lizza di quest'anno di grazia. Si può aggiungere che il naturale desiderio di una vittoria inglese è stato invariabilmente fiancheggiato qui a Londra da un'intensa simpatia verso i piloti italiani e dall'aperto riconoscimento della loro maestria. Non c'è stata passione.

Il capitano Biard che nel 1913 conquistò la coppa per l'Inghilterra volando a 146 miglia all'ora e che nell'elenco delle gare Schneider figurava ieri ad ogni come l'ultimo inglese vincitore, ha detto:

«Splendido volo quello di oggi. Ora in base ai risultati gradualmente stabiliti, fin qui, mi sembra ragionevole presumere che si continueranno a costruire macchine capaci di realizzare velocità sempre maggiori».

Il ministro inglese dell'aviazione Sir Samuel Hoare ha inviato al vice ammiraglio Scarlett, che comanda il distaccamento aviatorio di Venezia, le sue congratulazioni ufficiali nei termini seguenti:

«Sono lieto di apprendere il successo verificatosi nell'odierno cimento con i nostri amici italiani la cui abilità e il cui spirito sportivo sono stati così brillantemente dimostrati. Vogliate recare al tenente Webster e a tutto il personale le mie cordiali felicitazioni per la magnifica vittoria».

Il pilota vittorioso non ha che 27 anni e viene dalla provincia. I suoi abitano a Walsall centro industriale presso Birmingham dove egli nacque. Egli prestò servizio militare negli ultimi anni della guerra come semplice fuciliere, ma nel settembre del 1918, dopo un rapido tirocinio, ottenne le spalline di sottotenente aviatore. Dopo la guerra egli rimase nell'esercito e il suo posto di ufficiale pilota gli venne definitivamente confermato nel 1924. Un anno dopo gli era conferita la Croce delle Forze aeree in riconoscimento dei suoi eccezionali meriti aviatorii. Il tenente Webster gode fama di essere uno dei più audaci ed abili piloti inglesi.

Il tenente Worlsey è invece un londinese puro sangue e ha 31 anno. Entrò nel corpo aviatorio nel 1914 al principio della guerra in qualità di meccanico ottenendo le spalline nel 1917. Nel 1923 ottenne il grado di ufficiale pilota.

M. P.

Koennecke perduto?

L'avionnette quasi alla meta

Londra, 26, notte.

Mandano da Bassora che finora si è avuta notizia dell'aviatore Koennecke che era partito da Angora sabato mattina con l'intenzione di raggiungere Bassora in giornata.

Il tenente inglese Bentley, che sta volando dall'Inghilterra a Città del Capo sulla sua avionnette, un piccolo apparecchio da turismo tipo «moscerino», è giunto felicemente stamane a Johannesberg.

Sciagura aviatoria a Petrovardino

Zagabria, 26, notte.

Una mortale sciagura aviatoria è avvenuta a Petrovardino. Il tenente aviatore Vasic, mentre provava un aeroplano tipo Breghet 19, in seguito allo scoppio del motore è caduto al suolo. Dai rottami dell'apparecchio distrutto è stato estratto il cadavere dell'aviatore completamente carbonizzato.

Un commento della «Tribuna» all'attentato di Ravenna

Roma, 26, notte.

Nel riprodurre un comunicato della Federazione provinciale fascista di Ravenna che denunzia il carattere politico dell'attentato comunista contro il podestà comune Muzy e il segretario del Sindacati fascisti, *La Tribuna* lo fa seguire da questo commento:

«Alcune recenti azioni criminose, la intensificata campagna di diffamazione di alcuni giornali liberal-massonici esteri nei riguardi del Fascismo, sono segni manifesti di un nuovo sciagurato tentativo anti-fascista. Diciamo subito che anche questa nuova miserabile congiura è destinata a fallire, anzi già deve essere considerata fallita, perchè Governo e Partito hanno con prontezza d'azione e di movimento identificato quei pochi luoghi nei quali si tentava di trasferire nuovamente in Italia l'azione sovversiva. Sono stati sequestrati documenti comprovanti il meschino tentativo di ricostituzione delle forze sovversive, intimamente connesse con la complicità massonica e la preparazione e la propaganda anti-fascista, e sono stati tratti in arresto i colpevoli colti in flagrante azione propagandistica o risultanti in relazione con costoro. Opera di repressione dunque rapida e sicura, che ha stroncato dal nascere anche questo lungo tentativo di manovra, ma opera che ha richiesto e richiede però sempre grande vigilanza dell'autorità virile e metodo preciso, secondo un piano generale organico che può dirsi perfetto. La nazione ed i buoni fascisti in ispecie, devono essere sommamente grati a coloro che quest'altra opera conducono nel supremo interesse del paese, ed essa dovrà essere apprezzata oltrechè dall'Italia anche da tutte quelle nazioni che hanno coscienza del pericolo enorme che il sovversivismo rappresenta per la vita di uno Stato. Un documento che bolla a fuoco l'attività sovversiva è venuto da Ravenna».

Una interrogazione dell'on. Alice sulla crisi risicola

Vercelli, 26 notte.

L'on. Alice ha inviato al Ministro delle Corporazioni la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministro delle Corporazioni per sapere se di fronte all'attuale crisi risicola, oltre agli opportuni provvedimenti allo studio presso il Ministero dell'Economia Nazionale per favorire la normale esportazione, non sia anche il caso di invitare i dirigenti dei Sindacati dei lavoratori di tutta Italia, e particolarmente dell'Italia Centrale e Meridionale, ad esaminare la necessità e l'urgenza di un'azione concorde ed immediata per una intensa e continua propaganda, attraverso i nuovi organismi corporativi, al fine di aumentare il consumo popolare del riso, ora purtroppo irrisorio. E ciò:

1. - perchè trattasi di alimento sano e nutritivo, come scienza e pratica hanno vittoriosamente dimostrato e confermato;

2. - perchè di fronte ai 100 kg. circa consumati per ogni abitante dell'Europa ed in genere dai paesi asiatici ed a quello pure notevole di molti paesi d'Europa, stanno irragionevolmente ed inesplicabilmente gli sparuti 7 kg. di consumo medio, sempre per ogni abitante del nostro paese, che pure è il più forte produttore di questo cereale in Europa;

3. - perchè più, per notevole quantità, tenere il peso di altrettanto frumento che deve essere importato;

4. - perchè infine ne verrebbe qualche sollievo a questa nostra caratteristica produzione e quindi a queste benemerite regioni, ed in particolare ai produttori ed ai lavoratori che con tanta nobile fatica e con tanta progredita intensività tecnica, danno alla nostra risicoltura tutto il loro magnifico sforzo di mente, di braccio e di capitali».

I contratti di lavoro dei sindacati del Commercio

Roma, 26, notte.

In relazione agli accordi intervenuti in data 17 agosto scorso tra Confederazione nazionale sindacati fascisti e Confederazione nazionale fascista dei commercianti, l'on. Lantini ed il comm. Pezzoli hanno fissato per giovedì prossimo la prima riunione per l'esame preliminare delle proposte avanzate dai sindacati fascisti del commercio e delle controproposte della Confederazione dei commercianti, in materia di contratti nazionali di lavoro. Per sabato 1.o ottobre la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti ha convocato in Roma i rappresentanti del personale dei grandi magazzini commerciali per discutere in merito al contratto di lavoro a per la nomina di una Commissione che insieme ai rappresentanti legali delle competenti organizzazioni partecipi alla discussione ed alla stipulazione del contratto suddetto.

Duecento combattenti americani festeggiati a Genova

Genova, 26 notte.

Stamane sono giunti circa 200 componenti dell'American Legion, ricevuti alla stazione dal prefetto gr. uff. Porro, dal podestà on. Broccardi, dagli onorevoli Russo e Sansanelli, dalla medaglia d'oro generale Fara, da altre autorità civili e militari e da un gruppo di americani con a capo il console generale. All'uscita dalla stazione i combattenti americani sono stati salutati da fragorosi applausi, mentre la musica suonava l'inno americano e la marcia reale.

Gli ospiti americani e le autorità hanno sfilato dinanzi alle associazioni patriottiche ed alle rappresentanze della Milizia e del Fascio, allineate sul piazzale; quindi si sono recati a visitare il Consorzio del porto e poi hanno partecipato ad un banchetto. Nel pomeriggio i legionari hanno visitato i monumenti per la città ed alle ore 18 sono intervenuti ad un ricevimento offerto loro dal Municipio.

1200 esercenti riuniti a Novara per concordare il loro contributo alla battaglia economica

Novara, 26, notte.

Nella sede della Federazione provinciale dei commercianti si sono riuniti oltre 1200 esercenti novaresi per un esame della situazione e per concordare la linea di condotta da seguire nella battaglia economica. Vi parteciparono l'on. Ranza, rappresentante del Prefetto cav. Saonini, il segretario federale barone Basile, il Questore, il cav. Visconti, comandante della Centuria Carlo Ravello, nonchè il presidente della Federazione dei commercianti dott. Rosina. Questi, con un applaudito discorso, accenna al sacrificio che l'attuale momento impone e invita i presenti ad affrontarlo con disciplina. Consegnò quindi la tessera della Federazione al barone Basile riscuotendo generali applausi. Il barone Basile, pronunciò quindi parole di incitamento per il rapido raggiungimento della vittoria nella battaglia economica. Il suo discorso fu vivamente applaudito.

Una rappresentanza di emigrati italiani recherà doni al Re e a Mussolini

Napoli, 26, notte.

Domattina col piroscafo «Duilio» giungerà a Napoli una missione inviata dagli italiani di Chicago. La rappresentanza riparte in serata per Roma dove consegnerà al Re una spada d'oro donata dagli italiani d'America ed all'onorevole Mussolini una corona d'oro.

Gli autori di una brigantesca rapina arrestati dopo un mese a Milano

Milano, 26, notte.

Il 25 dello scorso agosto, sulla strada provinciale Genova-Sturla, veniva commessa una brigantesca aggressione in danno dell'industriale Enrico Rossi che trovavasi in automobile. Egli dovette subire infatti il furto di una somma rilevante, dopo essere stato malmenato per aver tentato di resistere ai rapinatori, che erano in 5. Le indagini compiute, oltrechè dalla polizia anche da un capitano della Milizia di Genova e da alcuni militi, hanno portato alla identificazione dei 5 aggressori, dei quali tre sono stati arrestati stamane per opera della nostra squadra mobile. Essi sono Luigi Stellati di 32 anni da Lucca, domiciliato in Milano in via Madonnina 12, Fulvio Taormina di 28 anni da Salerno, senza fissa dimora, e Mario Braga, di 23 anni da Lodi, dove dimora.

I tre, stretti dalle contestazioni, finirono con l'ammettere completamente di avere consumato la rapina e, messi sulla via delle confessioni, ammisero di avere perpetrato altri reati, tra cui un furto avvenuto due mesi fa in danno del proprietario dell'edicola giornalistica di piazza Oberdan, cui fu rubata la giacca contenente il portafogli con 2300 lire. I tre risultano incensurati, ma la polizia sta iniziando indagini sospettando che abbiano dato false generalità.

I ladri in attesa del cassiere e gli agenti nascosti alle loro spalle

Brescia, 26, notte.

La nostra Questura era stata informata che audaci malfattori stavano organizzando una grassazione ai danni del cassiere dell'industriale S. H. Papo, che doveva portare 60 mila lire ritirate in città allo stabilimento di Calcinato. Il cassiere, tale Giovanni Morelli, doveva scendere dal treno a Ponte San Marco e percorrere la calesse il tratto di strada che è la stazione ed a Calcinato. Una ventina di agenti sono stati scaglionati lungo questo tratto di strada e per una misura di maggiore sicurezza la valigetta contenente la somma era stata sostituita prima della partenza dal cassiere a Brescia con un'altra ripiena di carta-ta. Il Morelli disceso dal treno a Ponte San Marco proseguiva poi il suo viaggio verso Calcinato, ma giunto al sotto-passaggio veniva affrontato da due individui mascherati i quali gli intimavano di consegnare loro la valigetta. Nello stesso istante da due siepe sbucavano due agenti che dopo una breve lotta riuscivano ad immobilizzare i malandrini e portarli al carcere di Brescia. Essi sono due noti pregiudicati di Calcinato certi Frassine e Lota. Nella stessa giornata in seguito alla confessione degli arrestati la Questura ha arrestato anche l'organizzatore della tentata grassazione certo Alfredo Barosi, pure di Calcinato.

Usuraio arrestato a Piacenza

Piccoli prestiti al mille per cento

Piacenza, 26 notte.

In questi giorni la nostra Questura procedeva all'arresto di Attilio Melotti, di anni 52, da Modena, conosciuto in città coi nomignolo di «Bologna», dimorante nel quartiere popolare di via Giulio Alberoni. Il commissario di P. S. cav. Paloldi, in seguito ad indagini era riuscito infatti ad assodare che il Melotti commetteva continue operazioni di strozzinaggio. Le vittime dell'usuraio erano famiglie dimoranti nei quartieri popolari che a lui ricorrevano per avere denaro in prestito a scadenze più o meno brevi. Il Melotti concedeva il denaro a tassi che oscillavano dal cento al mille per cento all'anno. Altre responsabilità sono inoltre emerse a carico del Melotti, il quale è stato anche denunciato per truffa. In seguito a perquisizione, la Questura ha sequestrato in casa del Melotti una ingente quantità di oggetti d'oro che riceveva in pegno per il denaro elargito, nonchè un notevole numero di polizze del Monte di Pietà.

Guardia che spara contro un'automobile perchè il guidatore non si ferma

Una signorina ferita al viso

Udine, 26, notte.

Un'automobile guidata dal proprietario Luciano Ronzoni, sulla quale viaggiavano la moglie del proprietario e la cugina Elsa Chiurlo di anni 20, stava rientrando ieri notte verso le ore 23 in città, quando presso Campoformido la guardia campestre Dionisio Zanini di anni 32, intimò al guidatore fermare la macchina. Siccome la vettura continuava, la guardia sparò una rivoltellata che raggiunse la Elsa Chiurlo ferendola gravemente. La pallottola, entrata nella guancia sinistra uscì dalla destra, asportando alla disgraziata i molari superiori, senza ledere però la lingua. La guardia è stata arrestata.

Un tronco umano senza testa

rinvenuto nel Tevere

Perugia, 26 notte.

E' stato rinvenuto nel greto, dalla corrente del Tevere, in località deserta tra Ponte Felcino e Ponte Pattoli, un cadavere senza testa e senza braccia. Dai resti degli abiti che ancora aderivano all'orribile tronco, i carabinieri hanno identificato il pollivendolo Mariano Mariucci di 53 anni, che da 10 giorni mancava di casa e del quale si erano perdute le tracce. Si crede che il disgraziato sia stato ridotto in mielo stato dallo scoppio di una bomba da pesca, non avendosi elementi sufficienti per sospettare un delitto.

Autore di mancato omicidio

arrestato dopo sette anni a Milano

Milano, 26 notte.

Questa sera gli agenti della squadra mobile hanno proceduto all'arresto del commerciante Vincenzo Macchiarello di anni 46 da Ficarazzi (Palermo). Il Macchiarello, reo confesso di frode e agguati vissuto a Milano da sette anni, e vi si era rifugiato perchè doveva rendere conti alla giustizia. L'ordine d'arresto parte infatti di una sentenza di 500 lire commessa al suo paese nativo e di un mancato omicidio avvenuto a Ficarazzi nel 1920. Gli amici di questi recati in numero di 7, sarebbero tutti riparati a Milano. Il Macchiarello è sinora l'unico arrestato.

Rubò consigli a guasta di coraggio

Sorpreso dal proprietario e legato

Mercatini, 26 notte.

Il ristoratore di Rieti, senza fissa dimora, Francesco Ferraro Ciapei di anni 35 da Corio Canavese, sorpreso mentre stava facendo man bassa nella cantiniera del fattore Lorenzo Salvati di Stupinigi, non solo riuscì a perpetrare il furto ma, accoltellato dopo una breve corsa, dal proprietario e dal di lui figlio Giuseppe, veniva legato con una robusta fune e fustigato a sangue. Avvertiti i carabinieri, il Ciapei è stato tolto dalle mani dei proprietari della cascina e rinchiuso nelle carceri.

Condannato per vilipendio alla Milizia

Aosta, 26, notte.

Per aver pronunciato, discorrendo con amici, parole di vilipendio contro la M. V. S. N. l'operaio addetto alla Direzione Bertelli, di Chivasso, è stato condannato dal Pretore di Aosta a tre mesi di carcere, senza il beneficio della condizionale. Il Bertelli, che si trovava in un pubblico esercizio, venne denunciato da due carabinieri forestali i quali si erano fermati per prendere una bibita.

TEATRI

Gli occhi del cuore

di Paolo Gavault

Parigi, 26, notte.

Da parecchi anni Paolo Gavault non dava nulla al teatro, e molti credevano che avesse per sempre rinunziato a cercare altri successi. Invece, ecco ora una sua novità, rappresentata al teatro Antoine, stupire quanti si aspettavano di ascoltare, come in passato, una commedia leggera e brillante. Gli *Occhi del cuore* è un dramma, uno di quei drammi ad intreccio che arricchirono il repertorio del teatro francese di trenta o quaranta anni fa. Esso non rappresenta dunque nell'opera del Gavault un tentativo di evoluzione, ma semplicemente il desiderio di riconquistare la massa di quel pubblico che, se diserta le platee, è perchè non vi trova più le attrattive che seppero offrigli Sardou e Dumas.

Fra i coniugi Depreval esistono da qualche tempo dei rapporti assai tesi a cagione della condotta del marito. Costui passa da un'amante all'altra, senza rispettare le più elementari convenienze verso la moglie. La signora Depreval ha ricevuto una lettera anonima dalla quale viene informata che il marito si incontra ogni giorno in un misterioso villino con Rosa Allouville, la quale fino a poco tempo prima era impiegata in una casa di commercio. La signora discorre di tale lettera con ostentata indifferenza. Che può importarle che il marito abbia una avventura di più? Ma essa ignora che il Depreval è, nel tempo stesso, in relazione amorosa con la moglie di un magistrato loro amico. Pochi giorni dopo l'arrivo della lettera anonima, il Depreval rimane ucciso da mano ignota sulla soglia del villino in cui aveva dato convegno a Rosa. Tocca al magistrato, amico del Depreval, di aprire l'istruttoria. E i suoi sospetti cadono su un giovanotto che fu fidanzato di Rosa e che questa abbandonò per diventare l'amante dell'assassinato. Quando la ragazza si accorge del pericolo che il giovane sia corrente, si affretta a raccontare al magistrato come il Depreval le avesse confidato che essa aveva una rivale. E senza sapere che si tratta del la moglie del giudice istruttore, allude a lei con tanta precisione che il magistrato ha subito la visione della verità.

L'immagine alla quale il magistrato si abbandona con animo angosciato gli dà la prova del tradimento della moglie; non quella però che essa abbia commesso il delitto. Ma la loro figliuola, giovinetta perspicace, è convinta che dell'uccisione del Depreval non sia responsabile la madre e tanto cerca e tanto investiga che mette un vecchio funzionario in grado di scoprire chi abbia sparato la rivoltellata. L'omicida fu l'assistrice della ragazza, la quale volle vendicarsi del Depreval, che l'aveva respinta. Il dramma, congegnato come per il cinematografo, ha interessato e persino divertito perchè di alcuni particolari secondari l'autore ha fatto delle macchiette piacevolissime.

Ridamo.

Al Carignano: *Pezzecaglie* di F. Paolieri

Raffaello Viviani ha rappresentato ieri sera al Carignano *Pezzecaglie*, una commedia in 3 atti scritta da Ferdinando Paolieri per la Compagnia toscana e portata in ambiente napoletano dallo stesso interprete. L'avventura è tale che non ha bisogno, per assumere aspetti realistici, di particolare colore locale: i tipi possono essere di qualsiasi paese: per caratterizzarli bastano pochi segni. In questi segni Viviani ha abbondato e la commedia vista toscanamente è diventata napoletanissima. La favola è quanto mai semplice: la trovata e nel tipo del protagonista. «Pezzecaglie» che Viviani interpreta con la sua bella semplicità a ricchezza di particolari comici e sentimentali. Uno straccione, cantante girovago, che diventa, se non milionario, tanto ricco da poterai concedere molti lussi. Sfuggito da tutti, messo alla porta anche nelle osterie di infimo ordine, bafleggiato, schivato, allorchè è povero di canna, diventato ricco tutti gli si mostrano amici e ogni casa ospitale. Lo si cerca, lo si lusinga, lo si attira; questi gli offre un negozio, quello la figlia cessa moglie. Viviani, dirò meglio «Pezzecaglie», non si lascia prendere all'amo e va verso l'unica persona che sempre gli ha voluto e gli vuole veramente bene, non per i denari ma per lui, Rusinella. E se la prende e se la sposa e con lei torna alla vita avventurosa. Il pubblico ha fatto a *Pezzecaglie*, in povertà e in ricchezza, uguali accoglienze festose. Ha applaudito Viviani attore ed autore, (comprendendo in questa seconda figura anche il non presente Paolieri, l'autore maggiore), e tutta la sua Compagnia. Ricordo Luisella Viviani, l'ottimo Clement, la placida Pisano. Stasera replica. Domani ripresa della applaudita commedia di Castellino e Viviani *Novantanove lupi*.

Due operai uccisi da una frana sulla Pescara-Penna

Pescara, 26 notte.

Sulla costruenda ferrovia Pescara-Penna, a pochi chilometri da Loreto Aprutino, per un franamento due operai, tali Damico Lopino di 52 anni e Damico Zoplio di 20 anni, entrambi di Loreto, sono periti. I due operai erano intenti ad un lavoro di sterro, quando un blocco di terra con grossi massi si distaccò dall'altezza di 3 metri, travolgendo gli sventurati; uno di essi moriva all'istante per la frattura del cranio, mentre l'altro decedeva poco dopo per commozione viscerale.

Una gamba spezzata durante una partita di calcio

Genova, 26, notte.

Una partita di foot-ball giocata ieri tra la locale squadra dell'Unione Sportiva Alta Italia, che concorre al campionato di 2.a divisione e la squadra della «Costamagna» di Mondovì, è stata interrotta da un doloroso incidente. A metà tempo della ripresa in un violento scontro fra i giuocatori Massaero della «Costamagna» e Tosetti dell'Alta Italia, quest'ultimo si spezzava la gamba destra. Immediatamente soccorso il ferito venne trasportato all'ospedale e ricoverato in corsia avendogli i medici riscontrata la frattura complicata della gamba.

Ferito dal treno

Cuneo, 26 notte.

Ieri sera poco dopo le 21, l'ultimo tram in partenza da Cuneo per Borgo S. Dalmazzo, presso S. Rocco Castagnaretta, travolse e maciullandogli orribilmente le due gambe, il contadino Barberis Mario d'anni 26 da Cuneo. Il Barberis, che era ubriaco fradicio, era caduto di bicicletta, poco prima del passaggio del convoglio, sulle rotaie. Trasportato all'ospedale il Barberis vi è deceduto poche ore dopo.

LA TEMPERATURA

26 Settembre

Ufficiale di Torino:
Massima + 21 Minima + 12
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	20	coperto	
Milano	27	16	in coperto	
Genova	26	17	coperto	grosso
Venezia	29	16	in coperto	calmo
Firenze	27	14	coperto	
Ancona	32	20	»	mosso
Bologna	29	20	»	
Taranto	26	21	in coperto	mare gr.
Palermo	31	22	coperto	mosso
Cagliari	27	21	»	mare gr.

CRONACA

L'on. Corrado Marchi a Torino

L'on. Corrado Marchi, presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, diretto a Cuneo ove ha avuto luogo l'inaugurazione di nuovi impianti idroelettrici, è transitato per Torino assieme a ricevuto dai dirigenti della locale Associazione dei trasporti, il valoroso parlamentare recatosi alla sede dell'Associazione fascista dei trasporti si è interessato vivamente dell'inquadramento sindacale delle aziende di trasporto, esprimendo il suo vivo compiacimento per l'attività svolta.

La famiglia ducale di Genova a Superga

Ieri mattina, alle ore 11, in automobile, si è recata a Superga la famiglia ducale di Genova. Il Duca, la Principessa Adelaide ed il duca di Pistoia furono ricevuti dal can. Grasso, cappellano della SS. Sindone. Essi assistettero alla S. Messa nella cripta celebrata dal ten. Ottavio cav. Bonasso cappellano reale e suffragio della duchessa Isabella di Genova. I principi ripartirono verso le undici e mezza.

Gli effetti del vino

All'Ospedale S. Giovanni fu medicato un certo Giuseppe De Battisti fu Marino, di 40 anni, abitante in via Fiorano 9, per una ferita lacero-contusa al labbro superiore ed al naso. Egli narrò d'essere stato picchiato da due sconosciuti, in corso Casale, all'altezza del N. 200. Poichè il De Battisti era alquanto alticcio, la sua versione va accettata con riserva. Il sanitario di guardia lo ha giudicato guaribile in 10 giorni.

— Quasi nelle stesse condizioni, è stato medicato lo chauffeur Luigi Martina di Giuseppe, quarantadienne: presentava una ferita di arma da taglio alla guancia sinistra, ma non volle o non seppe dire da chi fosse stato colpito in quel modo. Il medico municipale lo ha giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. Sono state iniziate indagini per la ricerca del feritore.

Il finestrino... a sorpresa

Attilio Gillio fu Giovanni, mentre viaggiava sul tram intercomunale Torino-Giaveno, giunto presso Sangano, volle aprire il finestrino della vettura. Disgraziatamente, il congegno funzionava assai male ed il telaietto, dopo essere rimasto alzato un istante, ricadde sulla dita del Gillio, asportandogli parzialmente la falange dell'indice sinistro.

Trasportato al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

ANDREA TORRE, direttore politico
Gian Mariano, condirettore responsabile

Colta da improvviso inesorabile morbo, stamane raggiungeva in Cielo l'adorato suo consorte la Signora

ESTHER CACCIATORE
Ved. del Col. VITTORIO BOERIO

Ne danno il triste annuncio il fratello Avv. **Felice**; il nipote **Antonio Cacciatore** e famiglia; gli zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 28 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Editore, via Pitteri, 16. Si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno all'accompagnamento funebre.

Castellano - Telef. 41-592 - Primo Stab. Ital.

Vittima di tragico accidente automobilistico, dopo tre giorni di straziante agonia, offerta a Dio con pietosa fede cristiana, è mancata ai vivi

CELESTINA BERARDI
Ved. PAUTASSI

Ne danno il triste annuncio:
i figli: **Cary** col marito Dott. Prof. **Ernesto Bonicelli**, medico chirurgo, e figlia **Celestina**; Dott. Prof. **Gabriele** colle figlie **Giorgia** e **Vittoria**; **Vincenza** col marito Ing. **Giuseppe Cirinciona**, Ten. Col. del Genio e figlia **Paola**; **Giuseppe**, Capitano dei Bersaglieri, con la moglie **Maria Rachis**; **Ilona** il fratello Cav. Avv. **Renato Berardi** e famiglia; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta i funerali, che avranno luogo Martedì 27 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo, N. 24, saranno semplicissimi.

Si prega perciò di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genio - Telef. 41-59 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri sera, dopo breve e penosa malattia, confortata dai S. Carismi di N. S. Religione, spirava serenamente

Strocco Giacomo
d'anni 44 - Esercente

Con l'animo addolorato ne diamo il triste annuncio: la moglie **Domenica Angela**; il figlio **Guido**; il padre **Antonio**; gli suoceri, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domani, Martedì 27 corr., alle ore 15.30, partendo da Corso Re Umberto 220, via Magenta. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-592 - Primo Stab. Ital.

Stamane decedeva nella sua villa di Lessona, confortata dai Sacri Carismi, la

Contessa Corinna Avogadro
di QUINTO-BEGLIA

Ne danno il doloroso annuncio la nipote Contessa **Laura De Rege Thesauro** nata **Avogadro di Quinto** col marito Conte Generale **Carlo** e figli: i cugini **D'Ennarea, Malinverni** ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani, Mercoledì, alle ore 9 in Lessona, alle ore 14 a Vercelli (Chiesa parrocchiale di S. Bernardo) per l'accompagnamento al Camposanto di Billemme.

Vercelli, 26 Settembre 1927.

La famiglia **Sinodico**, commossa dalla dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo Estinto

GIACOMO SINODICO

ringrazia sentitamente quanti presero parte al grave dolore ed alla mesta cerimonia.

Alassio, 26 Settembre 1927.

La Banca Nazionale di Credito, Sede di Torino, partecipa con profondo dolore la perdita del suo Procuratore

Cav. Edoardo Vietta

avvenuta il 25 corr. in Busca.

Torino, 26 Settembre 1927.

Castellano - Telef. 41-592 - Primo Stab. Ital.

Tipografia del giornale LA STAMPA

DUE VIAGGI INAUGURALI

22 Ottobre **ORAZIO** — 12.000 Tonnellate - 2 Motori - 2 Eliche - Motonave celere per passeggeri costruita per il servizio del Mediterraneo Centro America e Sud Pacifico

da GENOVA per BARCELLONA, COLON, VALPARAISO e scali intermedi

10 Novembre **AUGUSTUS** — 32.500 Tonnellate - 4 Motori - 4 Eliche - Il più grande transatlantico a motori del mondo - La più grande nave in servizio sulla linea del Sud America

da GENOVA per BARCELLONA, RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES

DURATA TOTALE DEL VIAGGIO: Genova-Rio Janeiro: 11 giorni / Genova-Buenos Aires: 14 giorni

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Prevenite l'influenza

I primi freddi sono i più pericolosi!

IPEROL S.A.S.

in compresse soavemente profumate per **DENTIFRICIO**

Una compressa sciolta in 1/4 di bicchiere di acqua, da usarsi con un comune spazzolino da denti, è come collutorio mentre imbianca i denti e profuma l'alito **DISINFETTA LE PRIME VIE RESPIRATORIE** ed è perciò la migliore difesa contro le insidie delle nebbie autunnali

«IPEROL» - Compresse per dentifricio - Flac. L. 5.50.

In tutte le Farmacie

Stab. Chimici Farm. Riuniti — TORINO — **SCHIAPPARELLI**

BORSE

Borse Italiane

Torino, 26. - Inizio di settimana in banalissima attendesa: tutta la quota registra nuovi aumenti con affari animati in progresso di qualche frazione i titoli di Stato, animati i bancari attivi scambi per i valori industriali con a capo la Fiat esordita a 377 e su compre spicce di fuori piazza spinta sino a 383, ottimo e in aumento il mercato della Viscosa e della Chatillon. Tra i titoli locali in risveglio la Sip, Gas e Stige migliorate ancora ed vivaci comperi. Il resto del mercato in armonia al movimento generale.

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	76 05	—	76 30
Id. 16. fp.	—	—	—	70 80
Consol 5 % c.	—	81 10	80 60	81 05
Id. id. fp.	—	83 30	82 95	83 40
S. Paolo 5 % c.	—	472	—	—
Banca Italia	1000	2130	2095	2105 50
Banca Comm.	3875	1027	1108	1104 50
Credito Ital.	900	770	767	768 —
Banco Roma	—	—	—	93 —
B. Sar. Cred.	—	—	—	616 —
Cons. Mob.	—	—	—	358 —
Mediterraneo	50	378	—	375 —
Meridionali	—	—	—	612 —
Rubattino	2175	501	497	479 50
Ceruttich	—	—	—	207 —
Nav. A. I.	—	—	—	292 —
Vener. rap.	—	—	—	220 —
Italiana Gas	3770	991	980	990 —
Stige	1250	199	198	199 —
Elektr. A. I.	1001	239	238	239 —
Sip	2625	134	133	131 50
Terni	500	404	403	404 —
Savigliano	—	—	—	640 —
Nebiolo c.	100	288	—	—
Id. fp.	100	999	—	240
Bastichiere	900	31 50	30 —	31 50
Fiat c.	25	383	—	—
Id. fp.	29725	388	373	385 50
Id. nuove	—	—	—	381 —
Amiata	950	394	393	394 —
Montecatini c.	900	743	—	—
Id. fp.	1275	196	186	188 —
Bonifiche	—	—	—	575 —
Gaui	—	—	—	470 —
Rosalino fu L.	—	—	—	193 —
Valli Lanzo	—	—	—	290 —
Viscosa	5850	216	213	214 50
Chatillon	11950	151	143	149 50
Cir	—	—	—	264 —
Kribsnavalli	900	91	—	91 —
Piritrigno	925	89	88	89 75
Florio	—	—	—	129 —
Alfa Lanza	50	29 50	—	29 20
Cementi	1250	160 50	159	155 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	71 95
Svizzera	—	—	—	359 60
Londra	—	—	—	92 55
New York	—	—	—	18 2575

Milano, 26. — Mercato con buona spinta data dai gruppi interessati. La chiusura qualche servizio indebolisce la quota di qualche lira. Pubblico sempre assente. Attività sopratutto professionale. Buoni sempre i titoli di Stato. Immutati i cambi. Prezzi fine ottobre: Banca Italia 2135-39. Novembre: Banca Italia 2175-82; Comit 1240-70; 1280-82; Fiat 397-402; Viscosa 220-24. Mercato sufficientemente animato con buoni scambi. Fattisi alcuni premi in Consolidato e Littorio.

Genova, 26. — Mercato con pochissimi affari e qualche richiesta da altre piazze. I cambi sono tutti invariati. Rendita 3,50 % 71,15; Consolidato 5 % 83; Banca Italia 2100; Meridionali richiesta a 613; Eridania 784, variano sino a 787; Fiat 385 per chiudere a 385; Viscosa 211 per chiudere a 213.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50% c.	—	—	70 100	—
R. Ital. 3,50% f.m.	70,75	71,12	70,95	71 95
Cons. 5 % f. m.	83 —	83 —	82 75	83 —
Cons. 5% cont.	—	—	82,80	83 95
Obbl. Ven. 3,50%	—	70 45	70 95	70 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	2116	2108	2108	—
Commerc. Ital.	1905	1894	1900	1898 —
Naz. Credito	930	957	950	958 —
Banco di Roma	108	109	108	108 —
Credito Italiano	705	708	705	705 —
Credito Mobil.	500	502	500	—
Cons. M. Finanz.	545	545	539	—
Credito Fond.	—	—	548	—
Comm. Triest.	—	—	—	885 —
TRASPORTI				
Ferrov. Medit.	388	391	—	—
Ferrov. Merid.	492	493	488	488 —
Rubattino	925	494	482	—
Libera Triest.	375	375	373	379 50
Africa	—	—	—	284 50
Ceruttich	208	208	200	203 50
Lloyd Sabaudo	—	364	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	548 —
Costruz. Venete	180	—	—	—
ELETTRICHE				
Alpina Italia	—	208	—	—
Edis	—	208	—	—
Sip	136	134	—	—
Elba Montagna	174	—	—	—
Ilbano	545	—	—	—
Marconi	87	—	88	—
Terni	404	405	406	—
U. Elettr. Medit.	102 50	104	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	125	126	—	—
Ed. Zuccheri	462	459	—	—
Staff. Lig. Lomb.	510	510	—	—
Gualinelli	130	131	—	—
Semolerie	—	545	—	—
Unione	670	664	666	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andee	8 35	7 10	—	—
Fondi Rustici	900	—	—	926 50
Immobiliare	—	—	—	578 —
Imprese Fond.	—	—	—	91 —
Risanamento	—	—	—	664 —
Stabil. Ferraresi	374	—	—	372 —
S. Stabili Roma	470	—	—	470 —
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	2400	—	—	—
Id. Turchi	600	—	—	—
Id. Veneziani	935	—	—	—
Lanif. Targetti	270	—	—	—
Id. Rossi	5400	—	—	—
Châtillon	150 50	—	145	—
Lanif. Cas. Mar.	400	—	—	—
Rosari Varzi	720	—	—	—
Tessi	300	—	—	—
Zitta	918	913	914	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Arsaldo	80	85	91 50	—
Ilva	151	150	148	—
Metalli Ital.	126	127	125	—
Siba	43 50	45 50	46	—
Montecatini	185 50	187	187	—
Voltri	—	944	—	—
Amiata	398	390 50	398	—
MECCANICHE				
Breda	136	—	—	—
Fiat	383	383	384	—
Isotta	172	—	—	—
Miani	65	55 50	—	—
Dalmine	105	105	—	—
Italo	—	11 50	—	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	2810 —
Assic Generali	—	—	—	4797 50
Silos	—	608	—	—
Spalato	295	926	925	925 —
Grandi Alberghi	185	—	—	—
Export I. C.	417	—	—	—
Pirelli	585	—	—	—
Gas Torino	990	—	—	—
Mira Lanza	74	—	—	—
CAMBI				
Francia	71 9750	71 80	71 9250	72 —
Svizzera	353 5/8	353 75	357 —	353 75
Londra	92 9050	92 95	92 9275	93 —
New York	18 34 1/8	18 34	18 34	18 34
Berlino	4 7750	—	—	4 3450
Vienna	2 50	—	—	2 5875
Bucarest	11 85	—	—	11 30
Belgio	255 50	—	—	255 50
Spagna	333 —	333 —	—	333 —
Praga	54 50	—	—	54 50
Budapest	3 50	—	—	3 4750
Albania	365 50	—	—	363 75
Belgrado	79 65	—	—	79 50
Olanda	725 75	—	—	726 —
Norvegia	—	—	—	495 —
Atene	96 10	—	—	—

Media Cambi e Consolidati. — **Roma**, 26. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 76,80; 3,50 % netto (1902) 85; 3 % lordo 58; 5 % netto 82 80; Obbligaz. delle Venezie 3,50 % 70,50. — Cambi: Francia 71 99; Svizzera 353,90; Londra 92,65; Olanda 725 75; Spagna 333; Belgio 255,60; Berlino 537; Vienna 249; Praga 54 50; Romania 11 75; Argentina 17,90; id. carta 7 97; New York 18,34; Canada 18,35; Belgrado 22,40; Budapest 3,90; Albania 365,50; Norvegia 495; Russia 98; Grecia 383,80.

Borse estere

Parigi, 26. — Titoli. Rendita Francese 3 % 58,85; Rendita 3 % 60,20; id. 3,50 % 85,70; id. id. 3 % 38,55; id. id. 4 % 1917 61,10; id. id. 4 % 1918 60; Prestito 5 % 1920 92,70; id. id. 4 % 25,00; Rendita Italiana 3,50 % 67,05; Sola Viscosa 300.

Parigi, 26. — Cambi: Italia 138,50; Londra 124,09,50; New York 25,48,50; Belgio 354,75; Spagna 447,75; Svizzera 491; Inghilterra 681,75; Olanda 1971,75; Norvegia 672,75; Svezia 686; Praga 75,10; Romania 15,85; Germania 607,25.

Londra, 26. — Cambi: Italia 89,93; New York 4,86 11/16; Amsterdam 12,13,75; Francia 124,09; Belgio 34,04,75; Germania 20,49 3/8; Svizzera 25,24; Spagna 32,85; Portogallo 96,75; Copenaghen 18,17,50; Stoccolma 18,09 3/4; Oslo 18,42; Helsingfors 193; Praga 104 3/16; Belgrado 273; Sofia 572; Bucarest 782; Atene 367; Austria 34,50; Buenos Aires 47 15/16; Rio Janeiro 5 7/8; Yokohama 2 1/16.

Ginevra, 26. — Italia 26,33,75; Francia 20,33,50; Inghilterra 25,24 5/8; New York 5,18,75; Belgio 72,92,75; Spagna 91,31,50; Olanda 7 5,07,50; Germania 193,80,50; Austria 79,34,75; Svezia 138,50,75; Norvegia 137,05; Danimarca 136,92; Bulgaria 3,75; Czecc Slovacchia 15,37,50; Ungheria 15,37,50; Romania 20,70; Argentina 5,13,50.

New York, 26. — Cambi: Roma 5,45,50; Londra 4,88 11/16; Parigi 3,91; Bruxelles 13,99,50; Madrid 17,60; Berna 19,22,50; Amsterdam 40,10; Stoccolma 26,80; Oslo 26,64; Copenaghen 26,78.

Il vostro avvenire dipende da voi

COME UN SEMPLICE METODO DI CURA GIORNALIERO PORTI FRESCHEZZA, FASCINO E PROLUNGHI L'ASPETTO GIOVANILE A MILIONI DI PERSONE.

Il sapone Palmolive è completamente fabbricato in Italia.

UNA vita di gioie e di splendori! Essere ammirata e sognata! Ecco ciò che la donna desidera più ardentemente. Però, non basta il solo desiderio: dovete aiutare la natura per raggiungere l'intento. Basta volerlo e voi potrete avere una carnagione fresca, rosea e affascinante.

Cominciate da oggi a dare alla vostra pelle la cura di cui abbisogna. Se siete ancora nella prima gioventù, difendete la freschezza della vostra pelle. Se avete passato l'età pericolosa dei 25 anni, date con urgenza alla vostra pelle quegli alimenti che gli anni hanno potuto distruggere.

Il segreto è semplice: e non consiste in costosi trattamenti per la bellezza, ma nell'uso giornaliero degli olii di palma e d'olivo, che sono contenuti nel Palmolive.

NON LASCIATE PASSARE UN SOL GIORNO, SENZA ADOPERARLO.

Vedrete in una sola settimana, quali risultati avrete! Adoperate cipria e rossetto, se volete, ma non lasciateli sul viso durante la notte. Essi chiudono i pori della pelle e spesso li allargano. Punti neri e alterazioni profonde sono talvolta la conseguenza di questa trascuranza. Togliete cipria e rossetto, lavandovi ogni sera.

Lavate dolcemente il viso col morbido sapone Palmolive. Premetene la schiuma abbondante leggeremente sulla pelle, quindi sciacquatevi completamente. Ripetete entrambe le operazioni. Applicate poi un po di cold cream. Non occorre altro. Fate questo regolarmente ogni giorno e specialmente la sera.

LA CURA DI BELLEZZA PIÙ SEMPLICE AL MONDO.

Con questo semplice e facile metodo, milioni di persone fin dai tempi di Cleopatra hanno trovato bellezza e fascino.

Nessun farmaco è necessario. Basta togliere dai pori della pelle i depositi di polvere, di grasso e di sudore, accumulatisi durante la giornata. Purificate la vostra pelle, e la natura vi aiuterà. Il tessuto dell'epidermide diventerà morbido e fine, il vostro colorito roseo, le rughe non vi creeranno preoccupazione col progredire degli anni.

EVITATE QUESTO ERRORE.

Non adoperate sapone comune per il trattamento suggeritovi. Non crediate che ogni sapone verde o che si presenta come preparato con olii di palma e d'olivo, valga il Palmolive. Il Palmolive è un emolliente e un rinfrescante della pelle in forma di sapone. E costa solamente lire 2,50 al pezzo! Tanto poco che milioni di persone lo adoperano per fare a tutto il corpo la stessa cura del viso. Comperate un pezzo di Palmolive oggi stesso, e osservate quali sorprendenti risultati otterrete in una settimana.

Controllate il nome e il ben noto involucro di carta verde con fascia nera. Il sapone Palmolive non si vende mai senza l'involucro. Gli olii di palma e d'olivo — e niente altro — danno il naturale color verde al sapone Palmolive.

Il vero sapone di un pezzo di sapone Palmolive è di lire cinque, ma la sua grande produzione, permette di venderlo a

L. 2.50

S. A. PALMOLIVE - MILANO
Via Monte di Pietà, 22

SAPONE PALMOLIVE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ingaggio commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI scolastici, carta, quaderni, cartelle, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Day, Corso Appello, 14. 22041

CERCASI litografica trasferre automatica. Offerte Officina Meccanica OMA, via S. Ambrogio, 33. 67065

FONDERIA bronzo alluminio, cadesi, utilissi, vendesi storia. Liquidatore rag. Chiales, Ponte Mosca, 10. 20003

GRANDE chiosco artistico adatto per esposizione, vendesi. Scrivere cassetta 86 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67706

TORNI, zetatrice, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 31. 18655

TORNI, rettifiche, limatrici, presso, trapano, bilanciere, bilancieri, trasmissioni, banchi, mobili, liquidazione fallimentare. Via Venaria, 4 bis. 76854

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

ASSISTENTE tutti capaci, energico cercasi da importante istituto. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 114 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALZATURIFICIO Mortarotti Madonna di Campagna, cerca provette orlatrici. 76803

BERGAMO coniugi soli portinaria possibilmente pensionato. Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67706

CERCASI personale pratico [illegible] lavori ufficio preferibilmente pensionato Stato. Scrivere indicando referenze, pratica, cassetta 115 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75510

CERCASI ragazza appremdista per pulizia negozio. Rivolgersi via Perrone, 4. 19923

CERCO abilissimo lavoranti fantasia. Mattia, via Bogino, 12. 76855

CONIUGI cercano brava donna servizia tutto fare specialmente cucina. Pasini, Vespucci, 31. 67001

IMPORTANTE compagnia d'assicurazioni assumerebbe ottimo commesso ispettori procuratori pratici varii rami o anche inesperti. Scrivere cassetta 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76855

IMPORTANTE Ditta Torino cerca serio giovanina per visita clientela articolo minuto già introdotta. Destinano. Offerte non inoltre referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 117 N, Unione Pubblicità Italiana Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico assume abile stenodattilografa contabile corrispondente. Indicare referenze. Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Ital., Torino.

ISTITUTO scolastico torinese cerca insegnanti inglese, tedesco, stenografia del sistema contabile ore serali. Scrivere cassetta 88 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER alcune ore del giorno cerco pratica macchinista scrittrice. Fea, via della Rocca, 19.

PROFESSIONISTA cerca giovane signorina bella presenza affidarle andamento casa, sorveglianza laboratorio. Stendere 24, ufficio Politec. 4, Milano. 75877

RAGAZZA fatto servizio cereali. Morosi, via S. Secondo 18. 76814

TAGLIATRICE, confezionista abilissima cercasi per confezioni abbigliamenti maglieria elegante, paga adeguata. FIRLE, corso Vittorio, 45. 20043

VERNICIATORI pennello per carri ferroviari Assumono Officine Savigliano in Savigliano. 22419

Domande d'impiego

centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

AGGIUSTATORE motorista, fresatore, molatori, aggiustatore qualunque lavoro. Patente 1930. Posta, Torino. 67008

DILLADATORE legnami, lungherina pratica materiale ferroviario, segatore, cesellatore, tracciatore anche ringhiatore, manovratore direttive magazzino. Referenze, certificati primari. Scrivere cassetta 88 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67699

ELETTROINGEGNERE trentaquattrenne specializzato elettrotrazione, studio costruzione disegno elettroapparecchi, pratica estera, offresi. Cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67137

FARMACISTA diplomato offresi collaborazione direzione farmacia provincia. Cassetta 10001 E, Unione Pubblicità, Trieste. 5770

GIOVANE frequentando Istituto industriale offresi seria ditta, desideroso iniziare carriera disegnatore, utili pratica. Scrivere cassetta 113 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75844

IMPIEGATO presumibilmente ore serali con famiglia, corrispondenza, controlli, ecc. Serio referenze. Scrivere cassetta 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67003

ISTITUTRICE maestra francese trentenne, referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia disposta viaggiare. Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE distinto offresi impiego fiduciario, serietà maggiorino, deposito eventuale, garanzia. Bering, Venti Settembre, 78. 76491

QUINDICENNE licenza complementare, stenodattilografo, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi casa grossista. Scrivere cassetta 94 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE disponibile ore serali offresi lavori contabili. Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67911

RAGIONIERE pensionato superiore Finanze, eleganzemente assumerebbe amministrazione privata. Vaste cognizioni, referenze. Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75877

TRENTATRENNE serio, pratico lavori ufficio, dattilografo, contabilità d'ufficio, già capo ufficio primario stabilimento, offresi presso serio ditta qualunque impiego. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67700

TRENTACINQUENNE vedova distinta, indipendente cercare governo casa offresi a persona sola. Scrivere cassetta 84 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75770

VERNICIATORE pratici vetrine, cerca pulimenti lavori domicilio, offresi Zanino S. Massimo, 14. 20010

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

A. Affarone, avviso UAP, cedesi, permessi con altro grande, Accesi, Barbaroux, 10.

A. Avviatissima centrale macelleria, affittasi, alloggio cedesi sotto prezzo, stradalone Accesa, Barbaroux, 10. 67678

A. Azienda commerciale Porta Nuova, rilevasi subito, urge cedere 30.000. Graf, via Quintino, 2. 75854

AFFITTASI in gerenza rappresentanza casa [illegible], telefono, alloggio, capitale richiesto 25 mila. Avv. Barzetti, via [illegible] 5.

A. Fortuna sicura: solo signora, cerca socia per albergo ristorante in Milano, 30.000. Accesa, Barbaroux, 10. 67459

AGRICOLTORE cerca 30-35 mila interessenza, garanzia stabile. Scrivere cassetta 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67660

A. Prezzo convenientissimo, bottiglieria, vasie cantine, gluoco locale, buona posizione. Accesa, Barbaroux, 10. 20482

A. Stragocabile, sotto prezzo, avviato commestibili, bottiglione vini. Accesa, Barbaroux, 10. 6481

AVVIATISSIMA bottiglieria, permessi superiori, vicino stazione, grossi consensi. Bellaria, 17. 6476

AVVIATISSIMO deposito dolciumi, torrefazione, ottimo arredamento, comodo alloggio, cedesi motivi famiglia, metà prezzo, straccasione 26.000. Rivolgersi Trattoria Corso Vercelli, 4. 76851

AVVIATO mercerie, altissima, buona posizione, occasione, 6000. Accesa, Barbaroux, 10. 20480

CAUSA decesso rimetto negozio centrale bustaia, lingerie, lavoro facile. Emporio, via Francesco Paola 27. 18711

FARMACIA unica, trentennale, paese provincia Cuneo, prossima apertura immediate Casa salute, vendesi. Scrivere Grehori, 2, Berthollet, Torino. 76807

FILATURA importante Torino cerca persona disponga capitali per affidarle direzione generale amministrativa. Precisare capitali, profess cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20015

MACELLERIE due fiori vicinissime ditta dastaria avviatissima insuperabile posizione rispettosi. Scrivere cassetta 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75815

MERCERIA avviatissimo, alloggio, altri impegni, cedesi. Posizione ottima. Barrizzi, Ospizio, 38. 20444

RIMETTESI trattoria e alloggio per motivi famiglia, cedesi mediatori. Via Marochetti, 30. 76897

RIMETTONSI grandi cantine centrali, estesa clientela, combinazione. Rivolgersi Bottiglieria Molino, via San Massimo 42. 67647

RIMETTO ottimo stagnali 4000 Martinetto, corso Tassoni, pensionante o mutuale.

STUDIO dentistico cerca medico per società. Nessun capitale. Scrivere cassetta 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67630

SOCIO 150-200 mila offresi importante industria richiestissime applicazioni industriali, utili eleganti. Affiderebbesi amministrazione. Scrivere cassetta 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75801

TRATTORIA rinomatissima, avviatissima, redditizia, unica città importante, cedesi buonissime condizioni pagamento. Carniglio, Sanfrancesco 18. 67633

VENDO Antichissima bottiglieria avviatissima, alloggio, cedo. Cardino, corso Palermo, 2.

Vitto, Casa, Alberghi
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI adiacenze corso Francia via Cibrario vendesi ambienti, passare giardino. Trattasi contanti, esclusi speculatori. Scrivere cassetta 118 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI appartamento centralissimo, località periferia salubre, popolosa, cassetta civile tre quattro camere, gabinetto. Scrivere cassetta 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75806

AFFITTASI stagione invernale Villa Moderna Soggiorno, posizione soleggiata, condizioni convenientissime.

AGENZIA informazioni serie cereali. Scrivere cassetta 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67611

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Ingegneri, Ponte Mosca 27. 2001

BELLISSIMA macchina Singer, affare a metà, eccezionalissima. Baldi, San Secondo 30.

CAUSA alcoolismo vendonsi prezzi straordinari, mobili moderni, stile, tappeti persiani, quadri, bronzi, marmi, oggetti arte. Artisti tedeschi, pomeriggio, telefono 56-706.

CERCASI cella falegnameria in legno anche usata, indicare prezzo. Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FONOGRAFI speciali brevettati, dischi Columbia liquidansi. Riparazioni. Doresi, via Maria Vittoria 39. 92489

FOTOGRAFIA autore, non tedesca, 16 x 18, buono stato, acquisterei, indicare prezzo. Scrivere cassetta 116 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76850

LAMPADARI lusso economici. Alla fabbrica A. L. E. A. Corso Grimaldi 21 (Crocetta). Telefono 44-55. 67626

MOBILI vari vendonsi causa ripartire. Dal 15 in ore 14-17 67630

OCCASIONE vendesi letto matrimoniale mogano. Rivolgersi portineria via Dogali 12.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova altra 250. Cavani, corso Vittorio 68. 67

SPECCHIO sartoria tre luci comperesi occasione. Tarli, Cirano trenta. 67628

VENDESI violino d'autore. Cirio, via Filippo M. Chieri. 78849

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 6

CARBONI fossili cercasi abile agente Alessandria. Scrivere indicando referenze cassetta 40 F, Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI piazzisti marmellata grande marca per centri importanti alla Italia. Scrivere con referenze casella 3078 M, Unione Pubblicità, Como. 5842

CRAPPERA, Abile viaggiatore piemontese giovane offresi Italia Sett.-Centr. libero subito. Referenze primordine. Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTISSIMO trattenebbe personalmente serie rappresentanze Sicilia, Tunisia, Malta, Libia. Piazza Giappone, posta, Milano.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

CANNERO, Lago Maggiore, Albergo Pensione Sanremo. Ideale soggiorno invernale, mezzi moderni, cucina scelta. Nuova direzione. 2769

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

CHIERI, Antico Collegio Umberto, Reale privato classiche, commerciali, elementari, commerciali 20114

COLLEGIO Civica Treso, rinomato per clima, ambiente, assistenza scrupolosissima, iscrive alunni ai corsi Elementari, Complementari, Ginnasiali Reali e Privati. 92148

COLLEGIO San Giorgio Nord Piemonte (Don Orione). Elementari, complementari, ginnasio, liceo, istituto tecnico. Percentuale 100 % esami di Stato. 27500

FIRENZE - Convitto Alessandro Manzoni - Scuole Medie inferiori e superiori. Firenze, via Manzelli 62. Richiedendolo, si spedisce regolamento. 8004

PINEROLO - Collegio Re Amicis, R.R. Liceo-Ginnasio. Istituto tecnico magistrale. Complementare. Scuola assistenza disciplinare scolastica con doposcuola interno. Ambiente distinto (locali visibili tutti giorni). Retta (compresa doposcuola) mite. Programma rivolgersi Rettore cav. Mastrangelo. 27183

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DANION Fiat 15 BLR ultimo stato vendesi. Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67705

DERBY B.C.M. e due Pinarelli. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92406

MOTIVI famiglia vendo ciclomotore ciliarco come nuova. Presentarsi in giornata. Bruno, Quintino Sella 15. 67701

O. M. Agenzia per il Piemonte. Vetture nuove e d'occasione, pezzi staccati originali, riparazioni con garanzia personale specializzato. Garage Quirino, via S. Quintino 29.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DITTINTA vedova, moralissima, dota 100.000, sposerebbe agiato, preferibile lavoratore. Centinaia in fermo posta. Tratta Pro Famiglia, Belfiore 18. 75888

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compra gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 20479

A buon prezzo vendo Robert Salotto XV decorato, lampadario, lampadario, Mazzini 26.

ACQUA Colonia, Profumeria Imperiale Italia è la migliore, chiedetela ovunque, Perrino, Schina 8. 78856

A pagamento rateale mobili lusso romani, camere matrimoniali 1900, conto mensili. Bertholet 9, cortile. 70002

Annunci vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Gioielli di valore compra gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 20479

A buon prezzo vendo Robert Salotto XV decorato, lampadario, lampadario, Mazzini 26.

ACQUA Colonia, Profumeria Imperiale Italia è la migliore, chiedetela ovunque, Perrino, Schina 8. 78856

A pagamento rateale mobili lusso romani, camere matrimoniali 1900, conto mensili. Bertholet 9, cortile. 70002

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 6

CARBONI fossili cercasi abile agente Alessandria. Scrivere indicando referenze cassetta 40 F, Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI piazzisti marmellata grande marca per centri importanti alla Italia. Scrivere con referenze casella 3078 M, Unione Pubblicità, Como. 5842

CRAPPERA, Abile viaggiatore piemontese giovane offresi Italia Sett.-Centr. libero subito. Referenze primordine. Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTISSIMO trattenebbe personalmente serie rappresentanze Sicilia, Tunisia, Malta, Libia. Piazza Giappone, posta, Milano.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

CANNERO, Lago Maggiore, Albergo Pensione Sanremo. Ideale soggiorno invernale, mezzi moderni, cucina scelta. Nuova direzione. 2769

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

CHIERI, Antico Collegio Umberto, Reale privato classiche, commerciali, elementari, commerciali 20114

COLLEGIO Civica Treso, rinomato per clima, ambiente, assistenza scrupolosissima, iscrive alunni ai corsi Elementari, Complementari, Ginnasiali Reali e Privati. 92148

COLLEGIO San Giorgio Nord Piemonte (Don Orione). Elementari, complementari, ginnasio, liceo, istituto tecnico. Percentuale 100 % esami di Stato. 27500

FIRENZE - Convitto Alessandro Manzoni - Scuole Medie inferiori e superiori. Firenze, via Manzelli 62. Richiedendolo, si spedisce regolamento. 8004

PINEROLO - Collegio De Amicis, R.R. Liceo-Ginnasio. Istituto tecnico magistrale. Complementare. Scuola assistenza disciplinare scolastica con doposcuola interno. Ambiente distinto (locali visibili tutti giorni). Retta (compresa doposcuola) mite. Programma rivolgersi Rettore cav. Mastrangelo. 27183

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DANION Fiat 15 BLR ultimo stato vendesi. Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67705

DERBY B.C.M. e due Pinarelli. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92406

MOTIVI famiglia vendo ciclomotore ciliarco come nuova. Presentarsi in giornata. Bruno, Quintino Sella 15. 67701

O. M. Agenzia per il Piemonte. Vetture nuove e d'occasione, pezzi staccati originali, riparazioni con garanzia personale specializzato. Garage Quirino, via S. Quintino 29.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DITTINTA vedova, moralissima, dota 100.000, sposerebbe agiato, preferibile lavoratore. Centinaia in fermo posta. Tratta Pro Famiglia, Belfiore 18. 75888

Guarigione di esaurimento nervoso

Sig. Dott.
Comm. C. Rocchietta
Pinerolo

Sono stato affetto da esaurimento nervoso centrale: il medico curante mi prescrisse il "Proton", e dopo una breve cura sono guarito. Si abbia la mia riconoscenza ed i miei ossequi.

Dev.mo
CAMILLO COLLEVECCHIO
Ufficio Postale Centrale
ANCONA

A. 128

LA TOSSE ASININA AVVELENA I BAMBINI.

ATUSSIN

dell'Istituto Sieroterapico Milanese

CALMA - CURA - GUARISCE

Gocce di facile somministrazione ai bambini di sicuro effetto.

Si vende a lire 5 in tutte le Farmacie.
Deposito pel PIEMONTE: Farmacia Cav. PORINELLI, c. S. Maurizio, 67, TORINO

DIFFIDA

BERTOLO MARIA in ALLIANO avendo abbandonato da Piccaluga Angelo il Caffè Ristorante in via Trofarello, Rivoleno, invita chi avesse ragioni di credito verso detto esercizio a presentarle ivi entro il 1.o ottobre 1927. 20438

BOC. ANON.
PRODOTTI Brill
MILANO

In vacanza

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO
Brill
SENZA ACIDI

Brill

LA PERLA DEI LUCIDI
FA BRILLARE LE SCARPE
Economia del 50% sul consumo

3 VIRTU' MIRABILI

„ PURGA RINFRESCA DISINFETTA „

MAGNESIA S. PELLEGRINO

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
(20) TORINO -- 118 Corso Massimo d'Azeglio -- TORINO (20)